



MPS

LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI

**BILANCIO
AL
31 DICEMBRE 2010**

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	5
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE.....	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	6
- LO SCENARIO MACROECONOMICO	6
- L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE	8
- ALCUNE TENDENZE ECONOMICO SOCIALI	10
- I PROVVEDIMENTI NORMATIVI	11
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	13
- IL MERCATO DEL FACTORING	14
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	14
I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE	14
- IL LEASING	14
- IL FACTORING	20
DATI SINTETICI DI BILANCIO	24
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	26
I CREDITI VERSO CLIENTELA	27
- I CREDITI IN BONIS	27
- I CREDITI DUBBI	33
LA PROVVISATA	36
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	36
LE PARTECIPAZIONI	37
IL PATRIMONIO NETTO	38
GLI AGGREGATI REDDITUALI	39
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	41
IL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT	42
LE ATTIVITÀ CONNESSE A BASILEA 2	43
L'ANALISI DEL CAPITALE ECONOMICO	44
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	46
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO)	47
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	49
I RISCHI OPERATIVI	50
IL PATRIMONIO DI VIGILANZA E I REQUISITI PRUDENZIALI	51
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	52
LA COMPLIANCE	53
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	54
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	55
LE RISORSE UMANE	59
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	61
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	62
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE 2010	62
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	63
STATO PATRIMONIALE	64
CONTO ECONOMICO	65
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	66
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	67
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	68
NOTA INTEGRATIVA.....	70
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	71
A.1 - PARTE GENERALE	71
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	71
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	72
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	73
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	83
I PRINCIPI CONTABILI	83

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	97
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	99
ATTIVO	99
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10.....	99
SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40.....	99
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60.....	102
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70	103
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	106
SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110	108
SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120.....	111
SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	113
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150	115
PASSIVO	116
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10	116
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20	116
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30	117
SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80	117
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100	118
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	118
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	120
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200	121
ALTRE INFORMAZIONI	122
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	123
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	123
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50	124
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80.....	126
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130.....	127
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150.....	128
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	130
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170.....	131
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180 ..	131
SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	132
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260.....	132
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	134
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	136
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	160
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	168
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	169
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	170
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	171
ALLEGATI.....	172
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....</i>	<i>173</i>
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....</i>	<i>177</i>
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI.....</i>	<i>180</i>



SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 287.965.745,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Massimo Bernazzi	Presidente
Massimo Caputi	Vice Presidente
Fabio Borghi	Consigliere
Stefano Bernardini	Consigliere
Giacomo Brogi	Consigliere
Franco Guerri	Consigliere
Fulvio Mancuso	Consigliere
Sigilfredo Montinari	Consigliere
Moreno Periccioli	Consigliere
Roberto Rossi	Consigliere
Ivano Zeppi	Consigliere

Collegio Sindacale

Tommaso Di Tanno	Presidente
Paolo Paolucci	Sindaco effettivo
Brunella Vaselli	Sindaco effettivo
Giuseppe Castellano	Sindaco supplente
Vittorio Marroni	Sindaco supplente

Direzione Generale

Luigi Macchiola	Direttore Generale
Leonardo Zamparella	Vice Direttore Generale Vicario
Enrico Grazzini	Vice Direttore Generale

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young Spa

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Il 2010 si è caratterizzato per un **recupero economico generalizzato che ha riguardato sia le economie mature che quelle emergenti**, con la ripresa trainata dal forte rilancio del commercio estero mondiale, il cui trend positivo, già evidente nell'ultima parte del 2009, è proseguito anche nell'anno in corso. Tuttavia **il sentiero della crescita si mantiene incerto e caratterizzato da diverse velocità**. Nel 2010, la ripresa economica **statunitense si consolida**, anche se la crescita USA appare "ancora troppo debole per risollevare l'occupazione (Geithner)", persistono le tensioni sul mercato immobiliare e permangono le preoccupazioni per uno yen giudicato ancora troppo "forte" rispetto al dollaro. **Tiene la ripresa economica in Area Euro con la Germania che si conferma "locomotiva della crescita europea"**; tuttavia i pesanti piani di consolidamento fiscale varati dai paesi europei per scongiurare il rischio default, il ruolo del FESF (*European Financial Stability Facility*), la tenuta del sistema bancario europeo, le tensioni occupazionali, la recente impennata dei prezzi e sullo sfondo anche la crisi egiziana spingono a considerare **il recupero europeo ancora "incerto"**. Non fa eccezione **l'Italia alle prese con una decelerazione produttiva**, riscontrata nell'ultima parte del 2010, e con un'elevata **disoccupazione giovanile**. È proseguita invece a ritmi sostenuti per tutto l'anno, la crescita della **Cina assieme a quella di altri paesi emergenti**.

Si conferma quindi **il recupero dell'economia mondiale ma con dinamiche diverse**, come ben evidenziato dal recente World Economic Outlook del FMI. **L'istituto sottolinea una buona ripresa per il 2010 rispetto al 2009, ma un rallentamento della crescita dell'economia mondiale nel 2011**, complici i diversi fattori d'incertezza che ancora ne influenzano il recupero; il FMI rialza tuttavia notevolmente le precedenti stime sul Pil 2011, soprattutto per quanto riguarda **Stati Uniti e Germania**.

Crescita economica (Pil a/a)			
		Proiezioni	
	2009	2010	2011
Mondo	-0,6%	5,0%	4,4%
Economie Avanzate	-3,4%	3,0%	2,5%
Germania	-4,7%	3,6%	2,2%
Francia	-2,5%	1,6%	1,6%
Italia	-5,0%	1,0%	1,0%
Area Euro	-4,1%	1,8%	1,5%
Usa	-2,6%	2,8%	3,0%
Giappone	-6,3%	4,3%	1,6%
Economie emergenti	2,6%	7,1%	6,5%
Cina	9,2%	10,3%	9,6%
India	5,7%	9,7%	8,4%

Fonte: Previsioni FMI gennaio 2010

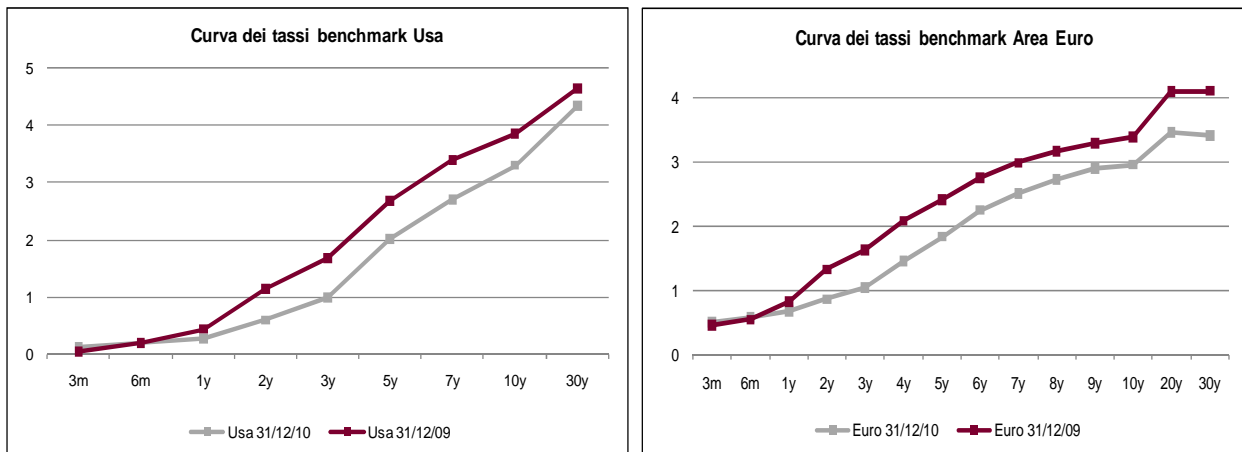
Negli **USA**, la crescita nel 2010 dovrebbe attestarsi **al 2,8% a/a**, con un recupero più accentuato intervenuto nella seconda parte dell'anno. Tuttavia le **persistenti tensioni sul mercato del lavoro** (nel 2010 la disoccupazione statunitense è risultata superiore al 9,6%), **le difficoltà del settore immobiliare**, assieme all'elevato livello dell'**indebitamento federale** statunitense rendono il recupero USA ancora incerto ed inferiore a quanto preventivato dallo stesso Bernanke. Lo stesso **FMI ha rivisto al rialzo le proprie previsioni sulla crescita USA nel 2011, ma ha ribassato quelle per il 2012**.

Dal punto di vista produttivo, dopo una forte accelerazione nella prima parte dell'anno, nella seconda parte del 2010, si è assistito

ad una certa stabilizzazione della produzione industriale e ad **un recupero della capacità di utilizzazione degli impianti**, tornata nel secondo semestre al di sopra della soglia del 75%. **Sotto controllo l'inflazione** (a dicembre il CPI statunitense è risalito all'1,5% a/a).

La Fed, seppur in presenza di alcuni lievi segnali di miglioramento dell'economia statunitense nella seconda parte dell'anno, **ha mantenuto i tassi invariati, con i Fed Funds sempre compresi fra lo 0% e lo 0,25%, confermando le misure non convenzionali di stimolo all'economia** (c.d. *quantitative easing*, consistente in un massiccio *asset purchase program* da \$600Mld) almeno fino alla metà del 2011. L'incertezza sulla forza della ripresa economica Usa particolarmente afflitta dalle tensioni sul mercato del lavoro ed, i timori sulla tenuta del debito in Europa, hanno generato "fly to quality" con conseguente calo dei rendimenti benchmark sia in Area Euro che in USA, particolarmente evidente fino ad inizio novembre. Il rialzo dei tassi realizzati

nell'ultimo mese dell'anno non ha comunque compensato il **trend discendente dei rendimenti**, mentre si mantiene sostanzialmente invariata la pendenza di curva sia in Area Euro che in USA.



Tra i Paesi Emergenti, guida la ripresa la Cina, (segue l'India a passi sostenuti) con un tasso di crescita per il 2010 intorno al **10,3%** trainato dalle esportazioni che, seppur in lieve rallentamento durante l'anno, non sembrano arrestare il loro progresso (+17,9% a/a per l'export cinese a dicembre). In aggiunta alle riforme avviate ad inizio anno per stimolare i consumi, il governo ha concesso una maggiore flessibilità dello yuan sul dollaro, **abbandonando l'ancoraggio fisso**; tuttavia l'intervento non sembra essere stato incisivo e **si moltiplicano le pressioni sul Governo di Pechino affinché intervenga per deprezzare la valuta nazionale**. Preoccupa l'inflazione cinese (con il CPI salito nel 2010 fino al +4,6% a/a di dicembre) e non si esclude che a breve Pechino decida per **una manovra restrittiva sui tassi**. L'Autorità monetaria è intervenuta più volte per cercare di calmierare la corsa dei prezzi, sia innalzando il coefficiente di riserva obbligatoria sugli istituti del Paese, sia introducendo nuove tasse sulle proprietà immobiliari, ma con scarsi risultati.

Stabile la crescita in Area Euro con il FMI che ha confermato un **PIL all'1,8% per il 2010** prevedendo tuttavia in futuro "un periodo piuttosto lungo" di crescita senza particolari spunti. La produzione industriale è aumentata **circa del 7%** annuo, i nuovi ordini industriali dell'Area hanno continuato a recuperare sino a salire del +19,9% a/a a novembre, ed i principali leading indicators (ZEW, IFO e PMI manifatturiero) segnalano prospettive positive per il nuovo anno; ancora **deboli invece le vendite al dettaglio**. La crescita economica rimane tuttavia influenzata dalla delicata situazione dei periferici dell'Area (in particolare di Portogallo, Grecia ed Irlanda) il cui premio per il rischio è sensibilmente cresciuto nell'ultima parte del 2010, anche se la **proposta di modifiche quali-quantitative all'EFSF** ha generato un movimento inverso all'inizio del 2011. Si mantiene **elevata la disoccupazione** - quasi sempre al 10% negli ultimi 9 mesi dell'anno - mentre nell'ultima parte del 2010, complice l'impennata dei prezzi energetici, **l'inflazione è salita al 2,4% a/a**.

Per tutto il 2010 la BCE ha continuato a ribadire l'appropriatezza del tasso di riferimento all'1% ritenendo gli sviluppi **dell'inflazione in linea con la stabilità dei prezzi di medio periodo**. Nonostante la ripresa economica dell'Area si confermi nella seconda parte del 2010, in un "buon momento" (grazie anche al recupero del commercio mondiale), Trichet ha ribadito che **la situazione resta incerta** e che pertanto la **politica monetaria rimane accomodante** e le misure non convenzionali (aste *full allotment*, programma di riacquisto di bond), pur rimanendo transitorie, **continuano come previsto**. Per i primi mesi del 2011 l'attenzione si concentrerà sull'azione dei Capi di Stato e di Governo di Eurolandia chiamati ad approvare a breve un pacchetto di misure complessivo per scongiurare la crisi del debito (allo studio non solo un'implementazione dell'attuale European Financial Stability Facility, ma anche una riforma della governance dell'Eurozona) e su una nuova tornata di stress test bancari, mentre un fattore ulteriore di destabilizzazione al livello internazionale potrebbe risultare la recente **crisi in Egitto**.

Sul mercato **monetario** a fine 2010 i tassi d'interesse sulle principali scadenze hanno leggermente ripiegato, ma il trend da inizio anno è rimasto crescente. Il movimento di "fly to quality" ha riguardato anche i bond tedeschi, con il rendimento del benchmark 10 anni che il 31 agosto scorso, ha addirittura **toccato il minimo di 2,11%**. Le crescenti necessità di funding dei paesi "core" hanno però avuto un impatto sui rendimenti, che nell'ultima parte dell'anno sono tornati a salire. La spinta sui tassi si è fatta sentire su tutte le scadenze con la pendenza di curva che non ha subito variazioni di rilievo.

In **Italia**, il PIL 2010 **dovrebbe attestarsi all'1%** secondo il FMI, nonostante la **decelerazione produttiva in atto nell'ultima parte dell'anno** sottolineata dalla caduta degli **ordinativi industriali** e dal recupero inferiore

alle attese della produzione industriale. Gli indicatori anticipatori indicano comunque una certa stabilità per il nuovo anno, anche se **continua a soffrire il settore dei servizi** (con il PMI servizi tornato a dicembre prossimo alla soglia dei 50p per la prima volta da luglio 2010). In **lieve recupero la spesa delle famiglie** nell'ultima parte dell'anno, ma la fiducia dei consumatori rimane debole. In accelerazione **l'inflazione** con l'IPCA che a dicembre si è attestato a +2,1% a/a, mentre **la disoccupazione giovanile** si è mantenuta elevatissima per tutto il 2010 fino a toccare **un nuovo record al 29%** a dicembre.

I principali mercati azionari dopo il rally di fine 2009 hanno segnato flessioni importanti nella prima parte dell'anno per poi recuperare decisamente nel secondo semestre (dal 31 dicembre 2009 a fine 2010 Nikkei -3%, Dow Jones +10%, S&P 500 +11%, Dax oltre il +15%). Meno brillanti le performance dei listini europei dei paesi periferici su cui incide il **deterioramento degli indicatori di rischio** a causa di elevati debiti pubblici, i timori sui **piani di austerità** che potrebbero interferire con la ripresa dell'economia mondiale e le incertezze circa la salute degli istituti bancari europei che dovranno inoltre confrontarsi con i **nuovi requisiti sul capitale** (Basilea III). **Il listino italiano, in cui il comparto bancario ha un peso elevatissimo, ne risente** (nell'anno il FTSE MIB ha ceduto il 13%). Gli spread sui rendimenti dei titoli pubblici rispetto ai decennali tedeschi ed il prezzo dei CDS sono aumentati per tutti i periferici nell'ultima parte dell'anno, per poi ripiegare in scia al probabile potenziamento dell'ESFS.

Sui mercati valutari dopo il recupero del dollaro intervenuto nella prima parte dell'anno, l'euro è **tornato fortemente a recuperare contro il biglietto verde riportandosi intorno a quota 1,33\$** a fine anno. Nonostante le manovre della BoJ, intervenuta per calmierare la valuta nipponica, lo yen ha continuato ad apprezzarsi sia contro euro che contro dollaro. Ancora **pressioni sul governo di Pechino** affinché intervenga per deprezzare lo yuan.

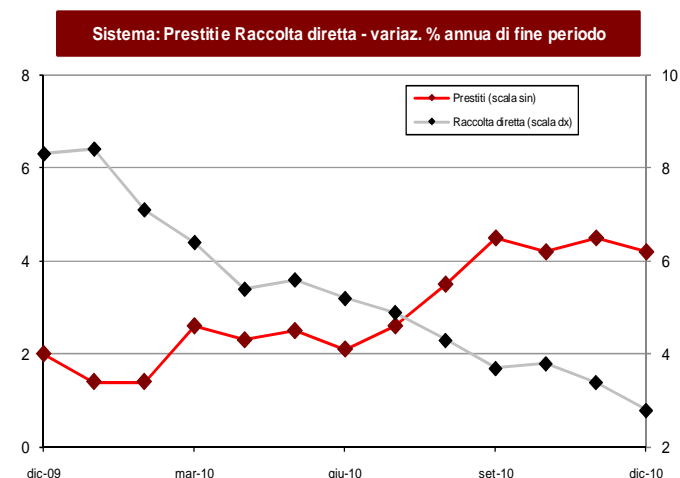
- L'attività delle banche

Nel 2010 l'andamento della raccolta diretta e degli impieghi hanno assunto tendenze opposte, con la **prima in progressivo rallentamento e i secondi in accelerazione**. I flussi di risparmio complessivi risultano in diminuzione, come riflesso di una dinamica contenuta del reddito disponibile, di una propensione al risparmio in calo e di un saldo finanziario negativo per le imprese, che mostrano, peraltro, una ripresa della domanda di credito. Dopo il calo del 1° semestre, i tassi bancari hanno evidenziato un contenuto rimbalzo, ma i margini unitari medi si sono ristretti, nel complesso dell'anno, rispetto al 2009; la redditività globale del sistema bancario non è migliorata.

La dinamica della raccolta diretta è scesa dal +8,3% annuo di fine 2009 sino al +2,8%, riflettendo soprattutto l'evoluzione delle obbligazioni che, dopo alcuni anni di rilevante crescita (in particolare +10,7% nel 2009) hanno subito un calo dello stock di oltre 10 mld (-1,7% annuo) anche in considerazione degli elevati importi di titoli in scadenza. A fronte di ciò, il resto dei prodotti di raccolta è risultato in sostanziale tenuta, riflettendo, però, da un lato, la marcata decelerazione dei conti correnti (dal +11,8% annuo di fine 2009 al -2%) e, dall'altro, il considerevole aumento dei pct passivi, quasi raddoppiati per effetto, peraltro, soprattutto di operazioni con controparte centrale.

La quota di mercato del Gruppo sulla raccolta diretta conferma positive evidenze, collocandosi al 7,92% a dicembre 2010 (dal 7,18% di fine 2009).

Il rallentamento della dinamica della raccolta diretta è compensato sul fronte del gestito (fondi comuni, gestioni retail e polizze vita): da flussi netti di 28 mld nel 2009 il preconsuntivo 2010 è stimato sopra i 40 mld. Si conferma lo sviluppo della bancassicurazione, grazie ad un brillantissimo inizio d'anno e nonostante il rallentamento dei mesi



finali dell'anno. Si inverte inoltre, la tendenza negativa sia per i fondi (1 mld di raccolta netta cumulata nel 2010) che per le gestioni patrimoniali che, oltre a flussi positivi per oltre 5 mld (sino al 3° trimestre), mostrano una crescita dello stock superiore al 10% annuo. Positivo anche l'andamento del risparmio amministrato (+8% a

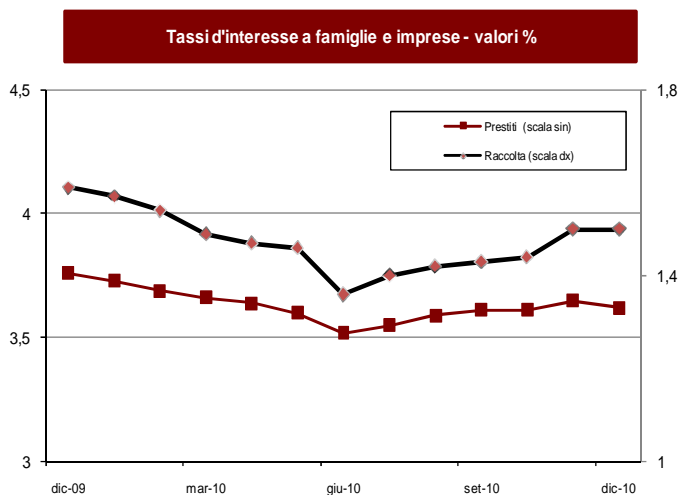
settembre), nel cui ambito, alla stabilità degli investimenti azionari si affianca l'incremento degli acquisti di bond, di emittenti pubblici e privati.

Dopo quattro anni negativi, i flussi sui fondi comuni evidenziano una raccolta netta positiva, anche se appena di poco più di un miliardo di euro. Il risultato è il frutto di un ritorno di interesse per i prodotti azionari, flessibili e bilanciati, che hanno registrato flussi pari a quasi €10 mld, e di una ricomposizione (con effetto netto negativo per oltre 6 mld.) dai fondi di liquidità verso gli obbligazionari. Il patrimonio gestito è aumentato di oltre il 5% annuo, riflettendo anche la positiva performance complessiva e soprattutto quella degli azionari (+12,3%). **La quota di mercato, sullo stock, dei prodotti distribuiti dal Gruppo (dato riferito a settembre) si è portata sopra al 4,8%.**

La nuova produzione lorda di polizze vita della bancassicurazione ha superato i 50 mld, con un incremento dell'11,8% annuo. Il risultato è da attribuire alla ripresa dei collocamenti di prodotti unit (più che raddoppiati i corrispondenti premi), trainati dalla ricerca di rendimenti più elevati del tasso risk free e dall'innovazione della gamma di offerta, e all'incremento dei prodotti multiramo. In contenuta flessione (-3,1%) i premi su polizze tradizionali (peraltro pari sempre a oltre il 70% del mercato), frenati da rendimenti sicuri ma bassi, e in aumento di circa il 12% le index, nonostante tali prodotti siano lanciati ormai da pochi operatori, anche in seguito ad interventi regolamentari penalizzanti. **La quota di mercato sui premi raccolti attraverso la Rete di Gruppo si colloca, a settembre, al 7,3%, in leggero aumento rispetto al dato dell'anno precedente.**

L'andamento dei prestiti bancari ha mostrato graduali segnali di accelerazione dal 2° trimestre, portandosi nei mesi finali dell'anno su tassi di crescita superiori al 4% annuo (dal +2% di fine 2009); l'evoluzione risulta più dinamica rispetto a quanto avvenuto nell'Area-Euro, ove l'incremento dei finanziamenti bancari si attesta al +2% (a dicembre), pur in presenza di una ripresa dell'economia reale più netta. Sono in particolare **i prestiti ai settori produttivi (società non finanziarie e famiglie produttrici)** ad aver favorito l'evoluzione descritta; **dopo un inizio d'anno in flessione (-3% circa), essi si sono, infatti, portati su un sentiero positivo nella seconda metà dell'anno.** L'incremento della domanda da parte delle imprese è riconducibile generalmente alle esigenze di liquidità e di ristrutturazione del passivo e solo in parte alla necessità di fondi per investimenti produttivi. **Rimane elevata la domanda di credito delle famiglie consumatrici, trainata dai prestiti per l'acquisto di abitazioni** (stabilmente attorno all'8% in corso d'anno), che riflettono i segnali di recupero delle compravendite immobiliari, i bassi tassi d'interesse e alcuni recenti interventi normativi (come la portabilità mutui e le sospensioni dei pagamenti delle rate). **La quota di mercato del Gruppo sui prestiti complessivi bancari si attesta attorno al 7,8%, sostanzialmente stabile rispetto ai dati di inizio anno.**

La qualità del credito continua a risentire della difficile situazione congiunturale. Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, il tasso di decadimento ha evidenziato, in corso d'anno, una tendenza all'aumento, collocandosi, nel 3° trimestre, su livelli analoghi al 2009 e cioè attorno al 2%. L'incremento ha riguardato in misura molto contenuta le imprese non finanziarie (per le quali rimane elevata anche la quota di crediti in temporanea difficoltà, attorno al 5,7% dei prestiti complessivi) e le famiglie e, in misura maggiore, le finanziarie. Con riferimento agli stock di sofferenze, si registra una significativa decelerazione (**la variazione annua passa dal +38,2% di fine 2009 al +31,6%**); a fronte di una sostanziale stabilità della crescita per le famiglie consumatrici (attorno al +37%), si registra un rallentamento per le imprese non finanziarie (dal +42,9% al +31,5%); il rapporto sofferenze nette/impieghi, che era attorno al 2% a inizio anno, si è portato al 2,46%.



A fronte della stabilità del tasso di policy all'1% e del rialzo dei tassi del mercato monetario, con l'euribor a 1mese che si colloca a dicembre su livelli superiori al dato di fine 2009 (0,78% contro 0,48%), i tassi bancari (fonte: ABI) sono risultati in calo nel 1° semestre (in contemporanea con un euribor stabile) e successivamente hanno registrato un contenuto rimbalzo. **Il tasso medio sui prestiti chiude così l'anno 14 bp sotto il livello del dicembre 2009 (cfr. graf.);** il ribasso ha beneficiato sia le imprese che le famiglie. Leggermente inferiore il ribasso del tasso sulla raccolta diretta (-9 bp), frutto soprattutto della ricomposizione dell'aggregato, nel cui ambito è diminuita l'incidenza della componente più costosa, le obbligazioni. Il mark-up (misurato su conti correnti

attivi e euribor 1 mese) è sceso sotto il 4% (dal 4,2% di fine 2009), mentre si è ampliato il mark-down, passando dallo 0,16% a sopra lo 0,4%.

Il conto economico riflette primariamente margini medi annui in restringimento (-20 bps circa) e volumi in crescita contenuta sull'attività tradizionale. Ne consegue **un margine d'interesse in significativa flessione (-7,6% secondo i dati di Consensus), cui si affiancano variazioni più contenute per il resto dei ricavi netti ed i costi operativi**. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono in diminuzione di oltre il 10%, ma assorbono circa la metà del risultato di gestione. **La redditività complessiva non dovrebbe essere migliorata.**

- Alcune tendenze economico sociali

Da alcuni anni stanno emergendo alcuni importanti fenomeni e **tendenze che hanno un impatto sul tessuto economico e sociale, ma anche sull'operatività delle banche**, relativamente all'adeguamento della struttura organizzativa e della propria gamma di prodotti.

In particolare, **a livello demografico spicca l'aumento della popolazione affiancato alla maggiore incidenza dei cittadini anziani e di quelli stranieri**. Anche nel 2010 è cresciuta, infatti, la popolazione residente in Italia, superando i 60,6 milioni; rispetto ad inizio secolo l'aumento è pari al 6,5%. Tale incremento è il risultato di un saldo naturale negativo e del contributo determinante dei flussi migratori; i cittadini stranieri sono più che triplicati, in valore assoluto, rispetto al 2000 e rappresentano il 7,5% della popolazione (2,4% nel 2001). Pure la quota di cittadini di oltre 64 anni di età è aumentata nel decennio, dal 18,4% al 20,3%, a fronte di una riduzione dell'incidenza della popolazione in età attiva (15-64 anni), scesa dal 67,3% al 65,7%. **L'invecchiamento della popolazione esercita pressioni sempre più forti sulla spesa pubblica** con un potenziale di forte impatto sull'equilibrio dei regimi pensionistici e di protezione sociale in generale; attribuisce una crescente importanza ai fondi pensionistici privati e ai prodotti assicurativi finalizzati alla protezione della persona.

Gli immigrati contribuiscono al PIL per l'11% (stima Unioncamere) e hanno un prevalente ruolo complementare rispetto ai lavoratori italiani. Il loro peso sul totale degli occupati è in aumento (dal 6,8% del 2007 al 9,5% del III trimestre 2010) come pure il loro valore assoluto (attualmente superano i 2,1 milioni di unità). Sono sempre più attivi anche nel lavoro autonomo e imprenditoriale; nel 2010 le nuove ditte da loro costituite hanno rappresentato il 21% dal saldo annuale positivo, mentre sul totale delle ditte attive quelle gestite da immigrati sono circa il 4%. Cresce pure il rapporto tra immigrati e sistema bancario, sotto il profilo della profondità e della facilità di accesso, accompagnato dall'ampliamento della gamma di offerta.

Nel 2010, non si è ripetuto il calo di **occupati registrato nell'anno precedente (-1,8%), essendo i livelli occupazionali rimasti pressoché stabili**; il tasso di disoccupazione è salito, però, dall'8,4% all'8,6%. Le ore di CIG autorizzate sono aumentate di circa il 30%, nonostante chiari segnali di riduzione nella seconda metà dell'anno; in termine di lavoratori equivalenti e considerando anche la CIG straordinaria e quella in deroga, il fenomeno interessa circa 350 mila persone. Oltre che **la riduzione del lavoro a tempo pieno (-3,8%)**, uno dei tratti distintivi della recente recessione è anche la **caduta dell'occupazione giovanile**, segmento ove la disoccupazione è salita al 26%. Ciò, oltre ad accentuare l'anomalia italiana della scarsa autonomia finanziaria delle fasce giovanili, rischia di depauperare la società della principale fonte e energia di innovazione e dinamismo.

La situazione sul mercato del lavoro e la flessione dei consumi (-1,7% reale tra il 2007 e il 2010), segnalano il disagio economico delle famiglie italiane nel contesto della recessione degli anni scorsi e della lentezza della ripresa. **Nel biennio 2009-2010 il reddito disponibile ha subito una contrazione in termini reali di oltre il 3%; la ricchezza finanziaria è rimasta pressoché stabile**. L'Indice di Housing Affordability è aumentato sino

CONDIZIONE FINANZIARIA FAMIGLIE		
	Debito/Reddito disponibile	Attività/Passività finanziarie
Italia	61,0%	4,2
Francia	75,0%	2,9
Regno Unito	150,0%	2,7
Germania	91,0%	3,0
Usa	125,0%	3,1

Source: ABI, Ocse

al 6,5% (dal 3% del 3° trimestre 2008), un livello comunque ancora ampiamente sotto quello ritenuto di allarme (30%), ma oltre 2 milioni di famiglie spende più del 40% del reddito nell'abitazione. Rimangono, però, alcune peculiarità che mantengono il settore relativamente forte rispetto ad altri paesi. Il rapporto tra stock di debito e reddito disponibile si attesta al 61%, valore inferiore a quello di altri Paesi (cfr. tav.). Il rapporto tra

attività e passività finanziarie è attorno a 4, ma è andato diminuendo nel corso del decennio (era superiore a 5 nel 2002); il valore delle abitazioni di proprietà supera di quasi il 40% quello delle attività finanziarie. In tale contesto le banche, di concerto con il Governo e l'ABI, hanno lanciato diverse iniziative e prodotti per attutire l'impatto della crisi economica sulla condizione economica e finanziaria delle famiglie.

Un altro importante fenomeno rilevante è **lo sviluppo delle energie rinnovabili (eolico, biomasse e fotovoltaico)**, spinto dalle decisioni assunte in sede UE e dalla percezione sempre più diffusa della necessità di dare un contributo all'ambiente. In Italia il bilancio energetico nazionale (Ministero dell'Economia, 2009) si basa sul petrolio (47,4% del totale di impieghi), seguito dal gas (29,6%) e dall'energia elettrica (18,7%); le rinnovabili contribuiscono per il 2,8% in via autonoma e per il 3,7% come produttrici dell'elettrica (circa il 20% di essa deriva da rinnovabili). Tale valore concorre al raggiungimento dell'obiettivo definito dall'UE per la quota di copertura delle energie rinnovabili sul consumo totale di energia: 17% entro il 2020. Per rispettare tale obiettivo, nel 2010 il Ministero dello Sviluppo Economico ha elaborato il Piano di Azione nazionale che punta su un rilevante aumento dei consumi da rinnovabili e dell'efficienza energetica. Per lo sviluppo delle rinnovabili appare determinante il sostegno delle banche, attraverso il tradizionale strumento del credito e con l'offerta di prodotti innovativi di corporate finance.

L'utilizzo delle nuove tecnologie per comunicare, informarsi, efficientare il lavoro sta modificando comportamenti e abitudini della vita quotidiana. Rispetto al 2009 è aumentata la quota di famiglie che accede ad Internet (59%) e che dispone di una connessione a banda larga (49%), rimanendo, però, sotto la media europea (rispettivamente al 70% e al 61%). L'utilizzo prevalente della rete è quello di comunicare, con la posta elettronica, di apprendere e cercare informazioni su merci e servizi, modalità usate da circa il 70% degli utenti; di rilievo pure la quota di chi si connette per usare siti di social network (45%), mentre **circa il 30% utilizza servizi bancari**. Più di ¼ degli utenti acquista beni e servizi online (erano il 16% nel 2005), con percentuali sopra la media per le spese di viaggi e soggiorni e per l'acquisto di libri e riviste. Il ruolo di Internet, in prospettiva, dipende soprattutto dalla soluzione dei problemi di sicurezza e della questione riguardante la totale gratuità o meno dei contenuti reperibili.

- I provvedimenti normativi

Nel corso del 2010, sono proseguite le iniziative promosse dal Governo e dalle banche per contrastare la crisi e per il rilancio e il sostegno dell'economia. A livello di sistema, relativamente alle **famiglie**, la principale iniziativa riguarda la **sospensione per 12 mesi delle rate del mutuo sulla prima casa in presenza di un evento sfavorevole**: perdita del lavoro, cassa integrazione, morte o non autosufficienza. A seguito del "Piano famiglie", prorogato al 31 luglio 2011, le banche hanno sospeso mutui per circa 4,5 miliardi (debito residuo) a oltre 35mila famiglie.

Anche sul fronte delle **imprese**, la moratoria sui debiti alle piccole e medie imprese è stata prorogata al 31 luglio 2011 con **due importanti novità**: per i finanziamenti in essere a quei soggetti che hanno già usufruito della moratoria vi è la **possibilità di ristrutturazione** con un allungamento della durata del mutuo, di due o tre anni, con una rata più contenuta (a condizioni leggermente differenziate a seconda che si tratti di mutui chirografari o ipotecari); la facoltà di **copertura dal rischio di tasso attraverso l'uso di strumenti derivati**, che dovrebbe consentire a quelle aziende che hanno contratto un finanziamento a tasso variabile di trasformarlo in tasso fisso o in un tasso variabile con un cap. Le domande delle imprese accolte hanno superato le 183.000 per una sospensione di debiti pari a oltre 55 miliardi.

Le iniziative di politica industriale hanno confermato l'attenzione del Governo sul modello organizzativo delle **"reti di impresa"**, ritenendolo uno strumento che nell'ambito della ripresa possa connotarsi come un significativo elemento trainante. In tale ambito, si colloca **l'inquadramento normativo del "contratto di rete"** introdotto nel luglio 2009 (l. 99/2009) e poi disciplinato nella manovra finanziaria dell'estate 2010 che ha portato ad un ulteriore progresso nelle potenzialità dello strumento, attraverso il varo di incentivi fiscali e la possibilità di aderire anche a imprenditori individuali e società di persone.

Sempre nell'ambito dei rapporti tra banche e famiglie-imprese, dal 1° gennaio 2010 è entrato in vigore il provvedimento emanato da Banca d'Italia in materia di **"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e di correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"**. La nuova disciplina ha l'obiettivo di favorire la concorrenza nei mercati bancari e finanziari. Le principali novità introdotte sono relative a: pubblicità e informazione (attraverso documenti sui principali diritti dei clienti); l'indicatore sintetico di costo per i conti correnti (che le banche hanno l'obbligo di riportare nei documenti per la clientela), che va ad aggiungersi ad analoghi indici, già esistenti, per i mutui e il credito al consumo; l'informazione periodica (attraverso il

rendiconto e il documento di sintesi); i requisiti organizzativi (attraverso la classificazione e la profilatura del cliente); l'utilizzo della documentazione di trasparenza nella fase di commercializzazione dei prodotti.

Norme di trasparenza specifiche per la **prestazione dei servizi di pagamento sono state adottate il 1° marzo con il Dlgs. 11/2010, che ha recepito la direttiva comunitaria PSD 2007/64/CE**. Riguardano l'identificativo unico, che il sistema bancario ha deciso di far corrispondere all'IBAN, la riduzione dei tempi delle operazioni di pagamento e la disponibilità immediata delle somme dei bonifici; per questi ultimi la PSD concede una deroga fino al 2012, periodo in cui le banche possono fissare tempi fino a 3 giorni (4 in caso di bonifici cartacei). Inoltre, dal 1° marzo 2010 le nuove regole sono applicate ai bonifici ed alle transazioni con carte (debito, credito e prepagate) e dal 5 luglio 2010 sono state estese ai servizi di portafoglio e incasso (Ri.Ba, RID, MAV, Bollettini bancari e postali).

Fra gli altri provvedimenti, si segnala anche il **decreto legislativo n. 141 del 13 agosto in materia di credito al consumo, attuativo della direttiva europea 2008/48/CE**, che concepito per favorire l'offerta finanziaria *crossborder* rafforzando la trasparenza informativa e la tutela dei consumatori, ha però promosso anche una revisione della disciplina degli intermediari finanziari, alcune correzioni sulla portabilità dei mutui e più severi requisiti di onorabilità, solvibilità e competenza per agenti e mediatori creditizi. Il decreto legislativo prevede un'entrata in vigore differenziata per le varie misure.

Nel 2010 è proseguito, inoltre, il **vasto processo di riforma della regolamentazione finanziaria** volta a limitare l'impatto della crisi e a predisporre i meccanismi per ridurre la probabilità che situazioni analoghe si possano ripresentare nel futuro. In dicembre è stata finalizzata la revisione delle regole prudenziali per le banche da parte del Comitato di Basilea e, il 1° gennaio 2011, è entrato in vigore il nuovo assetto di supervisione finanziaria in Europa.

A fine 2010 Il Comitato di Basilea ha pubblicato, dopo la fase di consultazione, i documenti definitivi sulla nuova regolamentazione bancaria (Basilea 3). Le nuove regole prevedono un **aumento qualitativo e quantitativo dei requisiti patrimoniali minimi**; l'imposizione di **requisiti di liquidità**; l'introduzione di un tetto alla leva finanziaria; la creazione di **buffer anticiclici**; un aumento dei requisiti di capitale a copertura dei rischi di mercato. Le norme saranno introdotte gradualmente, dal 2013, per evitare effetti negativi sul credito concesso all'economia; per alcuni requisiti (leva, indici di liquidità) è previsto un periodo di transizione e di osservazione (fino al 2017) in cui potranno essere apportate modifiche. I nuovi parametri saranno completamente operativi soltanto dal 2019. Il documento del dicembre 2010 definisce, tra l'altro, in maniera più precisa **gli elementi che compongono le tre voci del patrimonio regolamentare (common equity, tier 1 e tier 2)** e conferma le principali disposizioni di Basilea 2 intese a contenere l'assorbimento patrimoniale sui crediti erogati alle Pmi: per le imprese che non superano i 50 milioni di fatturato, la riduzione in termini di requisito, calcolato con i modelli interni, arriva, a parità di rischio, fino al 20%.

Pure l'**ordinamento bancario europeo** è stato ulteriormente irrobustito, a cominciare dagli **assetti istituzionali di vigilanza** con l'obiettivo di rafforzare le forme di coordinamento e cooperazione. La nuova architettura della vigilanza europea, entrata in vigore all'inizio del 2011, si basa su **due elementi portanti**: un **Consiglio Europeo per il Rischio Sistemico** (*European Systemic Risk Board, ESRB*) e un **Sistema Europeo di Vigilanza Finanziaria** (*European System for Financial Supervision, ESFS*), nel quale trovano spazio — oltre allo stesso ESRB — **tre distinte autorità di vigilanza su banche** (*European Banking Authority, EBA*), **assicurazioni** (*European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA*) e **mercati mobiliari** (*European Securities and Markets Authority, ESMA*) nelle quali sono riuniti, per i rispettivi settori, i vertici delle vigilanze dei paesi dell'unione.

L'**ESRB** è incaricato di condurre analisi sul sistema finanziario europeo, segnalare **rischi per la stabilità finanziaria** e formulare raccomandazioni per interventi di *policy* volti a contenere questi rischi. Le raccomandazioni non hanno natura legalmente vincolante, ma potranno essere rese pubbliche e le autorità nazionali ed europee alle quali saranno indirizzate dovranno comunicare le azioni intraprese per darvi seguito, secondo il **principio "act or explain"**. **I poteri delle nuove autorità microprudenziali (EBA, EIOPA ed ESMA) sono particolarmente ampi**: elaborare regole tecniche vincolanti, direttamente applicabili in tutta l'Unione europea; prendere decisioni, anch'esse vincolanti, per risolvere controversie tra autorità nazionali; chiedere alle autorità nazionali di prendere provvedimenti per fare fronte a situazioni di emergenza per la stabilità finanziaria; intervenire in caso di applicazione non corretta delle regole europee.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il mercato del leasing in Italia ha manifestato nel corso del 2010 una ripresa significativa sia nel numero dei contratti sia negli importi.

Dalle rilevazioni Assilea l'importo complessivo dei contratti stipulati ammonta a 27.298 milioni di euro, con un incremento rispetto al 31 dicembre 2009 del 4,63%, così come il numero dei contratti (285.483) registra un +4,59%.

L'analisi per prodotto evidenzia incrementi nei volumi per tutti i comparti, con una percentuale particolarmente significativa nell'immobiliare (+9,42%), grazie ad un +36,30% nel comparto dell'immobiliare da costruire ed in particolar modo sui contratti superiori a 2,5 mni euro (+54%). Seguono lo strumentale con (+3,72%), dove particolarmente significativa è la crescita relativa ai contratti > di 2,5 mni (+12,97%) e di quelli compresi tra 0,5 e 2,5 mni di euro (+9,92%). Il targato, che registra complessivamente +1,71%, vede come comparto trainante quello dei veicoli commerciali (+4,80%) e dei veicoli industriali (+4,04%).

Solo il settore aeronavale e ferroviario risulta in flessione rispetto all'anno precedente facendo segnare un -16,10%, con flessione particolarmente significativa nella nautica da diporto (-22,84%).

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2010 e 2009 in termini di volumi e di numero di contratti:

Importi in €/000

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AUTO	5.815.580	21,24%	5.673.386	21,74%	1,71%
STRUMENTALE	8.006.289	32,38%	8.522.933	32,67%	3,72%
AERONAVALE E FERROVIARIO	1.079.683	3,96%	1.286.897	4,93%	-16,10%
IMMOBILIARE	11.607.207	42,52%	10.607.540	40,66%	9,42%
TOTALE	27.297.900	100,00%	26.090.816	100,00%	4,63%

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AUTO	158.293	55,45%	150.392	55,10%	5,25%
STRUMENTALE	115.957	40,62%	110.712	40,56%	4,74%
AERONAVALE E FERROVIARIO	1.808	0,63%	2.149	0,79%	-15,87%
IMMOBILIARE	9.425	3,30%	9.689	3,55%	-2,72%
TOTALE	285.483	100,00%	272.942	100,00%	4,59%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2010 evidenziano un incremento del turnover del 13,96% rispetto al 2009 (134,5 mld vs 118,0 mld), così come in aumento si è manifestato l'outstanding (monte crediti in essere), che nello stesso periodo ha registrato un incremento del 14,46% (50,3 mld vs 44,0 mld).

Il mercato del factoring presenta segnali di ripresa anche se continua ad essere fortemente concentrato, riflettendo nei primi sei operatori oltre il 75% di quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio, quale il pro-soluto, che rappresenta più del 67% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno raggiunto quasi il 10% del turnover totale. Si conferma ancora per questo anno il mix di prodotti, prosolvendo (32,16% vs 32,40%), prosoluto (67,84% vs 67,60%).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2010.

I valori di produzione commerciale relativi al leasing, saranno rappresentati aggregati tra MPS Leasing & Factoring (in breve MPS L&F) e MPS Commerciale Leasing (in breve MPS CL), società totalmente partecipata da MPS L&F, costituita in data 21 giugno 2006, dedicata allo sviluppo della rete agenziale, ed inoltre con evidenza della produzione relativa alla sola MPS L&F.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati aggregati realizzati da MPS Leasing & Factoring e MPS Commerciale Leasing al 31 dicembre 2010 hanno evidenziato un leggero incremento rispetto all'anno precedente in termini di volumi (+1,16%), con un ammontare di stipulato pari a €/000 1.399.203, mentre, per quanto riguarda il numero di contratti, si è verificata una diminuzione del 9,90%.

Tutti i comparti segnano una diminuzione, ad eccezione dell'immobiliare che registra un +16,89 sull'importo e +4,45% sul numero di contratti. Gradazioni relativamente contenute nel targato (-6,75% sull'importo, -8,27% sul numero) e nello strumentale (-6,76% sull'importo e -12,28% sul numero), mentre l'aeronavale (-11,72% sull'importo e -15,30% sul numero) sconta ancora le evidenti difficoltà del settore.

I risultati conseguiti nel corso del 2010 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2010 e 2009 da MPS L&F + MPS CL

Importi in €/000

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	importo	%	importo	%	assoluta	%
TARGATO	149.442	10,68%	160.254	11,59%	-10.812	-6,75%
STRUMENTALE	548.252	39,18%	587.998	42,51%	-39.746	-6,76%
AERONAVALE	125.169	8,95%	141.793	10,25%	-16.624	-11,72%
IMMOBILIARE	576.340	41,19%	493.051	35,65%	83.290	16,89%
TOTALE	1.399.203	100,00%	1.383.096	100,00%	16.108	1,16%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2010 e 2009 da MPS L&F + MPS CL

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	numero	%	numero	%	assoluta	%
TARGATO	2.996	40,04%	3.266	39,33%	-270	-8,27%
STRUMENTALE	3.779	50,51%	4.308	51,88%	-529	-12,28%
AERONAVALE	238	3,18%	281	3,38%	-43	-15,30%
IMMOBILIARE	469	6,27%	449	5,41%	20	4,45%
TOTALE	7.482	100,00%	8.304	100,00%	-822	-9,90%

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2010 e 2009 sola MPS L&F

Importi in €/000

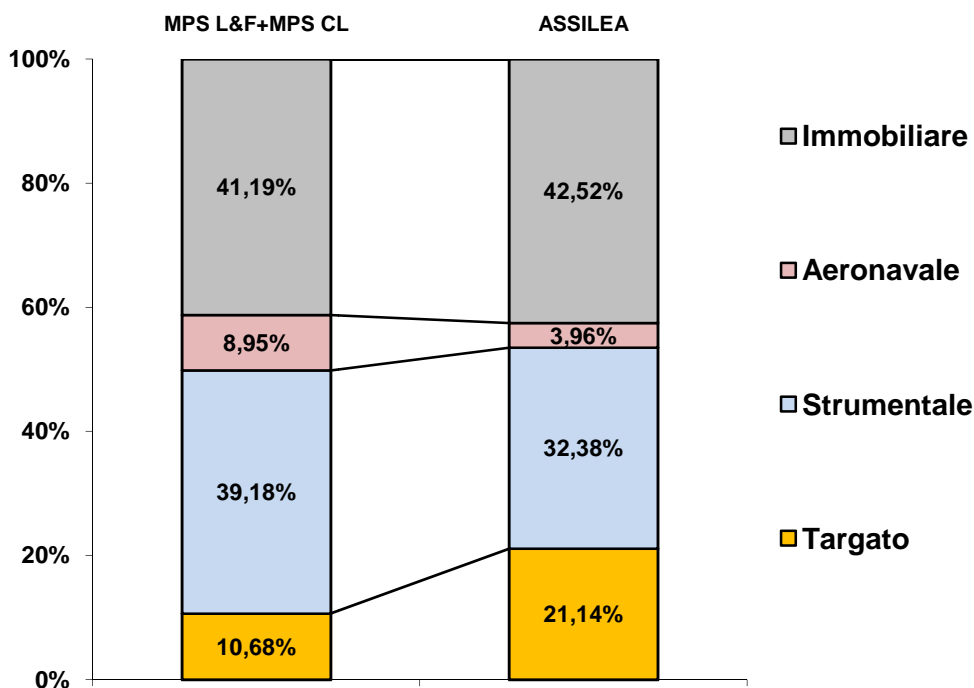
Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	importo	%	importo	%	assoluta	%
TARGATO	112.587	8,76%	87.540	9,66%	25.047	28,61%
STRUMENTALE	483.823	37,63%	386.472	42,65%	97.351	25,19%
AERONAVALE	119.248	9,27%	81.413	8,98%	37.835	46,47%
IMMOBILIARE	570.071	44,34%	350.811	38,71%	219.260	62,50%
TOTALE	1.285.729	100,00%	906.236	100,00%	379.493	41,88%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2010 e 2009 sola MPS L&F

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2009/2008	
	numero	%	numero	%	assoluta	%
TARGATO	2.149	38,03%	1.906	39,99%	243	12,75%
STRUMENTALE	2.821	49,92%	2.406	50,48%	415	17,25%
AERONAVALE	228	4,03%	146	3,07%	82	56,16%
IMMOBILIARE	453	8,02%	308	6,46%	145	47,08%
TOTALE	5.651	100,00%	4.766	100,00%	885	18,57%

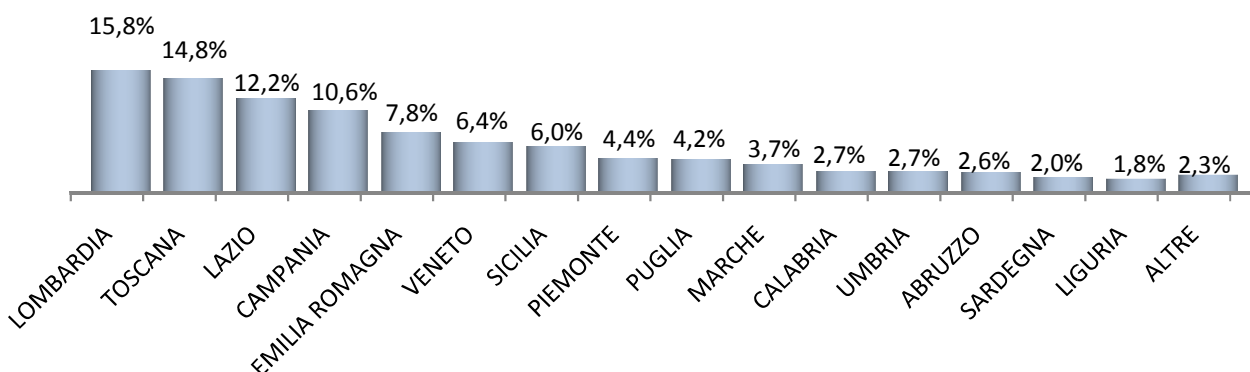
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della nostra banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato e per l'immobiliare, mentre i restanti due comparti mostrano percentuali più alte.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2010 (MPS L&F + MPS CL) per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F e MPS CL, si evidenzia una prevalenza della Lombardia e della Toscana, seguite da Lazio e Campania; il dato trae origine dalla forte e radicata presenza sul territorio di sportelli del Gruppo.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) MPS L&F + MPS CL al 31 dicembre 2010



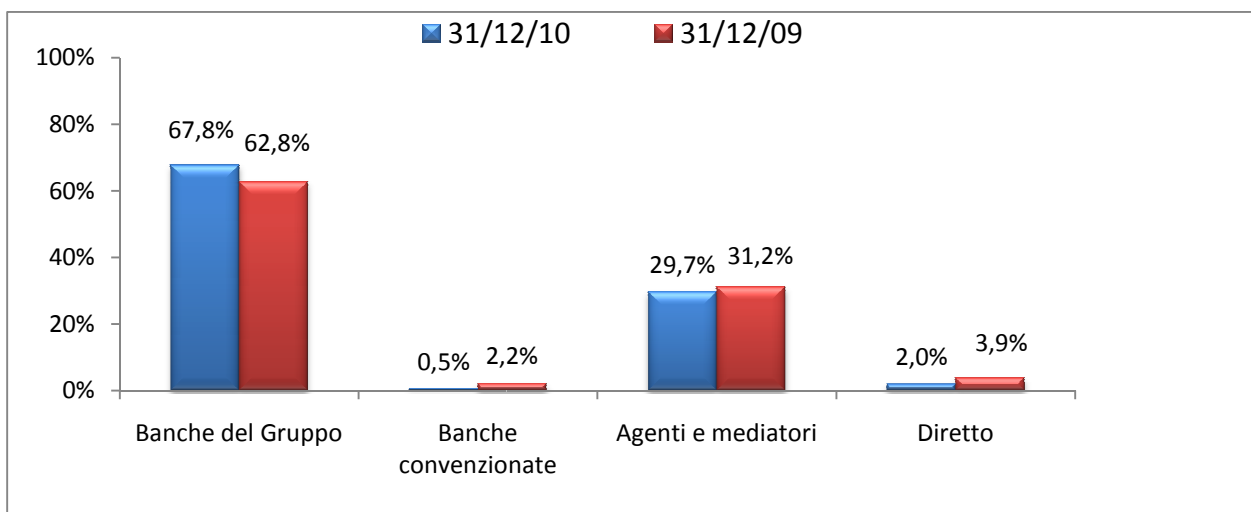
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, si rilevano decrementi su tutti i canali ad eccezione delle Banche del Gruppo (+9,23%). In decisa flessione risultano le Banche convenzionate (-75,71%) anche se il loro peso (0,52% del totale) continua ad essere marginale; marcata diminuzione anche del canale Diretto (-47,41%), mentre più contenuto l'arretramento degli Agenti e mediatori (-3,64%). Il risultato delle Banche del Gruppo, quindi, determina l'aumento del proprio peso dal 62,76% del 2009 al 67,76% di quest'anno.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2010 e 2009 per canale distributivo (MPS L&F + MPS CL)

Importi in €/000

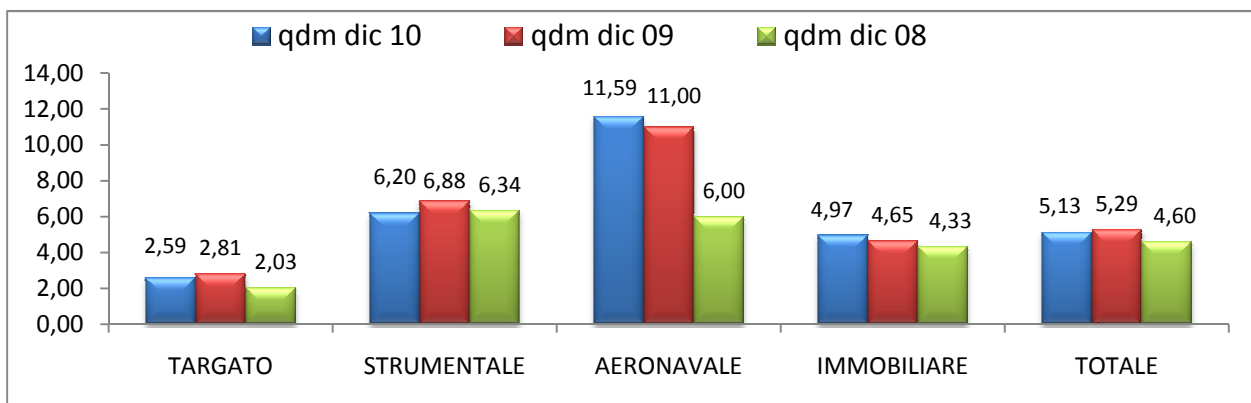
CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2010		31/12/2009		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	948.046	67,76%	867.949	62,76%	9,23%
Banche convenzionate	7.286	0,52%	29.998	2,17%	-75,71%
Agenti e mediatori	415.477	29,69%	431.156	31,17%	-3,64%
Diretto	28.394	2,03%	53.993	3,90%	-47,41%
Totale	1.399.203	100,00%	1.383.096	100,00%	1,16%

Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2010 e 2009 per canale distributivo (MPS L&F + MPS CL)

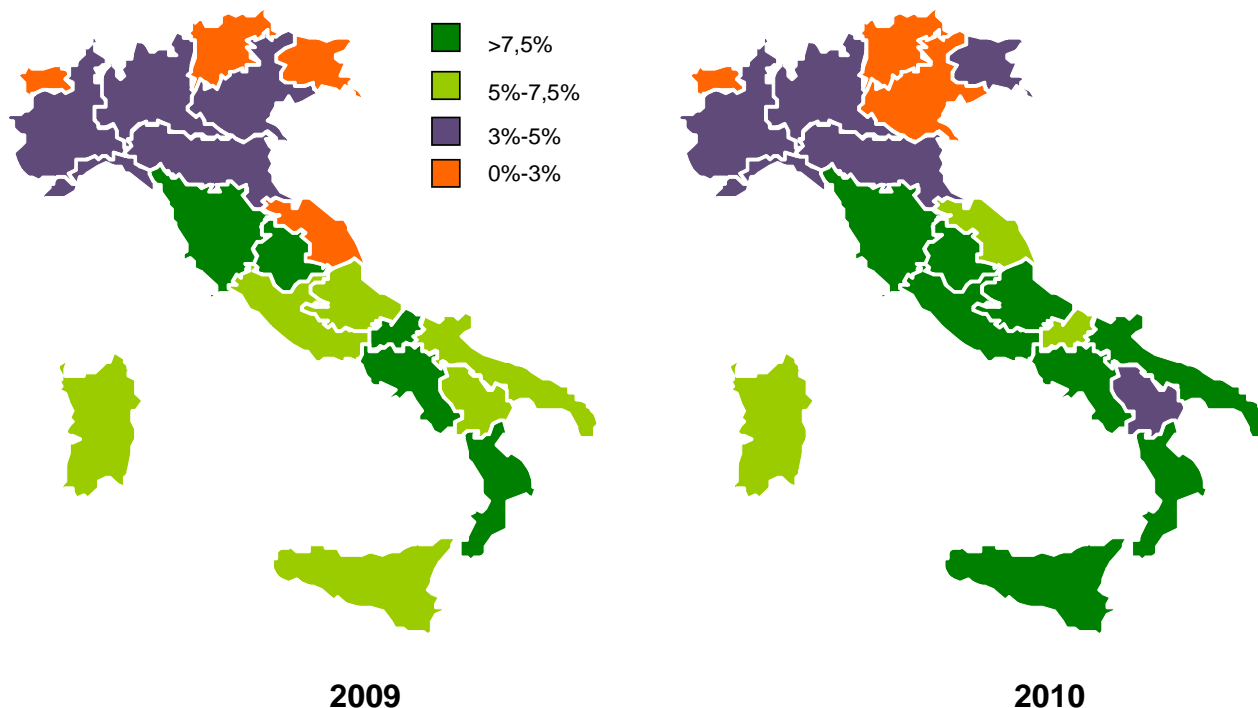


La quota di MPS Leasing & Factoring, insieme con la controllata MPS Commerciale Leasing, rappresenta il 5,13% del mercato nazionale del leasing, pur registrando un decremento di 16 bps rispetto alla percentuale del 31/12/09 (5,29%). Tale valore, comunque, consente di continuare a detenere il 5° posto nella classifica del mercato del leasing domestico come a fine 2009.

Relativamente ai singoli comparti l'andamento delle quote di mercato al 31 dicembre 2010, confrontate con i due anni precedenti è il seguente:



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato aggregata di MPS L&F e MPS CL per regione italiana al 31/12/10 e al 31/12/09, che continua ad evidenziare una significativa correlazione tra presenza delle reti del Gruppo Montepaschi e performance nel mercato leasing, oltre ad un complessivo e quasi generale aumento della penetrazione.



Anche per quanto concerne i contratti "messi a reddito" da MPS Leasing & Factoring e MPS Commerciale Leasing si rileva un andamento negativo, con un importo totale di €/000 1.301.565, in riduzione del 2,69% rispetto allo scorso anno, così come il flessione risulta il numero dei contratti (7.458 vs 8.336; -10,53%).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio per prodotto:

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2010 e 2009 da MPS L&F + MPS CL

Importi in €/000

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	importo	%	importo	%	assoluta	%
TARGATO	159.921	12,29%	166.816	12,47%	-6.895	-4,13%
STRUMENTALE	537.175	41,27%	603.946	45,15%	-66.771	-11,06%
AERONAVALE	131.215	10,08%	141.769	10,60%	-10.554	-7,44%
IMMOBILIARE	473.254	36,36%	424.981	31,78%	48.273	11,36%
TOTALE	1.301.565	100,00%	1.337.512	10,00%	-35.947	-2,69%

Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2010 e 2009 da MPS L&F + MPS CL

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	numero	%	numero	%	assoluta	%
TARGATO	3.056	40,98%	3.260	39,11%	-204	-6,26%
STRUMENTALE	3.712	49,77%	4.340	52,06%	-628	-14,47%
AERONAVALE	241	3,23%	283	3,40%	-42	-14,84%
IMMOBILIARE	449	6,02%	453	5,43%	-4	-0,88%
TOTALE	7.458	100,00%	8.336	100,00%	-878	-10,53%

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2010 e 2009 sola MPS L&F

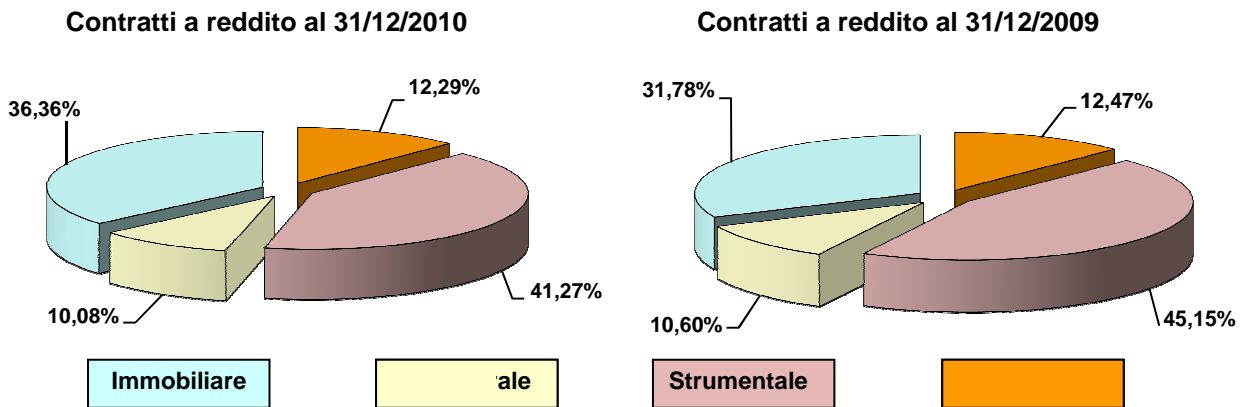
Importi in €/000

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	importo	%	importo	%	assoluta	%
TARGATO	108.453	9,55%	94.587	10,58%	13.866	14,66%
STRUMENTALE	459.290	40,45%	390.031	43,62%	62.259	17,76%
AERONAVALE	126.034	11,10%	81.389	9,10%	44.645	54,85%
IMMOBILIARE	441.779	38,90%	328.120	36,70%	113.659	34,64%
TOTALE	1.135.556	100,00%	894.127	100,00%	241.429	27,00%

Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2010 e 2009 sola MPS L&F

Comparto	31/12/2010		31/12/2009		Variazione 2010/2009	
	numero	%	numero	%	assoluta	%
TARGATO	2.034	37,57%	1.906	39,67%	128	6,72%
STRUMENTALE	2.724	50,31%	2.433	50,63%	291	11,96%
AERONAVALE	232	4,29%	148	3,08%	84	56,76%
IMMOBILIARE	424	7,83%	318	6,62%	106	33,33%
TOTALE	5.414	100,00%	4.805	100,00%	609	12,67%

La rappresentazione grafica degli importi dei contratti messi a reddito al 31 dicembre 2010 e 2009 da MPS L&F e MPS CL suddivisi per prodotto è la seguente:

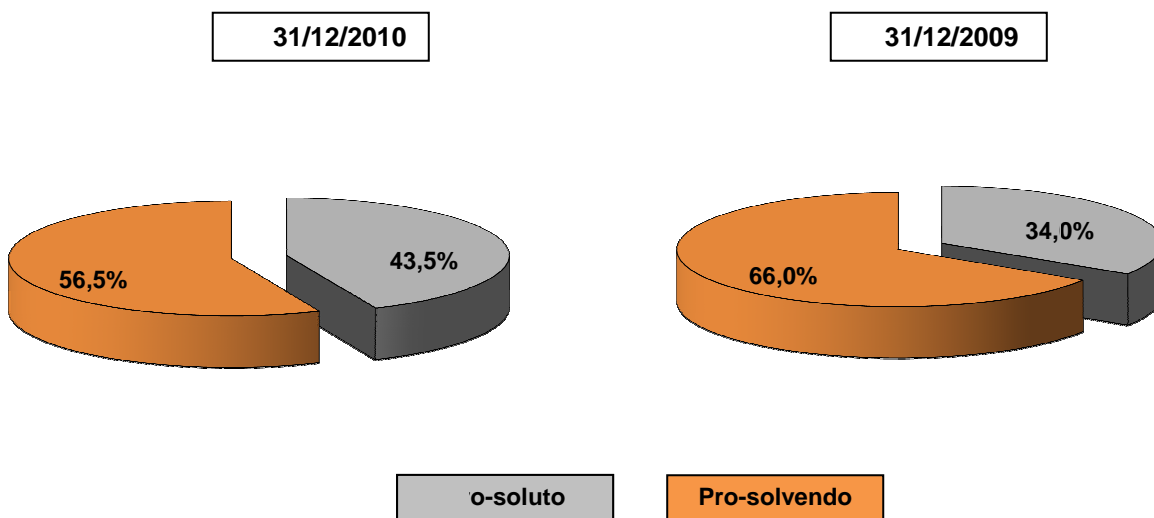


- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2010 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 6.608.489, con un incremento rispetto al 2009 del 48,03%. In relazione alla produzione conseguita la banca conferma il sesto posto del ranking nazionale con una quota di mercato del 4,91%% (dati provvisori).

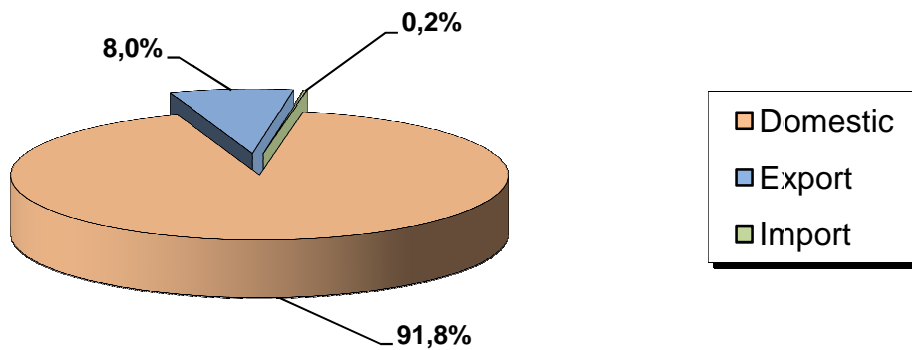
Il turnover al 31/12/2010 ha riguardato per il 56,5% cessioni pro-solvendo e per il 43,5% cessioni pro-soluto, riducendo notevolmente il gap tra i due prodotti; permane ancora un differenziale significativo rispetto ai prodotti prevalentemente collocati sul mercato italiano, che evidenzia una quota di pro-soluto di quasi il 68%.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2010 e 2009 per tipologia di cessione



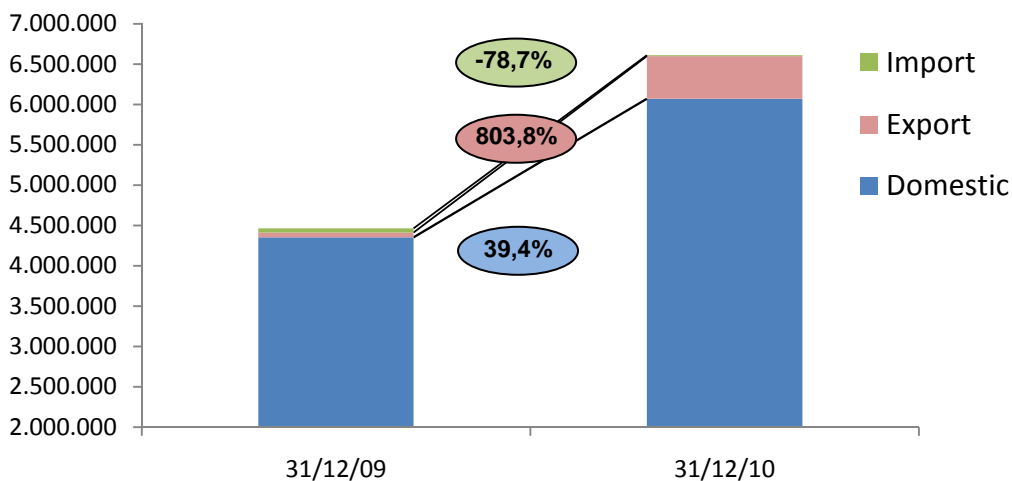
Il flusso dei crediti intermediati nel 2010 è relativo per il 91,8% al mercato domestico e per il 8,2% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2010 per mercato



Confrontando il turnover per mercato, con il dato 2009, si evidenzia un incremento sia per il mercato domestico (+39,4%) che per quello export (+803,8%), mentre l'import registra una flessione del 78,7%.

Andamento turnover al 31 dicembre 2010 e 2009 per mercato



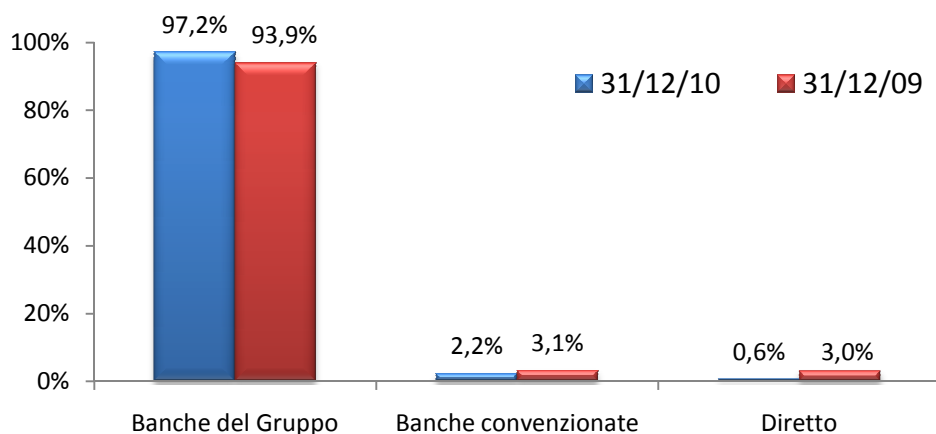
Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, sia le Banche del Gruppo che le Banche convenzionate incrementano la loro produzione, manifestando rispettivamente + 53,21% e +4,03%, contribuendo alla quasi totalità dei volumi prodotti; il canale Diretto mostra invece una flessione del 69,33% con un turnover che passa da 132,6 a 40,6 milioni.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2010 e 2009 per canale distributivo

Importi in €/000

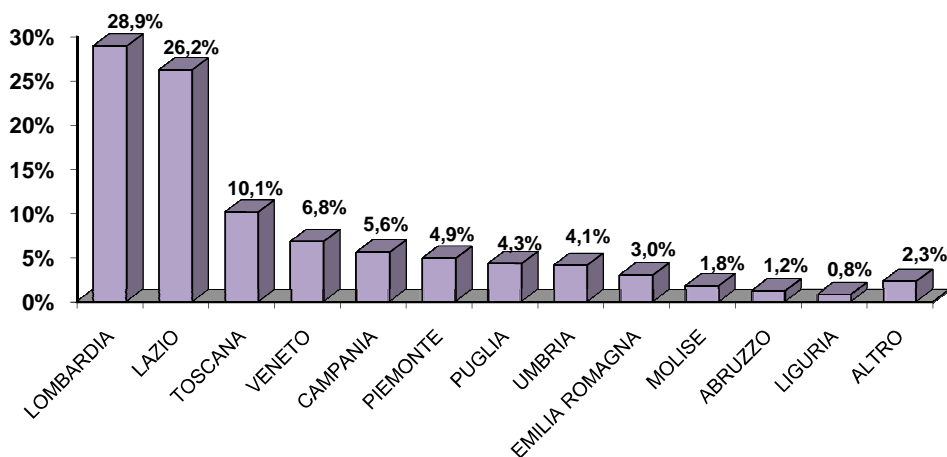
CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2010		31/12/2009		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	6.422.257	97,18%	4.191.664	93,90%	53,21%
Banche convenzionate	145.551	2,20%	139.907	3,13%	4,03%
Diretto	40.682	0,62%	132.663	2,97%	-69,33%
Totale	6.608.490	100,00%	4.464.234	100,00%	48,03%

Raffronto percentuale turnover al 31 dicembre 2010 e 2009 per canale distributivo



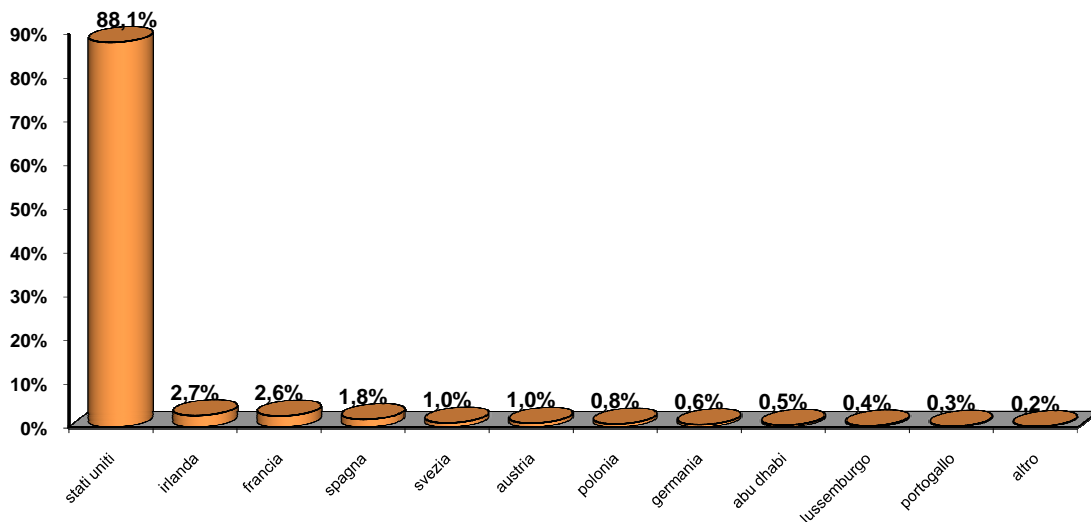
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, la maggiore attività è riveniente dalla Lombardia (28,9%), a seguire Lazio (26,2%) e Toscana (10,1%), che complessivamente compongono oltre il 65% del totale.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2010



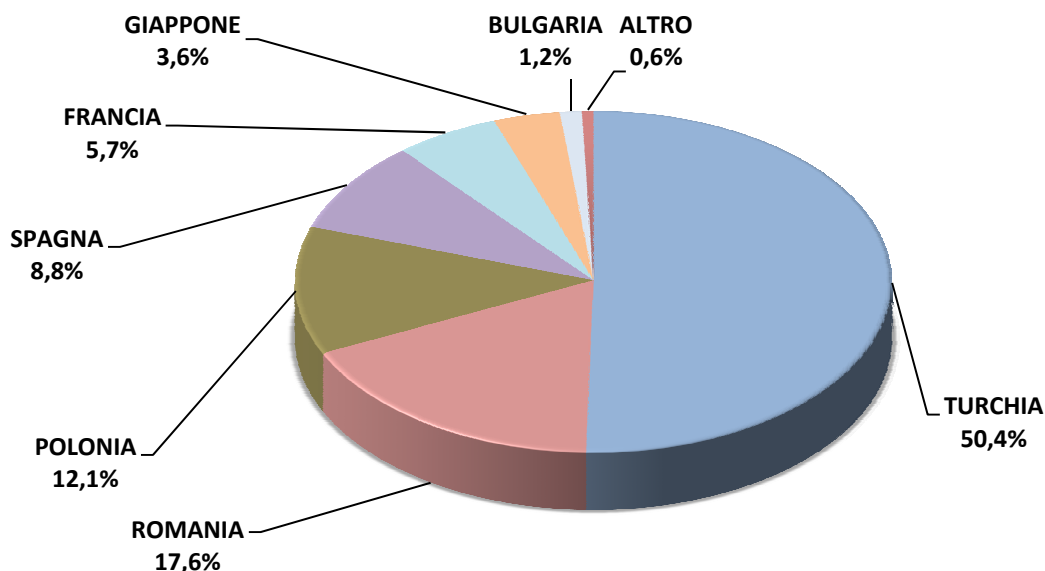
Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza, gli Stati Uniti rappresentano da soli oltre l'88% del mercato, con gli altri Paesi su livelli decisamente più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, i flussi provengono principalmente dalla Turchia (50,4%), seguita da Romania (17,6%) e Polonia (12,1%).

Ripartizione cedenti import per volumi



Dati sintetici di bilancio

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/000

ATTIVITA'	31/12/2010	31/12/2009	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	-	1	163,8
Crediti:	6.785.853	5.867.181	918.672	15,7%
<i>Verso banche</i>	242.928	103.243	139.685	135,3%
<i>Verso clientela</i>	6.542.925	5.763.938	778.987	13,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	8	(3)	-36,8%
Immobilizzazioni:	34.909	33.928	981	2,9%
<i>Partecipazioni</i>	25.039	25.039	-	0,0%
<i>Attività materiali</i>	8.088	7.809	279	3,6%
<i>Attività immateriali</i>	1.782	1.080	702	65,0%
Altre voci dell'attivo	153.898	88.961	64.937	73,0%
TOTALE ATTIVO	6.974.666	5.990.078	984.587	16,4%

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	31/12/2010	31/12/2009	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	6.287.363	5.388.504	898.859	16,7%
<i>Verso banche</i>	3.252.096	2.698.154	553.942	20,5%
<i>Verso clientela</i>	2.999.249	2.642.329	356.920	13,5%
<i>Titoli in circolazione</i>	36.018	48.021	(12.003)	-25,0%
Fondi a destinazione specifica:	6.907	7.368	(461)	-6,3%
<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	311	356	(45)	-12,9%
<i>Fondi per rischi e oneri</i>	6.596	7.012	(416)	-5,9%
Altre voci del passivo	374.116	289.634	84.482	29,2%
Patrimonio netto:	306.280	304.572	1.708	0,6%
<i>Capitale e riserve</i>	304.572	302.926	1.646	0,5%
<i>Utile netto d'esercizio</i>	1.708	1.646	62	3,8%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	6.974.666	5.990.078	984.587	16,4%

CONTO ECONOMICO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO	31/12/2010	31/12/2009	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	87.267	89.952	(2.685)	-3,0%
Commissioni nette	10.900	6.011	4.889	81,3%
Altre componenti della gestione finanziaria	(265)	175	(440)	-251,8%
Margine di intermediazione	97.902	96.138	1.764	1,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(49.907)	(53.226)	(3.319)	-6,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	47.995	42.912	5.083	11,8%
Spese amministrative:	(36.262)	(33.405)	2.857	8,6%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(19.747)</i>	<i>(18.230)</i>	<i>1.518</i>	<i>8,3%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(16.515)</i>	<i>(15.175)</i>	<i>1.340</i>	<i>8,8%</i>
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(630)	(404)	226	56,0%
Oneri operativi	(36.892)	(33.809)	3.083	9,1%
Risultato operativo netto	11.103	9.103	2.000	22,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri oneri/proventi di gestione	(1.778)	376	2.154	-572,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.325	9.479	154	1,6%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.617)	(7.834)	217	2,8%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.708	1.646	62	3,8%

INDICI DI REDDITIVITA'	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
Cost/Income ratio	37,68%	35,17%	251 bps
ROE	0,56%	0,54%	2 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti verso clientela	0,76%	0,92%	-16 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	2,73%	2,08%	65 bps
% Copertura crediti in sofferenza	65,29%	70,37%	-508 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	4,35%	4,15%	20 bps
% Copertura incagli	18,45%	17,28%	117 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,40%	0,20%	120 bps
% Copertura ristrutturati	1,36%	3,61%	-225 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	1,71%	3,17%	-146 bps
% Copertura altri crediti dubbi	5,16%	4,83%	33 bps

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2010	31/12/2009
Tier 1 ratio	5,72%	6,19%
Total capital ratio	6,41%	7,18%

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2010 mostra un incremento del totale dell'**Attivo** del 16,4%, rispetto ai valori al 31 dicembre 2009, sostanzialmente determinato dalla crescita dei **Crediti** del 15,7%. A tal proposito si sottolinea come l'aumento dei crediti verso banche (+140 mln e +135,3% sul 2009) si riferisca allo smobilizzo di crediti ceduti dalla filiale italiana di una banca estera in dipendenza di un contratto di factoring; i crediti netti verso clientela mostrano un progresso del 13,5% in conseguenza dei maggiori impieghi sia di factoring che di leasing. L'incremento delle **Immobilizzazioni** (2,9%) è principalmente dovuto alle attività immateriali (+65%), il cui andamento riguarda il completamento e l'attivazione del nuovo sistema informativo leasing (NSIL) al netto del relativo ammortamento. Le **Altre voci dell'attivo**, aggregato che per circa il 54% è costituito dalle attività fiscali, subiscono una crescita del 73,0% rispetto allo scorso esercizio. Detto aumento è in gran parte ascrivibile alle attività fiscali (+41,5%), per l'effetto congiunto di quelle correnti (+150,0%), in relazione al maggior credito IVA di cui verrà chiesto il rimborso/compensazione, e di quelle anticipate (+13%) riferibili all'eccedenza (deducibile in 18 anni) delle rettifiche di valore nette sui crediti. Tra le altre attività, che complessivamente si incrementano del 133,5%, gli aumenti più significativi riguardano gli anticipi a fornitori di beni leasing (+122,4%), il portafoglio in attesa di regolamento (+63,2%) ed altre partite in sospeso (+814,12%), che includono prevalentemente fatture da emettere per oneri di prelocazione e recuperi spese leasing e competenze da addebitare factoring.

Nel passivo, i **Debiti** si incrementano del 16,7% rispetto al 31/12/2009, in relazione all'espansione degli impieghi, con i debiti verso banche in crescita del 20,5% e con i debiti verso clientela, rappresentati prevalentemente da finanziamenti a medio-lungo termine accesi con MPS Ireland Ltd, che aumentano del 13,5%. I titoli in circolazione, rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato, diminuiscono di 12 milioni per il rimborso di pari importo così come previsto dal piano di ammortamento.

I **Fondi a destinazione specifica**, che principalmente accolgono gli stanziamenti a fronte dei rischi di revocatoria e di cause legali, diminuiscono del 6,3% a fronte di utilizzi complessivi per € /000 2.133 (di cui € /000 934 per esborsi e € /000 1.198 per conclusioni con esito favorevole di cause/revocatorie) e di accantonamenti per € /000 1.717.

Le **Altre voci del passivo** (+84,5 mln e +29,2% sul 2009) aumentano prevalentemente per effetto di debiti verso fornitori di beni leasing (+ 57,4 milioni) e di bonifici in attesa di esecuzione (+20,3 milioni).

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Categoria di rischio valori netti	Totale al 31/12/2010		Totale al 31/12/2009		Var %
	importo	%	importo	%	
Sofferenze	178.882	2,73%	120.041	2,08%	49,02%
Incagli	284.817	4,35%	239.176	4,15%	19,08%
Ristrutturati	91.580	1,40%	11.605	0,20%	689,14%
Altre categorie di crediti dubbi	111.910	1,71%	182.989	3,17%	-38,84%
Totale crediti dubbi	667.189	10,20%	553.811	9,61%	20,47%
Crediti in bonis	5.875.736	89,80%	5.210.127	90,39%	12,78%
Totale crediti netti verso clientela	6.542.925	100,00%	5.763.938	100,00%	13,51%

L'aggregato "Altre categorie di crediti dubbi" include le esposizioni verso clienti scadute e/o sconfinanti (past due).

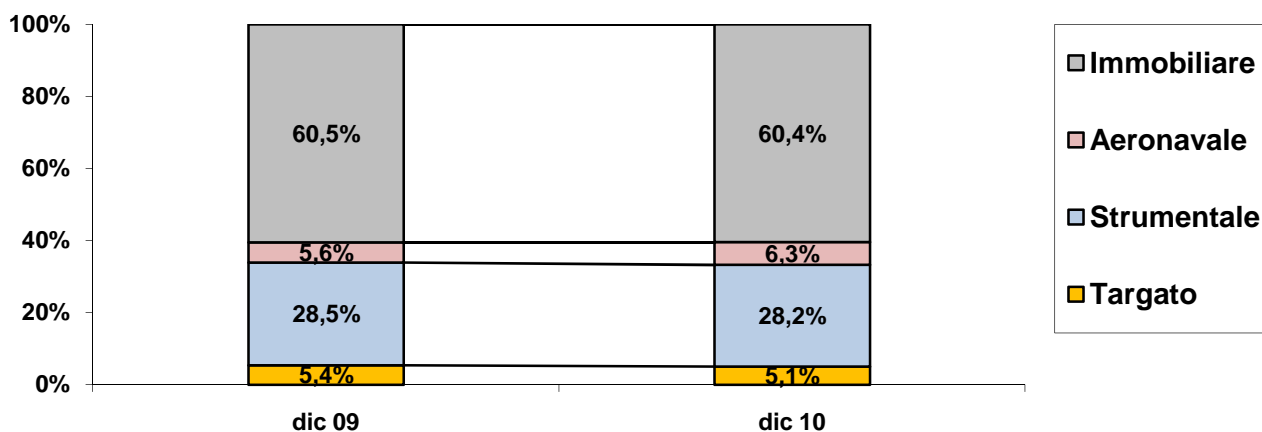
I crediti netti verso clientela al 31 dicembre 2010 evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2009, una crescita complessiva del 13,51%. Nell'ambito dei crediti netti, i crediti in bonis evidenziano un incremento del 12,78% e i crediti dubbi un aumento del 20,47%, conseguente al perdurare degli effetti della congiuntura economica. La dinamica dei crediti dubbi manifesta una crescita delle consistenze di tutte le categorie di rischio ad eccezione del past due (-38,84%), con le sofferenze in aumento del 49,02%, i ristrutturati di quasi il 690% (ma la variazione percentuale è scarsamente significativa stante il valore assoluto del dato al 31/12/09); anche gli incagli, inclusivi del cosiddetto "incaglio oggettivo" secondo la definizione dell'Organo di Vigilanza, evidenziano una crescita rispetto all'anno precedente (+19,08%).

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2010 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 5.876 milioni di euro rispetto a 5.210 milioni di euro al 31/12/09, segnando un incremento del 12,78%.

Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2010 sono risultati pari a €/000 4.206.738 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 3.877.223, facendo registrare una crescita dell'8,50%.

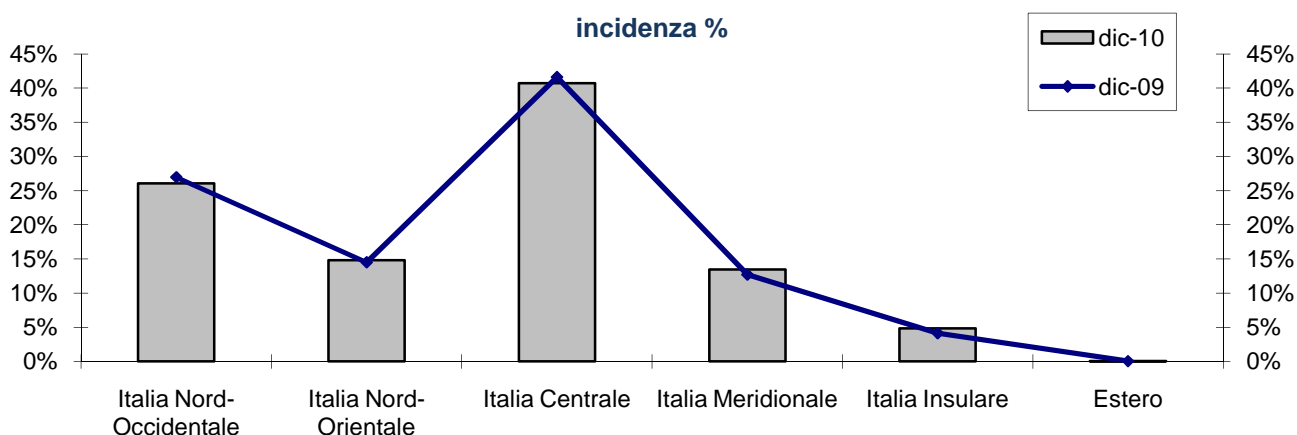
La ripartizione percentuale per prodotto dei crediti puntuali in bonis su contratti leasing al 31 dicembre 2010 confrontata con il 31/12/09, mostra una composizione sostanzialmente stabile nell'immobiliare, un incremento di incidenza dell'aeronavale ed una riduzione del targato e dello strumentale:



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in crescita in tutte le aree, con variazioni di rilievo nelle aree dell'Italia Insulare, Meridionale e Nord-Orientale (rispettivamente +27,14%, +14,98% e +10,91%), oltre che dell'Estero (+63,22%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Leasing al 31/12/2010	Crediti Leasing al 31/12/2009	Var. %
Italia Nord-Occidentale	1.096.270	1.045.595	4,85%
Italia Nord-Orientale	624.051	562.663	10,91%
Italia Centrale	1.712.719	1.613.890	6,12%
Italia Meridionale	566.433	492.654	14,98%
Italia Insulare	203.853	160.331	27,14%
Estero	3.412	2.090	63,22%
TOTALE	4.206.738	3.877.223	8,50%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

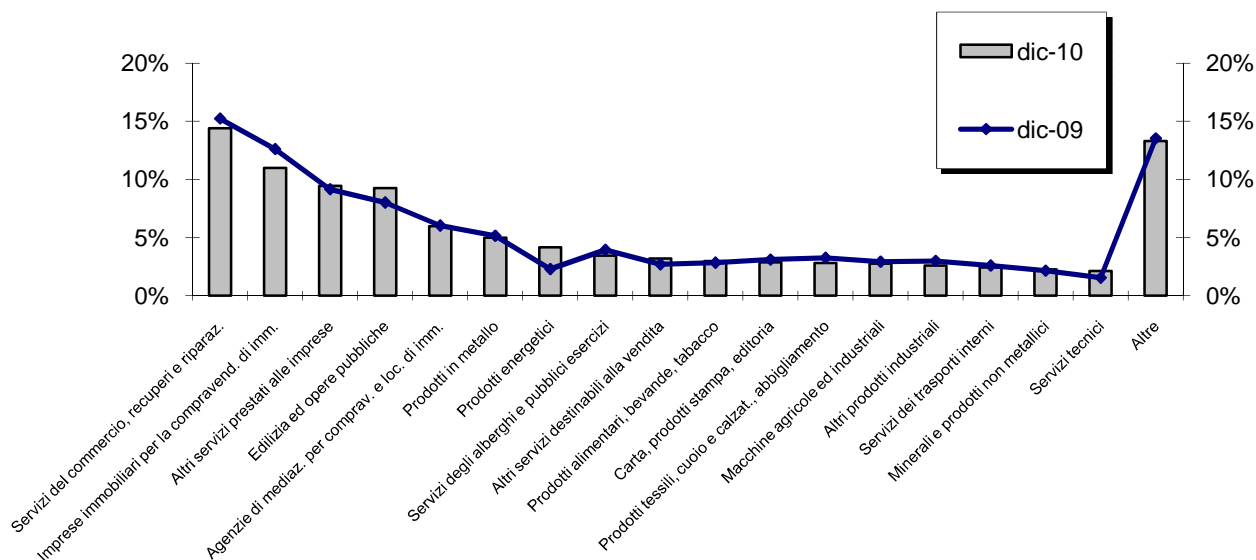
Settore	Crediti Leasing al 31/12/2010		Crediti Leasing al 31/12/2009		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	16.259	0,39%	15.950	0,41%	1,93%
Imprese finanziarie e assicurative	11.456	0,27%	13.212	0,34%	-13,29%
Imprese non finanziarie	3.872.635	92,06%	3.598.705	92,82%	7,61%
Famiglie produttrici	140.778	3,35%	131.084	3,38%	7,40%
<i>Artigiani</i>	49.466	1,18%	50.277	1,30%	-1,61%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	91.312	2,17%	80.807	2,08%	13,00%
Famiglie consumatrici	136.646	3,25%	98.415	2,54%	38,85%
Altri settori	28.964	0,69%	19.857	0,51%	45,86%
TOTALE	4.206.738	100,00%	3.877.223	100,00%	8,50%

Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (circa il 92% del totale), con un incremento del 7,61% sul fine anno precedente; da segnalare l'andamento delle Famiglie consumatrici (+38,85%) che raggiungono un'incidenza sul totale del 3,25%.

Considerando il **credito alla produzione** (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), che rappresenta oltre il 95% dei crediti in bonis leasing, la suddivisione per branca di attività mostra come gli ambiti con maggior peso siano, nell'ordine, i Servizi del commercio (14,4%), le Imprese immobiliari per la compravendita di immobili (11,0%), gli Altri servizi prestati alle imprese (9,5%) e l'Edilizia e Opere Pubbliche (9,2%). Le principali variazioni rispetto al 31/12/09 evidenziano l'aumento delle branche Prodotti energetici (+95,6%), Servizi tecnici (+48,1%) e Prodotti chimici (+30,6%). Le principali riduzioni, invece, si possono riscontrare nei Servizi delle telecomunicazioni (-12,5%), Prodotti in gomma e plastica (-7,0%), Altri prodotti industriali (-6,7%) e Mezzi di trasporto (-6,6%).

Nella grafico e nella tabella seguenti viene rappresentata la suddivisione per branca dei crediti in bonis leasing.

incidenza %



Importi in €/000

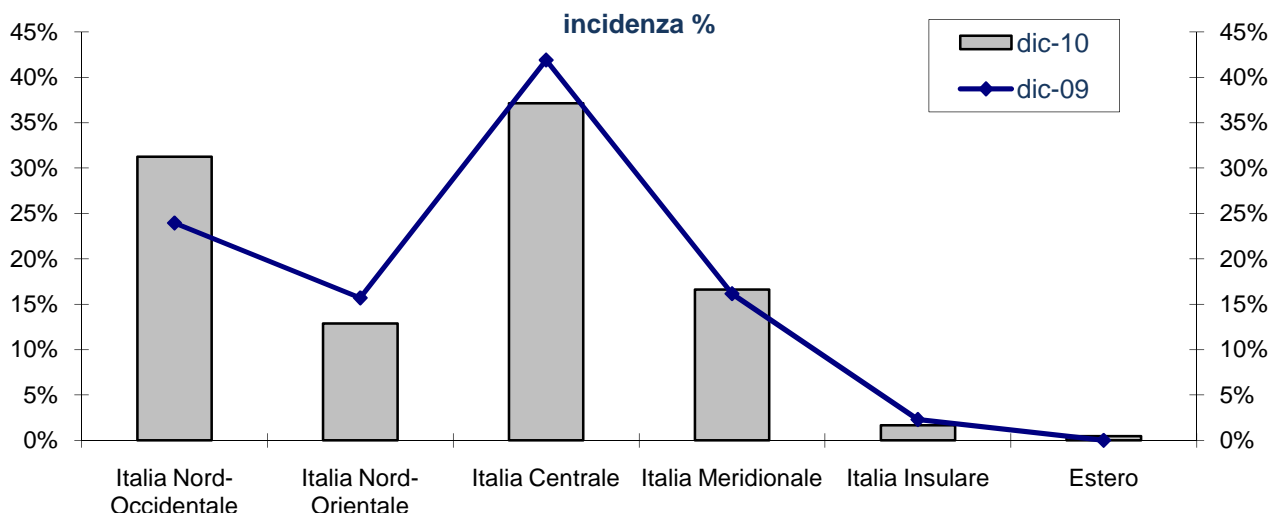
Branca Credito alla produzione	Crediti Leasing al 31/12/2010	Crediti Leasing al 31/12/2009	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	55.768	41.918	33,0%
Prodotti energetici	166.744	85.235	95,6%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	60.025	52.649	14,0%
Minerali e prodotti non metallici	91.300	80.134	13,9%
Prodotti chimici	39.655	30.362	30,6%
Prodotti in metallo	200.347	192.242	4,2%
Macchine agricole ed industriali	111.158	108.877	2,1%
Macchine per ufficio	13.814	10.656	29,6%
Materiale e forniture elettriche	67.155	65.024	3,3%
Mezzi di trasporto	74.738	80.032	-6,6%
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	119.314	105.656	12,9%
Prodotti tessili, cuoio e calzat., abbigliamento	113.230	120.949	-6,4%
Carta, prodotti stampa, editoria	115.513	115.699	-0,2%
Prodotti in gomma e plastica	55.786	60.016	-7,0%
Altri prodotti industriali	103.892	111.340	-6,7%
Edilizia ed opere pubbliche	370.977	298.591	24,2%
Servizi del commercio, recuperi e riparaz.	577.599	567.991	1,7%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	138.392	147.093	-5,9%
Servizi dei trasporti interni	97.508	96.831	0,7%
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	15.315	15.535	-1,4%
Servizi connessi ai trasporti	77.181	76.028	1,5%
Servizi alle telecomunicazioni	7.555	8.638	-12,5%
Servizi sanitari	66.675	63.642	4,8%
Imprese immobiliari per la compravend. di imm.	440.903	470.390	-6,3%
Agenzie di mediaz. per comprav. e loc. di imm.	239.828	224.902	6,6%
Servizi tecnici	84.749	57.206	48,1%
Altri servizi prestati alle imprese	379.505	341.463	11,1%
Altri servizi destinabili alla vendita	128.786	100.689	27,9%
TOTALE	4.013.413	3.729.789	7,6%

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2010 è risultato pari a €/000 1.668.911 rispetto a €/000 1.332.897 del 2009, evidenziando un aumento del 25,2%.

Relativamente alla localizzazione geografica dei crediti factoring, come illustrato nella tabella e nel grafico seguenti, l'area in maggiore crescita è l'Italia Nord-Occidentale (+63,4%), che si consolida quale seconda area per peso specifico con una percentuale che supera il 31%. Buona performance dell'Italia Meridionale (+28,7%) e Centrale (+11,0%), mentre l'Italia Insulare evidenzia una flessione del 9,4%.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31/12/2010	Crediti Factoring al 31/12/2009	Var. %
Italia Nord-Occidentale	521.715	319.195	63,45%
Italia Nord-Orientale	214.795	209.303	2,62%
Italia Centrale	619.770	558.463	10,98%
Italia Meridionale	277.146	215.397	28,67%
Italia Insulare	27.679	30.536	-9,36%
Esteri	7.806	3	n.s.
TOTALE	1.668.911	1.332.897	25,21%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31/12/2010		Crediti Factoring al 31/12/2009		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	178.898	10,72%	196.019	14,71%	-8,7%
Imprese finanziarie e assicurative	38.119	2,28%	10.978	0,82%	247,2%
Imprese non finanziarie	1.410.405	84,51%	1.098.621	82,42%	28,4%
Famiglie produttrici	11.770	0,71%	19.214	1,44%	-38,7%
<i>Artigiani</i>	1.142	0,07%	1.754	0,13%	-34,9%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	10.628	0,64%	17.460	1,31%	-39,1%
Famiglie consumatrici	1.326	0,08%	1.687	0,13%	-21,4%
Altri settori	28.392	1,70%	6.379	0,48%	345,1%
TOTALE	1.668.911	100,00%	1.332.897	100,00%	25,21%

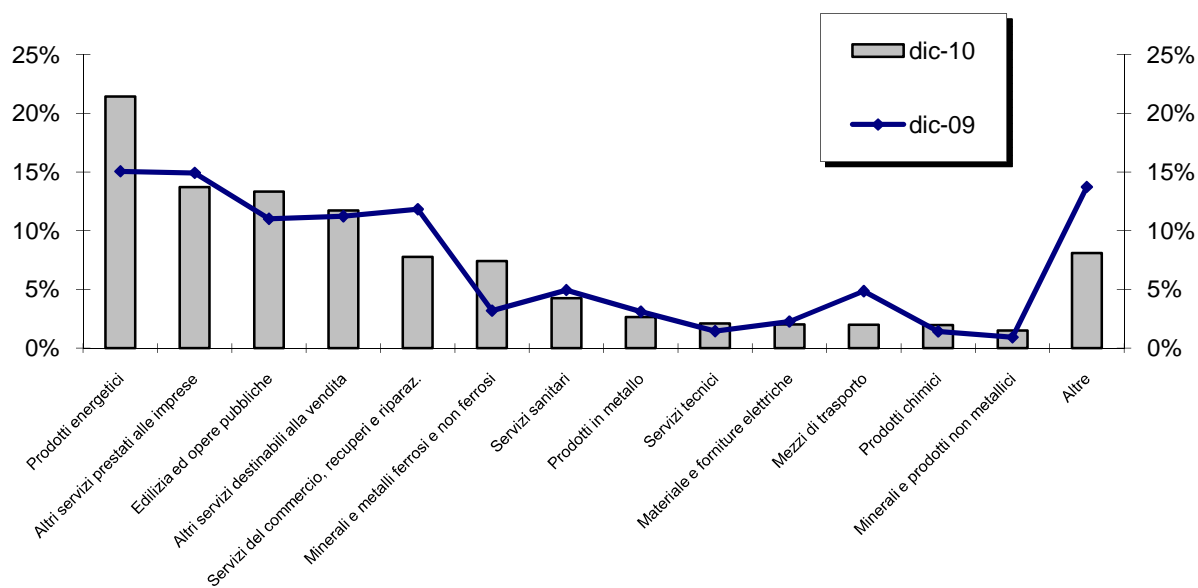
Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le imprese non finanziarie (84,5% a fine 2010), con una crescita del 28,4% rispetto al 31/12/09. Mostrano invece una flessione i crediti verso le Amministrazioni Pubbliche (-8,7% sul 2009 ed un'incidenza sul totale del 10,7% vs 14,7%).

Considerando il **credito alla produzione** (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), che rappresenta oltre l'85% degli impieghi factoring in bonis, le branche che presentano maggiore crescita sono i Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (+195,5%), Minerali e prodotti non metallici (+105,3%), Servizi tecnici (+83,9%) e Prodotti energetici (+80,9%); i maggiori decrementi riguardano le Agenzie di mediazione per compravendita e locazione di immobili (-99,9%), Prodotti in gomma e in plastica (-80,6%), Imprese immobiliari per la compravendita di immobili (-78,9%), Prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca (-59,1%) e Mezzi di trasporto (-47,5%).

In relazione al peso di ciascuna branca sul totale, i rami con maggior incidenza risultano i Prodotti energetici (21,4%), gli Altri servizi destinati alle imprese (13,7%) e l'Edilizia (13,3%).

Nel grafico e nella tabella seguenti viene rappresentata la suddivisione per branca dei crediti in bonis factoring.

incidenza %



Importi in €/000

Branca Credito alla produzione	Credit Factorings al 31/12/2010	Credit Factorings al 31/12/2009	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3.968	9.696	-59,1%
Prodotti energetici	304.585	168.348	80,9%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	105.585	35.681	195,9%
Minerali e prodotti non metallici	21.320	10.386	105,3%
Prodotti chimici	27.825	15.973	74,2%
Prodotti in metallo	37.455	34.911	7,3%
Macchine agricole ed industriali	11.121	15.050	-26,1%
Macchine per ufficio	3.079	3.210	-4,1%
Materiale e forniture elettriche	28.860	25.325	14,0%
Mezzi di trasporto	28.495	54.301	-47,5%
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	13.230	19.012	-30,4%
Prodotti tessili, cuoio e calz., abbigliamento	18.782	17.767	5,7%
Carta, prodotti stampa, editoria	15.054	20.224	-25,6%
Prodotti in gomma e plastica	2.068	10.645	-80,6%
Altri prodotti industriali	5.664	6.928	-18,3%
Edilizia ed opere pubbliche	189.523	123.187	53,8%
Servizi del commercio, recuperi e riparaz.	110.511	132.218	-16,4%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	9.516	9.884	-3,7%
Servizi dei trasporti interni	5.067	8.795	-42,4%
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	5.278	3.147	67,8%
Servizi connessi ai trasporti	4.707	7.343	-35,9%
Servizi alle telecomunicazioni	17.014	18.002	-5,5%
Servizi sanitari	60.602	55.345	9,5%
Imprese immobiliari per la compravend. di imm.	502	2.381	-78,9%
Agenzie di mediaz. per comprav. e loc. di imm.	1	1.372	-99,9%
Servizi tecnici	29.862	16.235	83,9%
Altri servizi prestati alle imprese	195.143	166.907	16,9%
Altri servizi destinabili alla vendita	167.357	125.562	33,3%
TOTALE	1.422.175	1.117.834	27,2%

- I crediti dubbi

Il complesso dei **crediti netti di dubbia esigibilità** registra una crescita sia in termini di esposizione netta (+20,47%) che in termini di esposizione lorda (+19,69%). Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria e della recessione ha determinato un incremento delle incidenze delle varie categorie di rischio dei crediti dubbi sui crediti totali verso clientela, ad eccezione del *past due*. I valori sono inclusivi degli interessi di mora totalmente rettificati; inoltre, le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente agli incagli, si precisa che è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 4.587, netta €/000 2.587) rappresentata da un credito in attesa di incasso, derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti dubbi per tipologia e per prodotto, mentre è presente nella tabella di sintesi.

L'analisi dell'*incidenza* delle singole categorie di crediti dubbi sul totale dei crediti netti evidenzia la crescita delle sofferenze dal 2,08% del 2009 al 2,73% del 2010, quella degli incagli dal 4,15% al 4,35%, del *past due* dal 3,17% all'1,71%; anche i ristrutturati passano da un'incidenza dallo 0,20% dello scorso anno (quando il valore assoluto era relativamente significativo) all'1,40%.

In termini assoluti, il valore netto delle posizioni a contenzioso risulta pari a 178,9 milioni, in crescita del 49,0% sul dato di fine 2009, quando risultava pari a 120,0 milioni; la dinamica di tale crescita è rappresentata dal +46,3% del leasing e dal +58,4% del factoring. Le esposizioni nette degli incagli, inclusivi dei cosiddetti "incagli oggettivi", aumentano del 19,1%, attestandosi a 284,8 milioni di euro dai 239,2 del dicembre 2009 (+22,9% il leasing e +4,1% il factoring). I ristrutturati crescono significativamente, passando da 11,6 milioni a 91,6 milioni.

Le esposizioni nette relative al *past due* diminuiscono del 38,8%, collocandosi a 111,9 milioni contro i 183,0 milioni dello scorso esercizio; ad un andamento decrescente di tale categoria di crediti, che per oltre il 92% è determinata dalla componente leasing, fa in parte da contraltare una contestuale crescita dell'incaglio oggettivo (stato immediatamente successivo in termini di severità). Si mantiene, comunque, un livello assoluto ancora significativo, rappresentazione evidente del persistere delle difficoltà che le imprese hanno continuato ad incontrare anche nel 2010 ad onorare le proprie obbligazioni nei confronti del sistema creditizio.

Per quanto concerne le esposizioni lorde, il livello delle sofferenze cresce del 27,2% (+25,8% per il leasing e +30,6% per il factoring), gli incagli aumentano del 20,8% (+21,1% considerando solo quelli relativi ai prodotti leasing e factoring), il *past due* diminuisce del 38,6% ed i ristrutturati, come per le esposizioni nette, sviluppano una dinamica di crescita sostenuta (variazione percentuale sul 2009 scarsamente significativa) .

Pur manifestandosi quindi un aumento del portafoglio di dubbia esigibilità, i valori di copertura continuano ad esprimere un evidente atteggiamento prudenziale, con le sofferenze coperte al 65,29%, l'incaglio al 18,45%, i ristrutturati all'1,36% ed il *past due* al 5,16%.

Nonostante un quadro congiunturale di notevole complessità, che sta causando livelli elevati di crediti "anomali" nel sistema finanziario, la banca sta monitorando e seguendo con particolare attenzione le proprie esposizioni, con un presidio costante che, pur determinando inevitabilmente un elevato ricorso a poste di copertura, consente una puntuale valutazione dei crediti performing e non performing tale da ridurre lievemente il livello medio delle coperture per alcune categorie, mentre per altre si evidenzia un consolidamento del livello rilevato nello scorso esercizio.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli **indici di qualità del credito** del leasing e del factoring e l'andamento nel **dettaglio dei crediti dubbi**.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	2,87%	2,14%	73 bps
% Copertura crediti in sofferenza	62,12%	67,42%	-530 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	4,97%	4,41%	56 bps
% Copertura incagli	18,38%	16,18%	220 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,18%	0,27%	91 bps
% Copertura Ristrutturati	1,59%	3,61%	-202 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	2,18%	3,78%	-160 bps
% Copertura altri crediti dubbi	5,26%	5,25%	1 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	2,39%	1,91%	48 bps
% Copertura crediti in sofferenza	72,53%	77,35%	-482 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	2,61%	3,17%	-56 bps
% Copertura incagli	16,75%	21,39%	-464 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,97%	ns	
% Copertura Ristrutturati	1,00%	ns	
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	0,48%	1,33%	-85 bps
% Copertura altri crediti dubbi	4,00%	1,00%	300 bps

Importi in €/000

Crediti dubbi	Totale al 31/12/2010	Totale al 31/12/2009	Variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	358.300	284.833	73.466	25,79%
- Factoring	157.085	120.304	36.781	30,57%
Totale sofferenze lorde	515.385	405.137	110.248	27,21%
Rettifiche di valore				
- Leasing	222.565	192.038	30.528	15,90%
- Factoring	113.938	93.058	20.880	22,44%
Totale Rettifiche di valore	336.503	285.096	51.407	18,03%
Sofferenze nette				
- Leasing	135.734	92.795	42.939	46,27%
- Factoring	43.148	27.246	15.902	58,36%
Totale sofferenze nette	178.882	120.041	58.841	49,02%
Incagli lordi				
- Leasing	288.172	228.363	59.809	26,19%
- Factoring	56.494	56.179	315	0,56%
Totale incagli lordi	344.666	284.542	60.124	21,13%
Rettifiche di valore				
- Leasing	52.973	36.955	16.019	43,35%
- Factoring	9.462	10.998	-1.536	-13,97%
Totale Rettifiche di valore	62.435	47.953	14.483	30,20%
Incagli netti				
- Leasing	235.199	191.408	43.790	22,88%
- Factoring	47.032	45.181	1.851	4,10%
Totale incagli netti	282.231	236.589	45.641	19,29%
Crediti ristrutturati lordi				
- Leasing	56.988	12.028	44.960	373,77%
- Factoring	35.857	11	35.846	n.s.
Totale crediti ristrutturati lordi	92.845	12.039	80.806	671,19%
Rettifiche di valore				
- Leasing	907	434	473	108,85%
- Factoring	358	-	358	n.s.
Totale Rettifiche di valore	1.265	434	831	191,29%
Crediti ristrutturati netti				
- Leasing	56.081	11.594	44.487	383,69%
- Factoring	35.499	11	35.488	n.s.
Totale crediti ristrutturati netti	91.580	11.605	79.975	689,14%
Altre categorie di crediti dubbi lordi				
- Leasing	108.913	173.096	-64.183	-37,08%
- Factoring	9.085	19.170	-10.085	-52,61%
Totale altre categorie di crediti dubbi lordi	117.998	192.266	-74.268	-38,63%
Rettifiche di valore				
- Leasing	5.725	9.087	-3.362	-37,00%
- Factoring	363	191	172	89,97%
Totale Rettifiche di valore	6.088	9.278	-3.190	-34,38%
Altre categorie di crediti dubbi netti				
- Leasing	103.188	164.009	-60.821	-37,08%
- Factoring	8.722	18.979	-10.257	-54,04%
Totale altre categorie di crediti dubbi netti	111.910	182.988	-71.078	-38,84%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DUBBI	31/12/2010	31/12/2009	Variazione
TOTALE CREDITI DUBBI LORDI	1.075.481	898.572	19,69%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DUBBI	408.292	344.761	18,43%
TOTALE CREDITI DUBBI NETTI	667.189	553.811	20,47%

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPSLF deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto per il breve termine la banca deve rivolgersi al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con MPS Ireland.

Nel corso del 2010 nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di gruppo MPS, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con MPS Ireland complessivamente per ulteriori 1.460 milioni, mentre le operazioni estinte sono state pari a 1.100 milioni.

Alla data di bilancio l'esposizione totale verso MPS Ireland per operazioni a medio/lungo termine ammonta complessivamente a 2.980 milioni (di cui 2.976 milioni per capitale e 4 milioni per interessi).

Si è completamente allocato, attraverso operazioni di leasing verso le medio/piccole imprese, l'ultima erogazione ricevuta da BEI per complessivi 150 milioni.

L'esposizione complessiva verso BEI al 31 dicembre 2010 ammonta a 427 milioni.

A fronte delle politiche di Capital Management è in essere un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni, emissione 2003, per un residuo complessivo alla fine dell'anno di nominali 36 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2010 la struttura della raccolta era la seguente:

<i>Importi in €/000</i>	
Scadenza	Importo
A vista	10.513
Entro 12 mesi	2.891.501
Totale a breve termine	2.902.014
Entro 5 anni	1.793.155
Totale a medio termine	1.793.155
Oltre 5 anni	1.592.192
Totale a lungo termine	1.592.192
Totale funding	6.287.361

Le scadenze a breve sono rappresentate quasi esclusivamente da finanziamenti (52 milioni) e depositi (2.760 milioni) con la Capogruppo, da quote in scadenza di finanziamenti BEI (53 milioni), da interessi su finanziamenti con MPS Ireland (3 milioni) da rate in scadenza del prestito obbligazionario subordinato (12 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (9 milioni di euro).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con MPS Ireland per 1.546 milioni, da finanziamenti BEI per 213 milioni, da quote di prestiti obbligazionari subordinati per 24 milioni di euro e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 10 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono sostanzialmente a quote di finanziamenti BEI per 162 milioni e a finanziamenti con MPS Ireland per 1.430 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati ai tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 5.152,11 relativa allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS L&F. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15 ed acquistata nel corso del 2010.

- nel corso dell'esercizio è stata annullata la partecipazione di € 5.000,00 nel fondo consortile Consorzio PattiChiari per recesso.

Le partecipazioni

Le partecipazioni risultano invariate rispetto al 31 dicembre 2010 e sono rappresentate da:

- € 39.022,00 relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS;
- € 25.000.000,00 relativa al 100% del capitale di MPS Commerciale Leasing S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'elenco ex art. 106 TUB, con sede legale in Siena –Via Aldo Moro, 11/13, costituita nel mese di giugno 2006 e destinata ad integrare l'attività della banca nel rapporto con gli agenti.

In data 19 ottobre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di fusione per incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing S.p.A., che avverrà: (i) in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 c.c., trattandosi di incorporazione di società interamente posseduta dall'incorporante e non ricorrendo l'ipotesi della fusione a seguito di acquisizione con indebitamento; (ii) sulla base delle situazioni patrimoniali delle società interessate al 30 giugno 2010,

Secondo quanto previsto da par. 5 del progetto di fusione, depositato presso la sede sociale in data 25 ottobre 2010, l'atto di fusione verrà stipulato nell'esercizio 2011; in detto atto sarà stabilita la decorrenza degli effetti della fusione nei confronti dei terzi ex art. 2504 bis del Codice civile, che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 del Codice civile.

Le operazioni della Società incorporanda saranno imputate, ai fini contabili e fiscali, al bilancio dell'incorporante a partire dal 1° gennaio 2011, anno in cui l'atto di fusione avrà efficacia nei confronti dei terzi.

La fusione per incorporazione di MPS Commerciale Leasing S.p.A. si è resa possibile a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 141/2010, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del T.U.B. (D. Lgs. n. 385/1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. L'art. 11 del citato D. Lgs. ha infatti introdotto nel T.U.B. un nuovo Titolo VI-bis, che all'art. 128-quater, comma 3 espressamente prevede che "... gli agenti in attività finanziaria possono svolgere attività di promozione e collocamento di contratti relativi a prodotti bancari su mandato diretto di banche ...".

Il venir meno del vincolo normativo all'instaurazione di una relazione diretta tra Banca e agente ha quindi reso possibile la fusione per incorporazione della controllata nella banca controllante, con specializzazione all'interno di quest'ultima di unità organizzative dedicate alla gestione del canale Agenti.

La fusione, se da un lato è finalizzata al conseguimento di economie di scopo, sinergie operative e rafforzamento del governo del rischio del canale agenti, lascia comunque inalterata per MPS L&F la valenza di detto canale distributivo, che resta assolutamente strategico per il prodotto leasing e come tale da presidiare con modalità efficienti ed efficaci. Ciò anche alla luce dell'altra principale innovazione normativa prevista dal nuovo testo dell'art. 128-quater, comma 4 T.U.B., introdotto dal D. Lgs. n. 141/2010, ossia la previsione del c.d. monomandato ("... Gli agenti in attività finanziaria svolgono la loro attività su mandato di un solo intermediario o di più intermediari appartenenti al medesimo gruppo."). Tale elemento, infatti, determinerà la fidelizzazione degli agenti, con conseguente verosimile progressiva attenuazione dei rischi tipici di questo canale distributivo ed enfaticizzazione delle sinergie organizzative tra Banca ed agente.

In data 3 febbraio 2011 Banca d'Italia ha rilasciato la prescritta autorizzazione alla fusione, ai sensi dell'art. 57 T.U.B., a seguito della quale in data 11 febbraio 2011 il progetto di fusione è stato iscritto al Registro delle Imprese di Siena.

In data 16 marzo 2011 le assemblee straordinarie di entrambe le società hanno deliberato la fusione per incorporazione.

Per quanto riguarda gli aspetti bilancistici la fusione per incorporazione si configura, secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), quale operazione di aggregazione perfezionata tra aziende sottoposte a comune controllo (business combination under common control). Il principio contabile IFRS3 detta regole per la contabilizzazione delle acquisizioni di aziende e partecipazioni di controllo ma non regola espressamente le modalità di contabilizzazione delle business combination under common control cioè delle acquisizioni regolate infragruppo. Sotto questo profilo sopperiscono alla mancanza di una normativa specifica gli indirizzi che sono stati forniti dalla professione contabile ed in particolare da Assirevi con i documenti OPI 1 e OPI2 che regolano la contabilizzazione di tali operazioni. I documenti in particolare prevedono che le operazioni debbano essere contabilizzate in un'ottica di continuità di valori contabili. Ciò comporta che le attività e le passività

dell'incorporata siano acquisite nella contabilità dell'incorporante per gli stessi valori di libro presenti presso l'incorporata, dopo aver opportunamente eliso i rapporti credito/debito reciproci. Le differenze eventuali derivanti dall'annullamento del valore della partecipazione detenuta da MPSL&F al 100% in MPSCCL ed il relativo patrimonio netto, differenze da annullamento vanno imputate a patrimonio netto senza la possibilità di evidenziare alcun ulteriore avviamento od altre eventuali immobilizzazioni immateriali rispetto a quelle già contabilizzate in sede originaria di acquisizione.

Gli amministratori hanno tenuto di quanto sopra ed in particolare del trattamento contabile dell'operazione di fusione per considerare congruo il valore di carico della partecipata non identificando segnali di impairment alla luce dei risultati economici positivi espressi nel progetto di bilancio al 31.12.2010 e del conseguente patrimonio netto pari ad Euro 26.469.942, che consentirà di iscrivere quindi un avanzo di fusione di Euro 1.469.942.

La Banca non redige il bilancio consolidato in quanto controllante intermedia e quindi esclusa da tale adempimento in base alla vigente normativa.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2010 il Capitale Sociale ammonta a € 287.965.745,00 ed è suddiviso in 287.965.745 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena Spa.

Alla composizione del patrimonio concorrono inoltre le riserve come da prospetto seguente:

Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695.200,00
Riserve	15.911.287,00
<i>di cui:</i>	
<i>Riserva Legale</i>	<i>1.986.021,00</i>
<i>Riserva straordinaria</i>	<i>32.230.127,00</i>
<i>Riserve di utili disponibili (*)</i>	<i>3.926.184,00</i>
<i>Riserve di utili indisponibili (*)</i>	<i>1.400.000,00</i>
<i>Riserve altre (*)</i>	<i>-23.631.045,00</i>
TOTALE RISERVE	16.606.487,00

(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

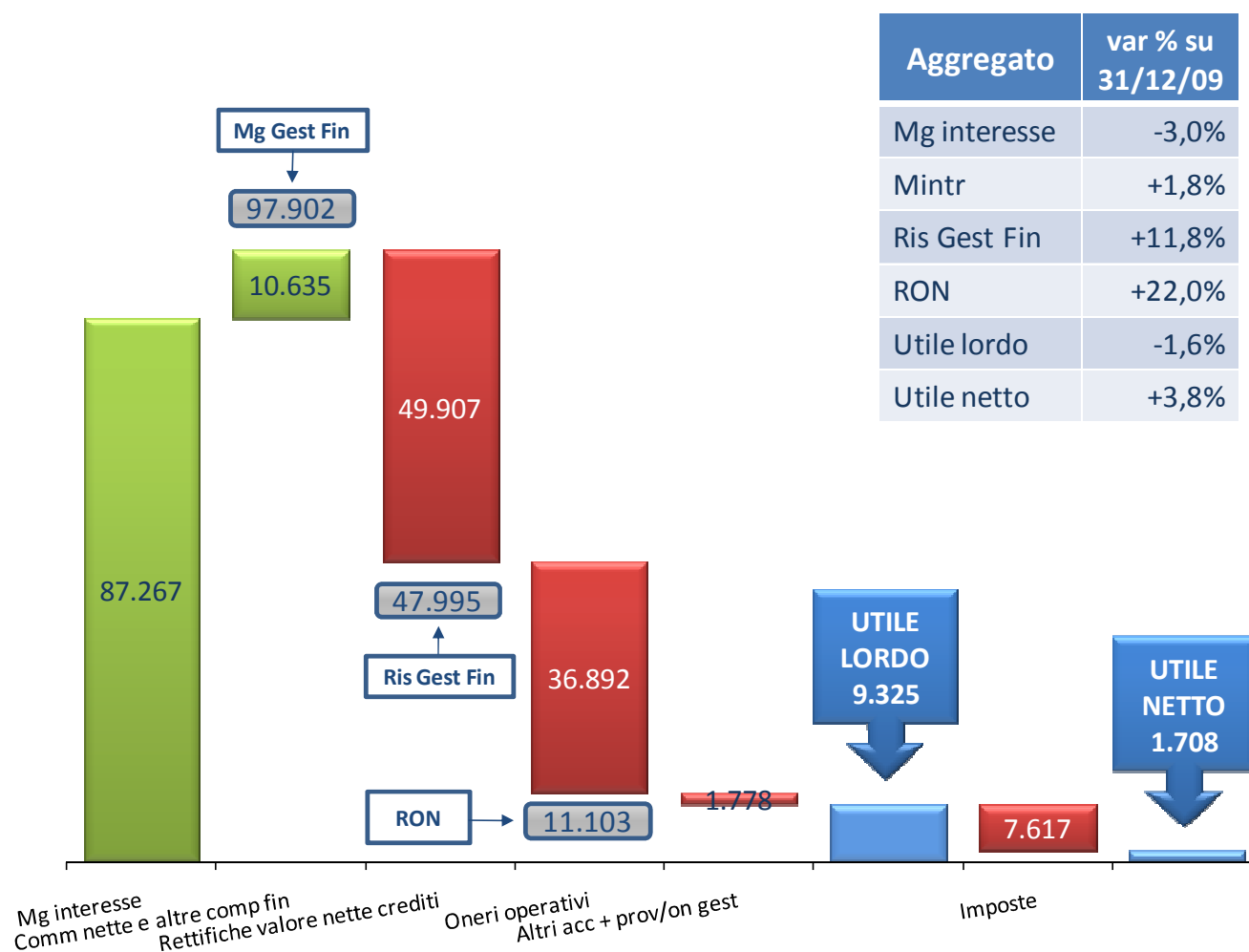
Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la banca non detiene azioni proprie o delle controllanti. Si comunica inoltre che nel corso del 2010 sono state acquistate n. 119.500 azioni della controllante Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al prezzo medio di 1,0742 euro per azione per un corrispettivo di 128.361,70 euro da destinare, in osservanza alla delibera assembleare del 22 aprile 2010, ad assegnazione gratuita ai dipendenti.

Delle suddette azioni n. 115.926 sono state assegnate ai dipendenti sulla base del regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, mentre le restanti 3.574 azioni sono state rivendute sul mercato al prezzo unitario di euro 1,0140 per un controvalore di 3.624,04 euro.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama in forma grafica l'andamento economico del 2010 con l'evidenza delle variazioni dei principali aggregati rispetto all'anno precedente.

Importi in €/000



Il conto economico ha prodotto un **utile netto** di €/000 1.708 contro €/000 1.646 al 31/12/09 (+3,8%), con un **ROE** allo 0,56% rispetto al 0,54% dell'anno precedente.

Il **marginale d'interesse** si colloca a 87,3 milioni rispetto agli 89,9 milioni del 31 dicembre 2009 (-3,0%), essenzialmente riconducibile al portafoglio factoring, in virtù della scelta aziendale di ricercare clientela più "evoluta" e di standing elevato pronta a sfruttare le peculiarità del prodotto (specie prosoluto), che nell'immediato ha contribuito a generare parte di tale contrazione, ma che prospetticamente dovrebbe consentire benefici in termini di minore rischiosità e quindi di minor costo del credito.

Positivo l'apporto delle commissioni nette (+81,3%), che hanno beneficiato della diversa modalità di remunerazione alla rete, che ha ridotto le commissioni passive - a c/economico - , sia nel leasing che nel factoring.

In virtù delle dinamiche sopra descritte, il **marginale d'intermediazione** si posiziona a €/000 97.902 rispetto a €/000 96.138 del 31/12/2009 (+1,8%).

Pur continuando in una attenta politica di valutazione del portafoglio crediti, le **rettifiche di valore nette sui crediti** ammontano a €/000 49.907 (-6,2% rispetto all'anno precedente).

In particolare la valutazione collettiva dei crediti che ha riguardato i crediti in bonis e le posizioni classificate nella categoria degli incagli e dei past due, per le quali non sono state evidenziate perdite di valore analitiche, ha determinato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 una complessiva ripresa di valore in misura pari a 4.220 €/000. Tale ripresa di valore è da considerare in relazione alle attività di classificazione delle esposizioni creditizie nelle categorie delle esposizioni deteriorate. A detta ripresa di valore vanno pertanto connesse le rettifiche operate sulle creditorie classificate nell'esercizio ad incaglio e in sofferenza

Il **risultato netto della gestione finanziaria** registra così un incremento dell'11,8% rispetto allo scorso anno, attestandosi a €/000 47.995 vs €/000 42.912.

Gli **oneri operativi** (spese amministrative, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali) sono risultati pari a €/000 36.892, in aumento del 9,1% sul pari dato dello scorso anno. Le spese amministrative (+8,6%) mostrano con una dinamica che vede una crescita sia delle spese per il personale (+8,3%) che delle altre spese amministrative (+8,8%). L'aumento delle spese del personale è dovuto al programmato e graduale incremento di numero di risorse. L'aumento delle altre spese amministrative è principalmente riferibile ai maggiori oneri per l'affitto della sede e delle filiali (+ €/000 519,8) e per i servizi del Consorzio Operativo di Gruppo (+ €/000 412,3), Compensi e rimborsi a professionisti (+ €/000 612,7) essenzialmente legati ad interventi per l'ottimizzazione dei nuovi sistemi informatici. La crescita delle rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (+56% sul 2009) sono interamente ascrivibili all'ammortamento del sistema informativo leasing (NSIL) avviato nel corso dell'esercizio.

Pertanto un incremento dei costi maggiore rispetto al contestuale apprezzamento del margine d'intermediazione, genera un **cost/income ratio** (oneri operativi/margine d'intermediazione) in aumento di 251 bps rispetto all'anno precedente, attestandosi al 37,68%, che comunque rappresenta un significativo livello di efficienza operativa.

Il **risultato operativo netto** si colloca a €/000 11.103, superiore rispetto al valore dello stesso periodo del 2009 del 22,0%.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri** di segno negativo (costo) per €/000 519 si riferiscono ad accantonamenti per €/000 1.718, al netto della destinazione a conto economico per conclusione o previsione (in base ad elementi aggiornati) più favorevole di cause/revocatorie/reclami pari a €/000 1.199; il dato evidenzia una variazione del -141,5% rispetto al 2009, che mostrava un ricavo netto pari a €/000 1.251.

L'aggregato **altri oneri/proventi di gestione** registra un incremento netto di oneri per €/000 384 sul 2009 (+44%), in gran parte ascrivibile alle spese sostenute per il recupero dei beni leasing di clienti morosi.

L'**utile lordo** si attesta pertanto a €/000 9.325, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente quando indicava un importo pari a €/000 9.479 (-1,6%).

L'**utile netto** si colloca quindi a €/000 1.708 registrando un incremento del 3,8% sul 2009.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Attività	42.442	15.947	25.578	25.906	68.020	41.853
- Crediti verso banche (inclusi i crediti impliciti leasing):	41.814	15.469			41.814	15.469
a) a vista	37.109	9.227			37.109	9.227
b) altri crediti	4.705	6.242			4.705	6.242
- Crediti verso clientela				3		3
- Partecipazioni in imprese del gruppo			25.039	25.039	25.039	25.039
- Altre attività	628	478	539	864	1.167	1.342
Passività	2.842.525	2.245.481	3.018.912	2.671.718	5.861.437	4.917.199
- Debiti verso banche:	2.824.618	2.226.558		288	2.824.618	2.226.846
a) a vista	10.404	20.159		288	10.404	20.447
b) a termine o con preavviso	2.814.214	2.206.399			2.814.214	2.206.399
- Debiti verso clientela:			2.979.494	2.620.905	2.979.494	2.620.905
- Titoli in circolazione			36.018	48.021	36.018	48.021
- Altre passività	17.907	18.923	3.400	2.504	21.307	21.427
Costi	38.729	55.415	48.401	53.595	87.130	109.010
- Interessi passivi	16.662	29.058	39.211	45.340	55.873	74.398
- Commissioni passive	9.481	14.941	2.665	1.572	12.146	16.513
- Spese per il personale distaccato (netto)	11.600	11.291	473	812	12.073	12.103
- Spese amministrative	986	125	6.052	5.871	7.038	5.996
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	200	589	293	747	493	1.336
- Interessi attivi e proventi assimilati (inclusi gli interessi impliciti nei canoni di leasing)	200	589		1	200	590
- Commissioni attive			30	30	30	30
- Altri proventi di gestione			263	716	263	716
Garanzie rilasciate			5.000	5.000	5.000	5.000

Le attività verso la Capogruppo per 42.442 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 4.705 relativi ad una operazione di acquisto crediti sorta nel 2007 in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 628 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 192 e crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 436.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 25.578 €/000 sono relative a:

- partecipazione totalitaria nella società denominata MPS Commerciale Leasing S.p.A. per 25.000 e una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per prestazioni di servizi per 539.

Le passività verso la Capogruppo per 2.842.525 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 10.404 e a termine o con preavviso per 2.814.214 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi totalmente al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate dalle fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 5.338, le fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.440, le fatture da ricevere relativi a servizi immobiliari per 392, e il debito per IRES corrente, al netto degli acconti versati e delle ritenute subite, per 9.376 relativo al consolidato fiscale.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 3.018.912 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 2.979.494 relativi a finanziamenti accesi con MPS Ireland Ltd.
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. e detenuti da altre imprese del Gruppo per 36.018;
- altre passività, concernenti fatture da ricevere per 3.400, si riferiscono a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 1.343, commissioni verso MPSGCB per 1.033, spese per il personale distaccato per 651, commissioni di intermediazione per 288, oneri condominiali per 69 e altri servizi per 16.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 38.729 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 16.662;
- commissioni di intermediazione per 9.481;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 11.600;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 986.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 48.401 €/000, sono originati da:

- interessi passivi maturati su conti correnti, finanziamenti e operazioni di sconto effetti per 39.211;
- commissioni di intermediazione 689, commissioni per servizi di gestione del contenzioso per 1.976;
- spese per personale distaccato pari a 473;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 4.975 e altre prestazioni di servizi per 1.077, di cui 1.034 per l'affitto degli uffici di Siena e delle succursali.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 200 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza.

I ricavi realizzati verso le altre Società del Gruppo di **293** €/000 si riferiscono a:

- commissioni attive per garanzie prestate per 30;
- altri proventi di gestione servizi prestati alla controllata MPS Commerciale Leasing per 263.

Le garanzie rilasciate si riferiscono alla condivisione dei rischi su una operazione di leasing effettuata dalla controllata MPS Commerciale Leasing.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il processo di Risk Management

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato negli ultimi anni, in ragione principalmente dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi della Capogruppo spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale - sia di Vigilanza che Economico - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento. Al Comitato Finanza della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli

indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Controlli Interni spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. Quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere. L'Area produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente. All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di misurazione, monitoraggio e controllo del rischio e delle performance dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela, ovvero da questa detenuti.

Le Business Control Unit periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Dal punto di vista organizzativo e di governance complessiva dei rischi di Gruppo, occorre sottolineare come già dal primo semestre dell'anno 2009, l'Area Risk Management sia stata posta a diretto riporto del Direttore Generale e abbia anche un raccordo funzionale con il CdA ed il CFO. Questo assetto, in linea con le prescrizioni normative e le best practice internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia alla azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Come conseguenza di questa configurazione organizzativa sono previsti anche ulteriori specifici flussi informativi in tema di rischi verso gli organi apicali del Gruppo (Presidente del CdA, Direttore Generale e Comitato per il Controllo Interno) e del CdA stesso, in aggiunta ai normali flussi di reporting.

Le principali tipologie di rischio in cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito,
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di concentrazione,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) relativi al portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Le attività connesse a Basilea 2

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi già dal primo semestre del 2008 ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato all'utilizzo dei modelli avanzati per

la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA – Advanced Measurement Approach) fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30/06/2008.

Nel corso di questo anno sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, così come le attività volte al miglioramento dei modelli interni sui rischi di mercato e di controparte. In particolare per quanto riguarda i rischi di credito è stato esteso il modello AIRB alla nuova Banca Antonveneta e alle filiali di Banca Antonveneta incorporate in Banca MPS, riuscendo a conseguire importanti efficientamenti in termini di capitale economico e regolamentare.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla *compliance* del Secondo Pilastro e all'ottimizzazione dei processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il Gruppo ha provveduto alla redazione del Resoconto Completo ICAAP inviandolo successivamente all'organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico rappresenta un documento di sintesi estremamente efficace attraverso il quale si forniscono al Mercato le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1 in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa di Vigilanza. Per assicurare il rispetto degli obblighi di *disclosure* previsti dalla normativa, sono state poste in essere specifiche iniziative progettuali con lo scopo di efficientare la produzione e la tempestività di pubblicazione del documento, nonché i relativi processi organizzativi. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, ha visto la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo. L'informativa viene pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi (www.mps.it/Investor+Relations) e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

L'analisi del capitale economico

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio sopra richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e quindi tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli, tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Relativamente al rischio di credito, la maggior parte degli input del Modello di Portafoglio Creditizio, anch'esso in continua evoluzione metodologica, trova la propria fonte nei modelli interni utilizzati a fini segnaletici, con l'integrazione di ulteriori informazioni ed affinamenti, tesi a rappresentare le misure di rischio in ottica prettamente gestionale. Per quanto concerne i Rischi Operativi l'output del modello, ottenuto a livello di Gruppo, viene riallocato sulla base di criteri di perdita storica, sulla base della stima fornita dal *top management* e sulla base di informazioni reddituali (*gross income*) ed utilizzato per finalità gestionali. Inoltre, costituiscono parte integrante del Capitale Economico Complessivo anche le risultanze, in termini di shift di sensitivity del valore economico, provenienti dal modello interno di Asset & Liability Management, che nell'ultimo periodo ha subito numerosi e significativi affinamenti a seguito di una migliore rappresentazione e misurazione delle poste a vista, degli aspetti comportamentali (*prepayment risk*) e delle opzionalità implicite. Il rischio di business è misurato come fattore di rischio riferito alla rigidità della struttura dei costi rispetto ai cambiamenti sulle strutture di business indotti sia da componenti esterne di mercato sia da scelte strategiche interne. Il rischio del portafoglio partecipazioni è inteso come rischio derivante dalle volatilità delle valutazioni di mercato riferite alle

partecipazioni detenute in portafoglio. Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle variazioni inattese del portafoglio immobiliare.

Come già richiamato, il rischio di liquidità, su cui sono stati realizzati significativi sviluppi per la predisposizione di apposite procedure di monitoraggio, non viene rilevato nella quantificazione del Capitale Economico. Il Gruppo Montepaschi si è in ogni caso dotato di limiti operativi e di una policy formale di gestione del rischio liquidità, sia in situazioni di normalità, sia in situazioni di stress dei mercati. In particolare, sulla base di predefinite soglie di tolleranza, sono state definite e formalizzate specifiche procedure di "contingency plan" che vengono attivate in caso di necessità. Per gli altri rischi non misurabili con approcci quantitativi (es. rischio reputazionale) sono state definite specifiche policy di mitigazione.

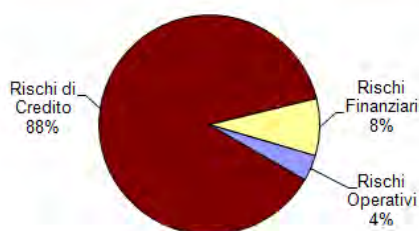
Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto, sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

Il Capitale Economico Complessivo scaturisce, quindi, dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio elencati: tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk". L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete, infine, all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione la rappresentazione delle performance aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Capitale Economico Diversificato
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



Al 31 Dicembre 2010, il Capitale Economico Complessivo Diversificato della MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'88% al rischio creditizio, per circa il 4% ai rischi operativi e per l'8% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato inter-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating ufficiale assegnato al Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

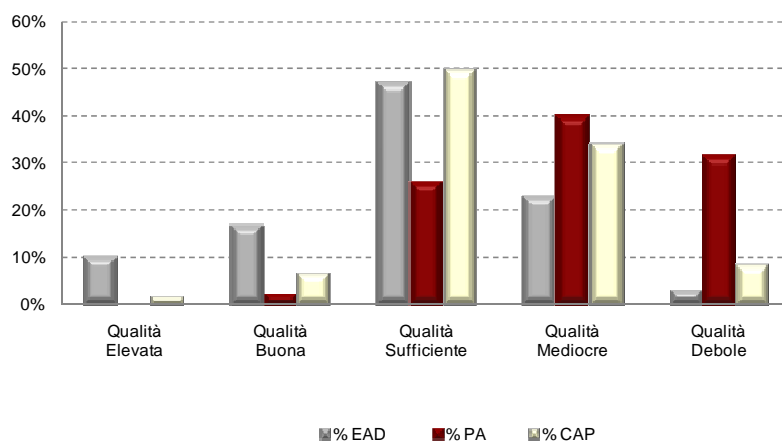
L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione rispetto invece ad una logica di building-block.

Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

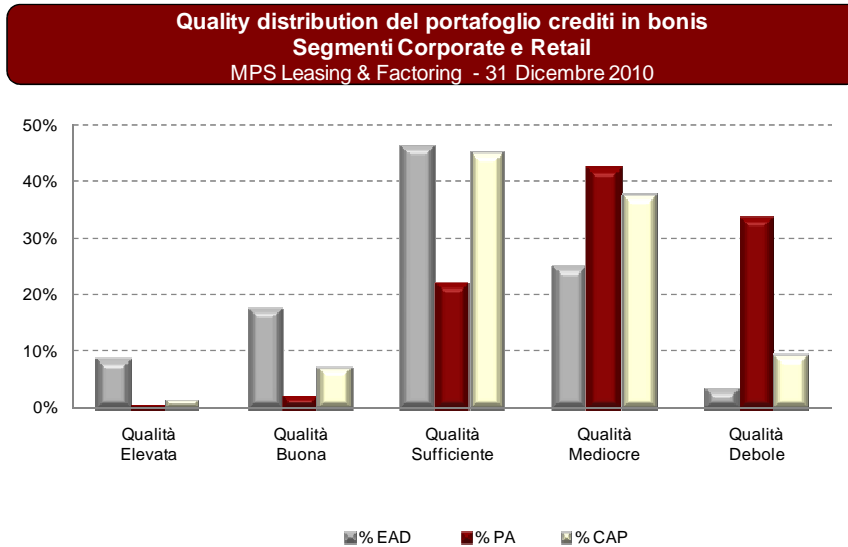
Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitività a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica si evidenzia che il 27% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione gestionale di standing creditizio utilizzando i rating ufficiali laddove presenti, oppure opportuni valori internamente determinati.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2010 è pari al 26% circa delle esposizioni complessive.



Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book identifica, in accordo con le *best practice* internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del CdA della Capogruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario, nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). La Delibera ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;

- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'Area, è il Servizio Tesoreria Accentrata che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. In particolare, il Servizio Group Balance Sheet Management gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo, proponendo al Comitato Finanza le condizioni economiche di accesso ai fondi da parte delle società del Gruppo. Gestisce, inoltre, le esigenze di funding del Gruppo proponendo nuove emissioni obbligazionarie e centralizza gli adempimenti amministrativi relativi alle emissioni obbligazionarie del Gruppo.

Il Gruppo Montepaschi gestisce il rischio tasso per portafoglio. I derivati di copertura vengono stipulati all'interno del Gruppo con MPS Capital Services Banca per le Imprese, che a sua volta provvede a gestire per masse l'esposizione complessiva verso il mercato. Tale approccio non prevede quindi di mantenere una relazione univoca tra il derivato stipulato tra ogni singola società del Gruppo e quello verso il mercato.

Una tale gestione può essere fedelmente rappresentata mediante l'adozione della Fair Value Option (introdotta dai nuovi principi contabili internazionali - IAS 39), designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite al fair value con impatto a conto economico. Tale approccio viene adottato dal Gruppo per le passività finanziarie oggetto di copertura di fair value per portafogli omogenei. La Fair Value Option utilizzata riguarda il mismatch contabile (accounting mismatch) tra una posta valutata a Fair Value ed una valutata con altri criteri contabili.

Esistono portafogli e classi di attività per i quali l'utilizzo della Fair Value Option incrementa la complessità nella gestione o nella valutazione delle poste (in particolare per le coperture delle poste dell'attivo). Al verificarsi di queste fattispecie, il Gruppo ha adottato formali relazioni di copertura IAS compliant.

In particolare, le principali tipologie di coperture IAS *compliant* in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables) e del portafoglio titoli (classificati rispettivamente a Loans & Receivables e ad Available-For-Sale);
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di una limitata porzione della raccolta a tasso variabile.

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2010, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -18 €/mln (21 €/mln per uno shift di -100bp).

Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo parametrico ed è basato sul tradizionale approccio della matrice varianza-covarianza. Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni e le connesse analisi di scenario non sono comunque riportate in quanto non materiali, in ragione della limitata esposizione di MPS Leasing & Factoring su questo comparto.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di normale corso degli affari che di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, che di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve che a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Liquidity Contingency Plan" del Gruppo.

Le **Società del Gruppo** rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan), è coordinata ed indirizzata dall'Area Tesoreria e Capital Management (in collaborazione con l'Area Pianificazione), che:

- presenta per l'approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;
- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. Dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. Dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. Verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. Deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. Garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative, sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

Le classi di rischio individuate da Basilea 2 sono di seguito riportate:

Frodi Interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;

Frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

Rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

Danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;

Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

In generale la quasi totalità degli eventi registrati dalla società ricade nelle classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo" per la quale prosegue il trend di riduzione avviato nel primo semestre.

Il patrimonio di vigilanza e i requisiti prudenziali

Nelle tabelle seguenti viene illustrata l'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza, delle attività di rischio ponderate e degli indici patrimoniali tra dicembre 2010 e dicembre 2009 secondo i criteri previsti da Basilea 2.

Importi in €/000

	31/12/2010	31/12/2009
Attività di rischio ponderate	5.308.424	4.894.209
Patrimonio di Base	303.803	302.797
Patrimonio Supplementare	36.695	48.695
Patrimonio di Vigilanza	340.498	351.492
Eccedenza posizione patrimoniale	21.992	57.840

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2010	31/12/2009
Tier 1 ratio	5,72%	6,19%
Total capital ratio	6,41%	7,18%

Al 31/12/2010 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 340 milioni di euro ed è rappresentato per circa l'89% dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare subisce una riduzione rispetto al 2009 per il rimborso di un prestito subordinato per 12 mln.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 5.168,2 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale di 413,4 milioni di euro pari all'8% che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 310,0 milioni di euro. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 11,2 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 8,4 milioni di euro. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 22,0 milioni che consente un margine disponibile per ulteriori investimenti di circa 367 milioni di euro. Al riguardo si precisa che, anche in previsione dell'assorbimento patrimoniale che deriverà dall'incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing Spa nel corso del 2011, si renderà necessario adeguare i ratios alle nuove esigenze operative.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 5,72%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si colloca al 6,41%.

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 risulta superiore alle soglie minime (*floor*) previste dalle norme transitorie indicate dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o i metodi AMA.

Il sistema dei controlli interni

La banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento sul Sistema dei Controlli del Gruppo Montepaschi, si è da tempo dotata di un "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della banca è costantemente verificato dall'"Ufficio Controlli Interni" cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti da meccanismi di raccordo relazionali con gli Organi Aziendali (Presidente del C.d.A., C.d.A. e Collegio Sindacale) in ordine a: nomina dei Responsabili della Funzione e determinazione del loro assetto retributivo, definizione del piano di audit, meccanismi di attivazione degli interventi di revisione, rendicontazione, composizione e dimensionamento della Struttura.

I requisiti di indipendenza della Funzione sono assicurati da un posizionamento organizzativo che non implica dipendenza gerarchica e/o influenza (condizionamenti) da parte di alcun responsabile di strutture operative.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la "assurance" complessiva sul disegno ed il funzionamento del S.C.I., attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Controllo, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona periodicamente l'Organo Amministrativo e di Controllo, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del "sistema dei controlli".

Per valutare la funzionalità del sistema dei controlli interni vengono costantemente approfondite le coerenze e le relazioni tra processi, rischi e controlli, individuando le principali aree di rischio all'interno delle attività di processo, con lo scopo di prevenire deterioramenti delle stesse, di verificare la significatività e l'affidabilità dei presidi predisposti ed il corretto dimensionamento dei controlli. L'attività, tesa a rendere sempre più efficaci i presidi di rischio definiti, ha comportato la creazione di una mappatura dei processi ed una identificazione dei rischi operativi che viene costantemente monitorata da una apposita funzione creata all'interno dell'azienda: il Gestore dei Rischi Operativi, che attraverso un apposito processo periodico di rilevazione e monitoraggio dei rischi, propone alle opportune funzioni gli interventi di mitigazione; il processo di gestione e rilevazione dei

rischi operativi è annualmente revisionato dalla Funzione di Controllo. Entrambi le Funzioni contribuiscono a garantire un adeguato standard di efficienza al “sistema dei controlli” aziendale.

Infatti, per quanto attiene i rischi operativi la banca partecipa con le proprie strutture al processo di Operational Risk Management guidato dalla Capogruppo, che ha scelto e sviluppato un approccio per la gestione di tali rischi secondo la metodologia AMA (Advanced Measurement Approach). Tale scelta, sicuramente onerosa da un punto di vista dell’impegno in risorse, formazione e sistemi, garantisce però la massima consapevolezza sugli eventi di rischio operativo ed un approccio coerente a livello di Gruppo, guidando azioni consapevoli volte alla gestione e mitigazione di tali eventi. La metodologia AMA, a cui aderisce MPS Leasing e Factoring, è stata validata dalla Banca d’Italia ed è divenuta processo operativo costante di tutte le aziende del Gruppo Montepaschi che vi aderiscono.

La funzione di Risk Management, con l’apporto della omologa funzione di Capogruppo, coordina le iniziative aziendali relative allo sviluppo di metodologie finalizzate alla creazione di valore e all’allocazione del capitale, tendendo a facilitare l’introduzione di approcci basati sulla probabilità di rischio.

L’Ufficio Credito, attraverso il Settore Politiche e Qualità del Credito, monitora e controlla la qualità del credito, operando in raccordo con la competente funzione della Capogruppo.

Al contempo l’Ufficio Crediti Problematici, attraverso il Settore Contenzioso, si interfaccia con la MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., cui è stata affidata la gestione delle pratiche a sofferenza e le attività connesse alla valutazione/gestione degli immobili leasing da ricollocare. L’Ufficio Crediti Problematici è, inoltre, la struttura dedicata a seguire il corretto allineamento degli stati amministrativi delle posizioni di rischio e ad eseguire una continua rivisitazione, in senso critico, dei dubbi esiti sui rapporti fiduciari.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che, una volta entrati completamente a regime, vedranno l’azienda dotata di “sistemi informativi” più rispondenti all’attività specialistica dell’azienda, rafforzando anche le attività di controllo.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli si è avuto con la creazione dello Staff Compliance e Rischi Operativi, posto a riporto del Direttore Generale e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne, oltre che la gestione dei rischi operativi con la metodologia sopra riportata, assumendo anche la figura di Gestore Rischi Operativi.

Infine, sempre in ottica di sviluppo aziendale e di maggior tutela dell’esposizione globale generata dall’attività creditizia, la banca è interessata da un più ampio progetto volto a partecipare al sistema di “internal rating” del Gruppo, in coerenza con il modello attuato dalla Capogruppo, per cui dal momento in cui saranno rilasciati gli appositi applicativi attribuirà il primo “rating” alla clientela che entra nel Gruppo Montepaschi attraverso la prima concessione effettuata dalla MPS Leasing e Factoring.

La compliance

La Funzione Staff Compliance ha il compito di garantire un’efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, in particolare per le materie ad impatto rilevante, in osservanza alle responsabilità e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l’impianto regolamentare siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l’omologa funzione della Capogruppo dalla quale riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all’Alta Direzione, anche attraverso l’integrazione ed il supporto delle altre funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità ed a supportare il management e relazionare gli organi aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative,
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di:
- leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

In base alla normativa di Gruppo lo Staff Compliance interagisce ed è coordinato dall'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo, in particolare per le materie ad impatto rilevante. E' altresì assegnato allo stesso Staff un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una "valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla banca.

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare allo Staff Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

Lo stato di conformità della banca sulle materie ad impatto rilevante è stato delineato nell'apposita Relazione sulla conformità approvata dal Consiglio di Amministrazione del 24.02.2011.

Il Compliance Plan, che declina le attività programmate per l'anno 2011, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 03.02.2011.

Ai sensi del punto 26 dell'Allegato B al D. Lgs. 30 giugno 2003 n° 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si comunica che, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 34, comma 1, lett. g) del Codice suddetto, è stato redatto, in conformità al punto 19 del citato Allegato B, il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) della MPS Leasing & Factoring Spa aggiornato al 31 dicembre 2010.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2010 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo in senso stretto. Tuttavia si evidenziano le principali iniziative riconducibili all'approccio verso il mercato, alle attività svolte e ai nuovi prodotti.

La banca ha aderito nel 2009 all'accordo tra Ministero dell'Economia, Abi e le rappresentanze d'impresa, il cd. Avviso Comune, che prevede l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze dei crediti factoring e la sospensione fino a 12 mesi del pagamento della quota capitale dei leasing immobiliari e fino a 6 mesi di quelli mobiliari, che è stato prorogato nel 2010 e che si protrarrà fino al 31/07/2011.

Il Gruppo Montepaschi ha partecipato, tramite lo stand di MPS Leasing & Factoring, al Salone Nautico di Genova, che rappresenta una delle più importanti manifestazioni del settore nel mondo e che quest'anno, dal 2 al 10 ottobre, ha festeggiato il suo cinquantesimo anniversario. In occasione del salone, MPS L&F ha presentato agli operatori del settore un interessante "rapporto sulla nautica", realizzato in collaborazione con l'Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations della Capogruppo bancaria, che ha evidenziato il ruolo decisivo dell'export nel rilancio dei cantieri e dei distretti previsto a partire dal 2011.

Il 29 ottobre 2010 è stata siglata a Roma, presso la Confesercenti, la convenzione tra MPS Leasing & Factoring, Cosvig (Consorzio Nazionale di sostegno e sviluppo delle garanzie dei Confidi) e Confesercenti. Lo scopo di tale accordo è quello di stabilire valide relazioni con il settore del commercio, turismo e del terziario, tramite la collaborazione delle stesse Cosvig e Confesercenti, attraverso l'offerta di una gamma di prodotti di finanziamento leasing garantiti dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 662/96, gestito dal Mediocredito Centrale.

MPS Leasing & Factoring per favorire il collocamento del proprio prodotto "leasing targato" ha siglato un accordo con Ford Italia al fine di poter collocare tramite leasing una edizione limitata ed esclusiva della citycar Ford Ka: la vettura è stata identificata con il logo "Unika". L'iniziativa commerciale destinata alla Rete Filiali BMPS, è partita il primo di ottobre e si protrarrà fino al 31 marzo 2011 ed è rivolta ai clienti Montepaschi e a tutti i dipendenti a condizioni vantaggiose.

Infine, MPS L&F ha proseguito nel suo rapporto di sponsorizzazione ufficiale con la Mens Sana Basket, avviata con la sottoscrizione nel 2008 di un accordo triennale. Tale iniziativa permette di veicolare sul territorio nazionale il marchio di MPS Leasing & Factoring, attraverso la presenza del proprio logo all'interno del PalaEstra e su gran parte dell'abbigliamento della squadra.

La struttura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nell'esercizio 2010.

E' opportuno ricordare in premessa che il Piano Industriale 2009 presso individua tra le sue linee guida il miglioramento dell'assetto organizzativo e della macchina operativa da perseguire, tra l'altro, anche con le seguenti iniziative di natura logistica e territoriale:

- Definire nuova Struttura Organizzativa Centrale;
- Creare Filiali presso le Aree Territoriali della BMPS e presso la Direzione Generale della Nuova BAV (ridefinendo i processi commerciali verso le Reti e accentrando le attività operative per liberare i centri PMI e le Filiali da adempimenti amministrativi);
- Recuperare efficienza attraverso un sistema di verifica del dimensionamento organici e visite organizzative;
- Ristrutturare l'impianto normativo interno, compresa la verifica delle autonomie;
- Completare i progetti di esternalizzazione di attività di back office presso il Consorzio Operativo del Gruppo MPS già avviati e valutare l'opportunità di ulteriori esternalizzazioni;
- Miglioramento qualità del credito e ingresso nel perimetro di Basilea II;
- Automatizzare processi critici con carente livello di informatizzazione (Credito, Reporting Direzionale sulla redditività delle due business line di prodotto, ...) anche in preparazione all'ingresso nel perimetro di Basilea II.

Struttura Organizzativa Centrale

Il CdA del 4.02.2010 ha deliberato l'aggiornamento dell'assetto organizzativo della Banca, teso principalmente al rafforzamento delle strutture di governo dei crediti, alla creazione di una struttura specialistica per la strutturazione di operazioni di leasing complesse ed al consolidamento della Rete Distributiva della Banca riferito all'evoluzione degli Uffici di Rappresentanza in Filiali.

Il nuovo assetto organizzativo prevede:

- la razionalizzazione delle strutture in staff al Direttore Generale per ottenere maggiore uniformità con gli assetti di Gruppo;
- la creazione, all'interno della Direzione Risorse e Amministrazione, di un ufficio Gestione Contratti Leasing la definizione del contratto e la sua gestione sino al riscatto (compreso il coordinamento dell'attività esternalizzata al Consorzio Operativo del Gruppo MPS);
- nell'ambito dell'ufficio Gestione Contratti, accorpamento in un'unica struttura delle attività inerenti il prodotto "energie alternative" con quelle riferite al leasing pubblico (Enti Pubblici) ed al leasing agevolato;
- la creazione di una Direzione Crediti, responsabile dell'intero processo creditizio, con particolare riferimento alle fasi di valutazione delle controparti e dei beni, oltre a quella di gestione dei crediti problematici e dell'intero prodotto factoring (compresa la componente più amministrativa del processo che potrebbe essere separata ed allocata nella Direzione Risorse e Amministrazione analogamente al prodotto Leasing dopo aver completato l'efficientamento del nuovo l'iter operativo vigente (cfr. punto *Prodotto Factoring*).

Nella Direzione Crediti viene inoltre creata anche una struttura specialistica con elevata competenza nel leasing, per affiancare la rete di vendita nella strutturazione di operazioni complesse (Immobiliare SAL, Aeronavale, Fotovoltaico, ecc.);

- la Rete Filiali conferma l'esclusività dei rapporti commerciali con la clientela ed è coordinata da una specifica funzione a riporto del Direttore Generale;
- l'accorpamento della funzione legale con la funzione affari generali e societari;
- nell'ambito del ufficio Factoring, la creazione di strutture separate per la gestione dei cedenti e dei debitori ceduti;
- nell'ambito della funzione organizzativa, creazione di due distinti settori per il seguimiento di assetti organizzativi e misurazione della performance e di organizzazione operativa e sviluppo processi.

In data 23.09.2010 il Settore Recupero Leasing dell'Ufficio Crediti Problematici è stato suddiviso in due distinti settori (Small Tickets e Big Tickets) per lo specifico seguimiento, con diverse strategie operative, delle operazioni di leasing in funzione dell'esposizione complessiva del cliente e del numero di insoluti dei contratti.

Apertura Filiali

Nell'ambito del Piano sono state aperte queste succursali (si riportano la data apertura e l'Area Territoriale/Banca di seguimiento):

Roma (13 luglio 2009 – AT Centro Sardegna BMPS), Padova (23 settembre 2009 – DG Nuova BAV), Lecce (29 settembre 2009 – AT Sud Est BMPS), Palermo (29 ottobre 2009 – AT Sicilia BMPS), Napoli (15 dicembre

2009 – AT Sud Ovest), Milano (1^a febbraio 2010 – AT Nord Ovest BMPS), Mantova (2 marzo 2010 – AT Nord Est BMPS), Bologna (19 aprile 2010 – AT Emilia Romagna BMPS).

La trasformazione in succursale dell'Ufficio di Rappresentanza di Firenze, prevista entro la fine del 2010, è stata rinviata alla definizione della rete periferica della Capogruppo (attesa entro marzo/aprile 2011). Per gli stessi motivi, considerata anche la vicinanza geografica, sono state rimandate le trasformazioni in succursale degli Uffici di Rappresentanza di Siena e Perugia e l'apertura della succursale consedente con la direzione dell'Area Territoriale Toscana Ovest di Lucca (ad oggi seguita dall'UdR Firenze). La piena funzionalità dei tre Uffici di Rappresentanza ed il seguimento delle quattro Aree Territoriali della BMPS interessate (Toscana Nord, Toscana Ovest, Toscana Sud e Umbria/Marche) è comunque garantito, oltre che dal loro dimensionamento, anche dal supporto della vicina Direzione Generale di Siena.

Incorporazione della MPS Commerciale Leasing

Il CdA del 19.10.2010, considerato l'orientamento favorevole espresso il 23.09.2010 dal CdA della Capogruppo, ha approvato di incorporare con atto di fusione la MPS Commerciale Leasing di cui detiene l'intero capitale sociale. Il riassetto giuridico è volto a semplificare l'attività di leasing e si è reso possibile con la rinnovata disciplina dell'attività degli agenti in attività finanziaria introdotta dal D.Lgs. 141/2010, che ha eliminato le pregiudizievoli sui rapporti "banche/agenti" che resero necessaria la costituzione della MPSCS, intermediario finanziario iscritto nell'elenco generale ex art. 106 del TUB.

L'Amministratore Unico della MPSCS ha assunto analogamente in data 20.10.2010.

Il 3.02.2011 la Banca d'Italia ha rilasciato la prevista autorizzazione alla fusione che si perfezionerà nel corso del primo semestre 2011, con decorrenza degli effetti civilistico fiscali dal 01.01.2011.

In data 16 marzo 2011 le assemblee ordinarie di entrambe le società hanno deliberato la fusione per incorporazione. Per quanto gli aspetti salienti dell'operazione si rimanda al precedente paragrafo sulle partecipazioni.

Rapporti con agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi

Le strutture centrali della controllata MPSCS hanno avviato le attività propedeutiche all'attivazione dei mandati della banca con gli agenti, che dovranno essere ricondotti alla rinnovata disciplina del richiamato D.Lgs. 141/2010. Tra le più importanti novità introdotte si evidenziano il divieto del plurimandato, la responsabilità solidale tra le parti nell'esercizio dell'incarico conferito, la possibilità di affidare agli agenti il recupero e la ristrutturazione del credito.

Gestione della continuità operativa (BCM)

Il CdA del 15.06.2010 - recependo la Direttiva di Gruppo ed il collegato Piano di Continuità Operativa - ha adeguato la struttura organizzativa per la gestione della crisi, che ora comprende un *Comitato di Crisi* (composto dal Direttore Generale e dai due Vice Direttori Generali) e un *Responsabile Operativo di gestione della Crisi* (ruolo assegnato al Responsabile Ufficio Organizzazione e Cost Management). Il 16.09.2010 il Direttore Generale ha completato la struttura organizzativa assegnando il ruolo di *Responsabile BCM* al Responsabile Settore Organizzazione Operativa.

In seguito è stato condotto per la prima volta uno specifico assessment in ottica BCM, la BIA (*Business Impact Analysis*), che ha confermato l'assenza di processi critici da sottoporre a specifici piani di continuità.

Sistema di gestione per la salute e la sicurezza e sui luoghi lavoro

La banca il 23.07.2010 ha aderito alla proposta del Servizio di Prevenzione, Protezione e Ambiente della Capogruppo di adottare il Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sui luoghi di Lavoro (**SGSSL**) già in uso presso la Capogruppo, in coerenza con i moderni indirizzi legislativi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori (art. 30 del D. Lgs. 81/2008), che enfatizzano l'esistenza di tali Sistemi di Gestione quali fattori distintivi di un'azienda, nella ricerca delle migliori condizioni di tutela delle risorse umane. Come indicato all'art. 30, commi 1, 3 e 5 del D. Lgs. 81/2008, il SGSSL così realizzato è ritenuto valido ad integrare il "modello organizzativo 231/2001", ai fini dell'esenzione dalla responsabilità amministrativa.

Il citato Servizio della Capogruppo ha pianificato le attività di consulenza per l'estensione del SGSSL alle Aziende del Gruppo interessate.

Prodotto Leasing

In data 11 maggio 2010 è stato avviato il nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing, contestualmente è stato adottato il sistema di scoring FEBO. Entrambi i sistemi erano già utilizzati dalla controllata MPS Commerciale Leasing.

Autonomie leasing

Con l'adozione del nuovo sistema informativo leasing è stato ulteriormente affinato il sistema delle autonomie sulle condizioni economiche per il prodotto leasing (e delle relative deroghe).

Dette autonomie sono ora regolate (e controllate) automaticamente dal un listino, articolato in base alla tipologia di cliente (segmento e rating) e di contratto (prodotto/tipologia bene, importo e durata).

Le deroghe sono gestite su tre livelli di autonomia in base ad uno scarto percentuale dal listino, Filiale/Ufficio di Rappresentanza, Ufficio Rete e Direzione Generale.

In accordo con l'Area APCC della Capogruppo è stato rivisto anche il sistema delle autonomie di credito, già collegate al rating del cliente dallo scorso esercizio.

Poiché è stato introdotto l'utilizzo del sistema di scoring presso la Banca Rete, l'autonomia di credito concessa è stata subordinata all'esito dello scoring; inoltre, l'esito di "revisione manuale" dello scoring ricade nell'autonomia delle strutture periferiche della banca.

Infine, sono state poste limitazioni all'autonomia di credito in funzione del cespite locato.

Avvio progetto esternalizzazione attività post vendita leasing ad outsourcer specializzato

Dopo uno studio di alcuni mesi da parte delle competenti funzioni aziendali il CdA del 28/09/2010 ha deliberato l'avvio del progetto di esternalizzazione delle attività di post vendita leasing ad un outsourcer italiano specializzato che attraverso le due società controllate è attivo nel Business Process Outsourcing per il leasing.

Gli obiettivi principali da conseguire con la realizzazione del progetto sono i seguenti:

- focalizzare il personale specializzato in forza alla banca sulle attività a maggior valore aggiunto per massimizzare redditività e volumi nel business leasing;
- ridurre i costi annuali per la gestione delle attività in argomento e renderli variabili in funzione della dimensione del portafoglio di pratiche di leasing;
- migliorare alcuni livelli di servizio per i nostri clienti facendone oggetto di specifiche clausole contrattuali e monitorandone il rispetto da parte dell'outsourcer selezionato;
- aumentare il presidio dei rischi operativi.

Esternalizzazioni presso il Consorzio Operativo Gruppo MPS

Si sono conclusi gli interventi tecnici per adottare gli applicativi di Gruppo per la gestione della posta inesitata; l'utilizzo è iniziato nei primi giorni del 2011 (lettura ottica del codice cliente sulla corrispondenza inesitata da e relativa sospensione dell'invio cartaceo sino alla rettifica dei recapiti). Dopo un'opportuna fase di collaudo si conta di esternalizzare al Consorzio Operativo Gruppo MPS anche la rettifica dei recapiti.

Prodotto Factoring

Le attività relative al prodotto factoring hanno privilegiato l'efficientamento complessivo delle nuove componenti introdotte il 31 marzo 2009: nuovo sistema informativo esteso a tutta l'attività factoring, accentramento operativo, compreso il processo del credito, presso le funzioni accentrate di prodotto della Direzione Generale, e concentrazione delle attività esternalizzate presso il Back Office del Consorzio Operativo di Gruppo (carico delle cessioni e incasso dei pagamenti dei debitori ceduti), con particolare riguardo alle nuove modalità di spedizione delle cessioni, raccolte dalle filiali delle Banche Rete e destinate alla DG, mediante l'utilizzo dell'applicativo di Gruppo PARDO, che garantisce la "tracciabilità" delle cessioni dalla consegna del cliente cedente presso la struttura di rete sino all'archiviazione.

Nel corso del secondo semestre 2010 è stato avviato un monitoraggio in due aree importanti: il seguito della clientela Key Clients ed un maggior coinvolgimento delle filiali della banca nella gestione dei rapporti factoring. L'analisi potrebbe portare a breve alla definizione di nuove strutture o all'attribuzione di nuove responsabilità.

Recupero efficienza

Per garantire il complessivo recupero in termini di efficienza della Banca è stata creata, una struttura dedicata alla misurazione delle performance.

In tale ambito – grazie anche all'adozione di piattaforme informatiche specifiche di Factoring e di Leasing -sono stati inizialmente definiti i criteri con cui identificare gli indicatori di performance (*Key Performance Indicators* o *KPI*) che misurino i fondamentali Livelli di Servizio offerti dalla banca nei confronti dei clienti e dei canali di

vendita (Rete Banca e Agenti), nonché i criteri di rilevazione del loro andamento (quali tempi, modalità, aree di indagine, diffusione della rilevazione, ecc.).

In seguito sono state effettuate le prime rilevazioni che hanno riguardato le seguenti attività:

Factoring. Cessioni ed Anticipi - Tempi di erogazione anticipi a cedenti

KPI: misura per singolo mese: 1) la percentuale delle cessioni anticipate rispetto a quelle presentate; 2) i giorni medi lavorativi che i clienti attendono dalla presentazione delle cessioni alle relative anticipazioni.

Factoring. Portafoglio Cedenti

KPI: misura per singolo mese la portafogliazione cedenti Factoring e ne evidenzia l'andamento nel tempo.

Leasing. Riscatti - Tempi di esecuzioni dei riscatti rispetto alla scadenza

KPI principale: misura i giorni lavorativi intercorrenti fra la data di riscatto previsto dal Piano Finanziario e la data di effettuazione del riscatto stesso.

KPI secondari: sono riferiti, per ciascun settore di pertinenza, alla produttività media per addetto ed ai volumi dei riscatti arretrati.

Automatizzazione del processo di gestione dei crediti problematici

Nell'ambito del processo di gestione dei crediti problematici sono stati avviati:

- l'efficientamento dei piani di rientro dei crediti scaduti, sia leasing sia factoring mediante la gestione informatica affidata alle procedure gestionali leasing e factoring;
- efficientamento mediante automatizzazione del processo di affidamento del mandato alle società di phone collection e ai recuperatori, sia di credito sia di cespite, per la gestione delle insolvenze sui contratti di leasing.

Basilea II

Le attività necessarie all'ingresso nel perimetro di Basilea II entro il termine del 31.12.2011 sono state avviate nel secondo semestre 2010; in ambito di Risk Management devono essere definiti i modelli per la rilevazione di LGD e PD; in ambito Politiche del Credito devono essere definiti i modelli per l'attribuzione del rating alla clientela: quest'ultimo aspetto implica l'adozione della Pratica Elettronica di Fido – PEF.

Nell'ambito delle necessarie personalizzazioni della PEF:

- per il factoring, parallelamente alla valutazione del cedente, è stata ricompresa anche la valutazione automatica dei debitori ceduti mediante una PEF modificata
- per il leasing, parallelamente alla valutazione dell'utilizzatore integrata con le risultanze della valutazione (esterna all'applicativo) del bene locato, è prevista la valutazione automatica del fornitore. Per mantenere la disponibilità di un sistema di credit scoring ad uso della rete agenziale, così come in uso presso l'incorporanda MPS Commerciale Leasing, è stata avviata l'analisi per l'integrazione dell'applicativo FEBO con la PEF che assolverebbe a tale esigenza.

Attività di impatto significativo

Nel corso dell'esercizio le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

- nel mese di dicembre sono state avviate le attività inerenti il controllo delle condizioni applicate sui rapporti di factoring teso a garantire il rispetto delle autonomie delegate;
- la campagna commerciale "UniKa" ha comportato la definizione di un processo operativo specifico e la realizzazione di interventi di implementazione al sistema informativo per rendere la commercializzazione del prodotto più facilitata;
- sono stati effettuati adeguamenti operativi per le ristrutturazioni dei piani finanziari derivanti da moratoria quali l'accordo ABI "Avviso Comune", gli interventi per terremoto in Abruzzo, ecc.) e relativi interventi di "continuity" per le ristrutturazioni dei piani finanziari leasing;
- si è provveduto ad adeguare l'operatività in seguito alle modifiche apportate alla CMS (commissione massimo scoperto), all'introduzione dei rinnovati criteri di rispetto dei "tassi soglia" (normativa usura), all'introduzione della rinnovata normativa sulla trasparenza ed agli aggiornamenti alla normativa antiriciclaggio;
- si è reso necessario adeguare la modulistica contrattuale leasing alla nuova disciplina ISVAP (35/2010);
- la modulistica factoring è stata oggetto di una completa rivisitazione.

Ispezione di Banca d'Italia

In data 18 giugno 2010 la banca ha ricevuto il verbale contenente le risultanze della visita ispettiva condotta dalla Banca d'Italia dall'11 gennaio 2010 al 09 aprile 2010 nell'ambito dell'attività istituzionale di controllo.

In data 16 luglio 2010 la banca ha trasmesso all'Organo di Vigilanza le proprie contoduzioni in merito ai rilievi formulati, comunicando in particolare le iniziative già intraprese nonché quelle di prossima realizzazione per adeguarsi alle indicazioni ricevute.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2010 l'organico della banca, in termini di personale a libro paga, si è attestato a 89 unità (di cui 12 distaccate presso Banca MPS, 11 distaccate sul Consorzio Operativo di Gruppo e 3 distaccate presso la controllata MPS Commerciale Leasing).

A livello di forza effettiva (considerando anche i dipendenti distaccati da altre aziende del Gruppo), il personale complessivo ammonta a 219 unità, con un incremento di 6 risorse rispetto al 31/12/2009.

La tabella seguente espone la distribuzione del personale (*forza effettiva*):

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale organico
Dirigenti	3	15,00%
Quadri Direttivi	13	65,00%
Altre Aree Professionali	4	20,00%
Totale	20	100,00%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale organico
Dirigenti	3	3,95%
Quadri Direttivi	31	40,79%
Altre Aree Professionali	42	55,26%
Totale	76	100,00%

DIREZIONE RISORSE ED AMMINISTRAZIONE

Categoria/Grado	Unità	% su totale organico
Dirigenti	3	5,36%
Quadri Direttivi	25	44,64%
Altre Aree Professionali	28	50,00%
Totale	56	100,00%

STRUTTURE PERIFERICHE

Categoria/Grado	Unità	% su totale organico
Dirigenti	1	1,49%
Quadri Direttivi	45	67,16%
Altre Aree Professionali	21	31,34%
	67	100,00%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale organico
<i>Dirigenti</i>	10	4,57%
<i>Quadri Direttivi</i>	114	52,05%
<i>Altre Aree Professionali</i>	95	43,38%
Totale	219	100,00%

Nelle tabelle sopra esposte, tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL.

L'attuazione del Piano Industriale 2009-2011 dà continuità al processo teso a migliorare la flessibilità gestionale e la struttura dei costi, tramite uscite di dipendenti ad elevata anzianità, compensate dall'inserimento sia di giovani ad alto potenziale, che consentiranno un aumento di organico portando ad una riduzione del ricorso a personale esterno (borse interne), sia di specialisti con un'adeguata *seniority*, che permetteranno un miglioramento delle competenze.

A tal proposito, tutto il personale dipendente è stato messo al corrente della possibilità di usufruire di esodo incentivato, in linea con le direttive di Gruppo e 3 risorse hanno aderito nel corso del 2010.

Per quanto riguarda gli altri flussi di personale:

- A gennaio sono stati assunti i primi 7 della selezione per interinali effettuata nel 2009 con graduatoria valida per 18 mesi (scadenza fine maggio 2011).
- Nel primo semestre, la trasformazione di 3 Uffici di Rappresentanza in Succursali come previsto dal Piano Industriale, ha portato la costituzione dei relativi Settori Operativi e Supporto Commerciale e, conseguentemente, al distacco di 13 risorse provenienti dalla Rete BMPS.
- L'iniziativa borse di studio "Direzione Commerciale Corporate" della Capogruppo ha trovato conclusione nel primo semestre con il distacco di tutte le 10 risorse che avevano effettuato il periodo di stage formativo.
- L'Accordo sindacale sottoscritto per l'Unificazione delle Sedi a Siena che prevedeva il rientro di n° 38 risorse nelle province di Prato e Firenze, ha generato un turnover ingressi/uscite per 18 risorse; l'Azienda, inoltre, ha adottando alcune soluzioni organizzative tramite "l'esternalizzazione" di attività.
- Nel mese di aprile è stata svolta una selezione finalizzata all'assunzione di n° 3 risorse appartenenti alle Categorie Protette, al fine di regolarizzare la posizione della Banca relativamente agli obblighi occupazionali in materia di collocamento obbligatorio (Legge 68/99) sulla piazza di Siena. Dopo l'espletamento dei regolari iter burocratici con il Centro per l'Impiego della Provincia di Siena, la Banca ha potuto adempiere agli obblighi previsti.
- In relazione alla Manovra Organizzativa/Risorse Umane del Piano Industriale 2009-2011, al fine di incrementare le competenze specialistiche di business all'interno della Banca è stata effettuata una ricerca di profili da *competitor* per l'Ufficio Gestione Leasing che ha portato, nel mese di settembre, all'assunzione di una risorsa con elevata esperienza nell'ambito della gestione e realizzazione di contratti leasing.

La composizione percentuale degli organici per classi di età e di anzianità, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A, può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	61	27,85%
<i>da 41 a 50 anni</i>	79	36,07%
<i>oltre 50 anni</i>	79	36,07%
Totale	219	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	55	25,11%
<i>da 11 a 20 anni</i>	62	28,31%
<i>da 21 a 30 anni</i>	62	28,31%
<i>oltre 30 anni</i>	40	18,26%
Totale	219	100,00%

La priorità della gestione delle risorse umane è da sempre quella di assicurare la crescita delle competenze professionali e di presidiare efficacemente il processo di riqualificazione e formazione, pertanto, è stata avviata - sotto la supervisione del Servizio Sviluppo Risorse Umane della Capogruppo - la prima fase del progetto "PaschiRisorse", il sistema di misurazione e verifica delle competenze diffuso nel Gruppo Montepaschi, che verrà completato nel corso del 2011.

Parallelamente al processo di rafforzamento delle conoscenze è partito il piano di autosviluppo delle capacità, un'iniziativa formativa - supportata dalla Direzione Risorse Umane di Capogruppo bancaria - mirata allo sviluppo consapevole e personalizzato del patrimonio di capacità delle risorse che è rivolta a tutta la popolazione della Banca e che proseguirà per tutto il corso del 2011.

Il continuo sforzo di innovazione nei contenuti e la ricerca di un sempre più efficace bilanciamento tra i diversi possibili canali di erogazione, ha costituito la finalità primaria dell'attività di formazione nel corso del 2010, al quale è stato affiancato una ricerca del miglioramento dei processi di lavoro all'interno delle due linee di prodotto leasing e factoring.

L'obiettivo è di ridurre le inefficienze operative e la possibilità di perdita delle competenze delle risorse, attuando un piano formativo per tutto il personale riguardanti i software che la Direzione ha ritenuto di dover adottare in linea con i principali *competitor*.

Nello specifico, oltre al nuovo software per la gestione del prodotto factoring, nel mese di maggio l'Azienda ha portato a termine anche la migrazione sul nuovo applicativo per il leasing ed è stata attivata la formazione per la rete MPS L&F e quella del Gruppo MPS (sia a livello di centri PMI che per le filiali).

Infine, nel primo semestre 2010 è partito il progetto formativo Newton con la società di consulenza Hermes.

Sono state realizzate interviste a tutti i Responsabili e Preposti della Banca e sono stati costituiti gruppi di lavoro. Il progetto prevede di coinvolgere tutto il personale della Banca dando il supporto necessario affinché gli sforzi di tutti siano indirizzati verso azioni coerenti al raggiungimento dell'integrazione e alla realizzazione degli obiettivi di business.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo si è verificato dopo la chiusura dell'esercizio che abbia potuto incidere in misura rilevante sulla situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della società.

Si ritiene, comunque, opportuno segnalare che in data 3 febbraio 2011 la Banca d'Italia ha rilasciato la prevista autorizzazione alla fusione per incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing S.p.A., come ampiamente illustrato nel precedente paragrafo sulle partecipazioni, che si perfezionerà nel corso del primo semestre 2011, con decorrenza degli effetti civilistico-fiscali dal 01/01/2011. In data 16 marzo 2011 le assemblee di entrambe le società hanno deliberato la fusione.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La programmazione operativa per il 2011 si sostanzia nei seguenti elementi fondamentali:

- crescita contenuta dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing e di turnover factoring
- lieve aumento degli impieghi complessivi, distribuito in modo omogeneo tra i due prodotti
- innalzamento del livello di redditività rispetto al 2010
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti dubbi

L'inizio dell'esercizio 2011 evidenzia una evoluzione dello sviluppo gestionale coerente con quanto ipotizzato nel budget.

Si informa inoltre che, in ragione delle prospettive di redditività futura, pur in un contesto caratterizzato da fattori di incertezza, non sussistono problematiche in relazione alla continuità aziendale della banca.

Proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile 2010

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e ad attribuire l'utile di esercizio 2010 nei seguenti termini:

Utile d'esercizio:	1.707.834,81
Destinazione:	
- alla Riserva Legale	85.392,00
- alla Riserva Straordinaria	<u>1.622.442,81</u>
	1.707.834,81

Siena, 31 marzo 2011

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Massimo Bernazzi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2010	31.12.2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.182	448
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.152	8.151
60.	Crediti verso banche	242.927.659	103.242.750
70.	Crediti verso clientela	6.542.925.000	5.763.937.994
100.	Partecipazioni	25.039.022	25.039.022
110.	Attività materiali	8.087.472	7.809.061
120.	Attività Immateriali	1.782.046	1.080.000
130.	Attività fiscali	82.859.027	58.546.589
	<i>a) correnti</i>	30.477.391	12.187.866
	<i>b) anticipate</i>	52.381.636	46.358.723
150.	Altre attività	71.038.980	30.414.437
Totale dell'attivo		6.974.665.540	5.990.078.452
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2010	31.12.2009
10.	Debiti verso banche	3.252.095.483	2.698.153.952
20.	Debiti verso clientela	2.999.249.220	2.642.329.304
30.	Titoli in circolazione	36.018.034	48.020.935
80.	Passività fiscali	75.624	120.521
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	75.624	120.521
100.	Altre passività	374.040.294	289.513.413
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	310.565	356.398
120.	Fondi per rischi e oneri:	6.596.253	7.011.697
	<i>b) altri fondi</i>	6.596.253	7.011.697
130.	Riserve da valutazione	695.200	695.200
160.	Riserve	15.911.287	14.265.482
180.	Capitale	287.965.745	287.965.745
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.707.835	1.645.805
Totale del passivo e del patrimonio netto		6.974.665.540	5.990.078.452

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2010	31.12.2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	149.655.838	175.863.760
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(62.388.949)	(85.911.350)
30.	Margine di interesse	87.266.889	89.952.410
40.	Commissioni attive	24.373.444	23.245.734
50.	Commissioni passive	(13.473.036)	(17.234.367)
60.	Commissioni nette	10.900.408	6.011.367
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(265.030)	174.588
120.	Margine di intermediazione	97.902.267	96.138.365
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i>	(49.906.839) (49.906.839)	(53.226.051) (53.226.051)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	47.995.428	42.912.314
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(36.262.690) (19.747.781) (16.514.909)	(33.405.259) (18.230.087) (15.175.172)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(518.905)	1.250.523
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(413.155)	(403.730)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(216.510)	-
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(1.259.002)	(874.497)
200.	Costi operativi	(38.670.262)	(33.432.963)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.325.166	9.479.351
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.617.331)	(7.833.546)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.707.835	1.645.805
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.707.835	1.645.805

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2010	31.12.2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.707.835	1.645.805
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	1.707.835	1.645.805

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto. La banca nel corso del 2010 non ha rilevato sulle attività in questione alcun componente reddituale in contropartita al patrimonio netto.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2010	Patrimonio netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale sociale	287.965.745		287.965.745										287.965.745	
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:	37.896.529		37.896.529	1.645.805									39.542.334	
a) di utili	(23.631.047)		(23.631.047)										(23.631.047)	
b) altre	695.200		695.200										695.200	
Riserve da valutazione:	-		-										-	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	1.645.805		1.645.805	(1.645.805)								1.707.835	1.707.835	
Patrimonio netto	304.572.232		304.572.232	-								1.707.835	306.280.067	

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2009	Patrimonio netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale sociale	287.965.745		287.965.745										287.965.745	
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:	28.482.483		28.482.483	9.414.046									37.896.529	
a) di utili	(23.631.047)		(23.631.047)										(23.631.047)	
b) altre	695.200		695.200										695.200	
Riserve da valutazione:	-		-										-	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	13.157.600		13.157.600	(9.414.046)	(3.743.554)							1.645.805	1.645.805	
Patrimonio netto	306.669.981		306.669.981	(3.743.554)								1.645.805	304.572.232	

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Gestione	59.350.050	62.116.138
-risultato d'esercizio (+/-)	1.707.835	1.645.805
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	49.906.839	53.226.051
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	629.665	403.730
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-518.905	(1.250.523)
-imposte e tasse non liquidate (+)	7.617.331	7.833.546
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	7.285	257.529
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.041.174.964)	1.242.455.037
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita	2.999	(3.151)
-crediti verso banche: a vista	(25.388.565)	1.486.406.219
-crediti verso banche: altri crediti	(114.296.344)	32.817.313
-crediti verso la clientela	(828.893.845)	(243.870.519)
-altre attività	(72.599.209)	(32.894.825)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	983.435.770	(1.299.349.857)
-debiti verso banche: a vista	2.752.238.437	16.698.343
-debiti verso banche: altri debiti	(2.198.296.906)	(1.831.052.620)
-debiti verso clientela	356.919.916	467.618.536
-titoli in circolazione	(12.002.901)	(24.039.744)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	84.577.224	71.425.628
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.610.856	5.221.318
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.610.122)	(1.477.739)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali	(691.566)	(397.739)
-acquisti di attività immateriali	(918.556)	(1.080.000)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.610.122)	(1.477.739)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	-	
-emissioni/acquisti di azioni proprie		
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità	-	(3.743.554)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	734	25

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2010	31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	448	423
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	734	25
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.182	448

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al momento dell'approvazione del bilancio.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella Nota Integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) omologate dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2010. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia ed avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal primo aggiornamento del 18 novembre 2009 (di seguito la "circolare 262 aggiornata").

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella "circolare 262 aggiornata" non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi di stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non possono essere fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella "circolare 262 aggiornata".

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio. Nel conto economico e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti.

Ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio", sono effettuate rettifiche per gli accadimenti occorsi tra la data di riferimento del bilancio e la data di autorizzazione alla pubblicazione dovuti a circostanze esistenti anteriormente alla data di riferimento del bilancio; per gli accadimenti occorsi nello stesso periodo di tempo che però sono indicativi di circostanze emerse successivamente alla data di riferimento del bilancio viene fornita una informativa nella successiva sezione 3, quando tali eventi sono significativi e in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato importanti impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Elenco principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione nel bilancio 2010 è obbligatoria

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione al bilancio 2010 è obbligatoria. I principi contabili internazionali e le relative interpretazioni omologati anteriormente al mese di ottobre 2008 sono stati riuniti dalla Commissione Europea in un unico testo rappresentato dal Regolamento Comunitario 1126/2008.

Nell'elenco sono evidenziate le modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2010. Nella colonna "Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" sono evidenziate in particolare le principali modifiche introdotte dallo IASB nell'ambito del progetto omonimo, finalizzato a produrre miglioramenti nei vari principi attraverso interventi che comunque non incidono sull'impianto complessivo dei principi medesimi.

Elenco dei principi IAS/IFRS la cui applicazione al bilancio 2010 è obbligatoria

Principi contabili		Modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2010	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 243/10)	Altre modifiche
IAS1	Presentazione del bilancio	S	
IAS2	Rimanenze		
IAS7	Rendiconto finanziario	S	
IAS8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori		
IAS10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio		R.C. 1142/09
IAS11	Commesse a lungo termine		
IAS12	Imposte sul reddito		
IAS14	Informativa di settore (sostituito dall'IFRS 8 a partire dal 1° gennaio 2009)		
IAS16	Immobili, impianti e macchinari		
IAS17	Leasing	S	
IAS18	Ricavi		
IAS19	Benefici per i dipendenti		
IAS20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica		
IAS21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere		
IAS23	Oneri finanziari		

Principi contabili		Modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2010	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 243/10)	Altre modifiche
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate		
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione		
IAS 27	Bilancio consolidato e separato		Revisione complessiva R.C. 494/09
IAS 28	Partecipazioni in società collegate		
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate		
IAS 31	Partecipazioni in joint venture		
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio		
IAS 33	Utile per azione		
IAS 34	Bilanci intermedi		
IAS 36	Riduzione durevole di valore delle attività	S	
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali		
IAS 38	Attività immateriali	S	
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	S	Emendamenti R.C. 839/09
IAS 40	Investimenti immobiliari		
IAS 41	Agricoltura		
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standards		Revisione complessiva R.C. 1136/09, emendamento R.C. 550/10, R.C. 1164/09
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	S	Emendamento R.C. 244/10
IFRS 3	Aggregazioni aziendali		Revisione complessiva R.C. 495/09
IFRS 4	Contratti assicurativi		
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	S	Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali (R.C. 70/09); R.C. 1142/09
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie		
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative		
IFRS 8	Settori operativi (sostituisce lo IAS 14) applicabile dal 2009	S	

Interpretazioni la cui applicazione al bilancio 2010 è obbligatoria

Interpretazioni		Interpretazioni da applicare per la prima volta nel 2010	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 243/10)	Altre modifiche
SC 7	Introduzione dell' Euro		
SC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative		
SC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (società		
SC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo		
SC 15	Leasing operativo – Incentivi		
SC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili		
SC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti		
SC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing		
SC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative		
SC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi		
SC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web		
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali		
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed		
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore lo IAS 29 – Rendicontazione contabile in economie		
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2		
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	S	
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore		
IFRIC 11	Operazioni con azioni proprie e del gruppo		
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione		
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela		
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a un'attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione		
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili		
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	S	
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide		R.C. 1142/09
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela		R.C. 1164/09

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2010 si segnalano le seguenti.

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. In data 31 luglio 2008 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 39 denominato "Strumenti che possono essere designati come oggetto di copertura", in base al quale è chiarito che il rischio inflazione può essere coperto solo a determinate condizioni e che un'opzione acquistata non può essere designata per intero (valore intrinseco e valore temporale) a copertura di un rischio unidirezionale (*one-sided risk*) di una operazione programmata (*forecast transaction*), perché soltanto designando come strumento di copertura il valore intrinseco dell'opzione si genera una copertura efficace. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento 839/2009. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard. In data 24 novembre 2008 lo IASB ha emesso una nuova versione dell'IFRS 1 "Prima adozione degli International Financial Reporting Standard". La nuova versione del principio rappresenta una riorganizzazione espositiva dello standard precedente, oggetto nel tempo di numerose modifiche. La Commissione Europea ha concluso il processo di omologazione con l'emissione del Regolamento 1136/2009. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

IFRS 1 Ulteriori esenzioni per i neo-utilizzatori. In data 24 giugno 2010 è stato emesso il Regolamento 550/2010 che modifica il Regolamento 1126/2008 che adotta taluni principi conformemente al Regolamento 1606/2002 di applicazione di principi contabili internazionali. L'emendamento è indirizzato a particolari situazioni in cui l'applicazione retroattiva degli IFRS, per i neo-utilizzatori, comporti eccessivi costi o difficoltà nel processo di transizione. L'emendamento introduce due esenzioni: i) esime l'entità dall'uso del metodo del costo pieno per l'applicazione retroattiva degli IFRS, in conformità all'IFRS 6 "Esplorazione e valutazione di risorse minerali", nel caso di attività inerenti petrolio e gas; ii) esime l'entità con contratti di leasing esistenti da rivedere la classificazione in data diversa di tali contratti, ai sensi dell'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", quando l'applicazione della normativa contabile nazionale produca lo stesso risultato. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni. In data 18 giugno 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Tali modifiche all'IFRS 2 forniscono chiarimenti sulla contabilizzazione delle operazioni con pagamenti basati su azioni in cui il fornitore dei beni o dei servizi è pagato in contanti e l'obbligazione è contratta da un'altra entità del gruppo (operazioni con pagamento basato su azioni regolate per cassa all'interno di un gruppo). L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento 244/2010. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

IFRS 3 Aggregazioni aziendali e IAS 27 Bilancio consolidato e separato. In data 10 gennaio 2008 lo IASB ha emesso una versione aggiornata dell'IFRS 3 – Aggregazioni aziendali, ed ha emendato lo IAS 27 – Bilancio consolidato e separato. Le principali modifiche apportate all'IFRS 3 riguardano l'eliminazione dell'obbligo di valutare le singole attività e passività della controllata al fair value in ogni acquisizione successiva, nel caso di acquisizioni in più fasi di società controllate. Inoltre, nel caso in cui la società non acquisti il 100% della partecipazione, la quota di patrimonio netto di competenza di terzi può essere valutata sia al fair value (full goodwill), sia utilizzando il metodo attualmente previsto dall'IFRS 3. La versione rivista del principio prevede inoltre l'imputazione a conto economico di tutti i costi connessi all'aggregazione aziendale e la rilevazione alla data di acquisizione delle passività per pagamenti sottoposti a condizione.

Nell'emendamento allo IAS 27, invece, lo IASB ha stabilito che le modifiche nella quota di interessenza che non costituiscono una perdita di controllo devono essere trattate come *equity transaction* e quindi devono avere contropartita a patrimonio netto. Inoltre, viene stabilito che quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata ma continua comunque a detenere un'interessenza nella società, deve valutare la partecipazione mantenuta in bilancio al fair value ed imputare eventuali utili o perdite derivanti dalla perdita del controllo a conto economico. Infine, l'emendamento allo IAS 27 richiede che tutte le perdite attribuibili ai soci di minoranza siano allocate alla quota di patrimonio netto dei terzi, anche quando queste eccedano la loro quota di pertinenza del capitale della partecipata. Tali nuove regole si applicano alle business combination prospetticamente (per l'IFRS 3) e retroattivamente (per lo IAS 27) attraverso i Regolamenti 494/2009 e 495/2009 della Commissione Europea.

L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali”. In data 22 maggio 2008 lo IASB ha emesso un insieme di modifiche agli IFRS (“Improvements”), omologate con il Regolamento 70/2009. Di seguito viene citato l'unico emendamento la cui applicazione obbligatoria non è entrata in vigore in precedenza.

IFRS 5 – Attività non correnti destinate alla vendita e attività operative cessate. La modifica, che l'entità deve applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio in data successiva al 30 giugno 2009, stabilisce che se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

In data 27 novembre 2008 l'IFRIC ha emesso l'interpretazione **IFRIC 17 Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide**, che disciplina il tema delle distribuzioni di dividendi in forma diversa dal denaro (es. immobili, aziende, partecipazioni, ecc.). In particolare viene stabilito che in questi casi le attività distribuite come dividendi devono essere valutate al fair value al momento della distribuzione e l'eventuale differenza tra fair value e valore di bilancio deve essere iscritta a conto economico. L'interpretazione non si applica alle distribuzioni di attività che a) riguardano entità soggette a controllo comune, b) non trattano gli azionisti della stessa classe in modo uguale o c) riguardano la partecipazione in una controllata di cui non si perde il controllo. Se applicabile, la distribuzione potrebbe essere preceduta dalla classificazione a IFRS 5; in questo caso si applicano le regole dell'IFRS 5 fino al pagamento del dividendo. L'interpretazione è stata omologata dalla Commissione Europea con il Regolamento 1142/2009. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

In data 29 gennaio 2009 l'IFRIC ha emesso l'interpretazione **IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela**, che disciplina il trattamento contabile delle immobilizzazioni materiali ricevute da clienti e utilizzate per collegare i clienti stessi ad una rete e/o per la fornitura di beni e servizi. Nel presupposto che l'entità riceva un'attività che possa definirsi tale (ovvero l'entità ha il controllo di tale attività), l'entità iscrive il bene ricevuto al fair value (IAS 16); a fronte di tale attività, l'entità iscrive un ricavo correlato alla durata dei servizi prestati al cliente. Se non è stabilito un termine per l'erogazione dei servizi, il periodo per l'iscrizione del ricavo non può eccedere la vita utile del bene trasferito. Se il servizio si esaurisce con la semplice connessione ad una rete, il ricavo viene iscritto all'atto della connessione stessa. L'interpretazione è stata omologata dalla Commissione Europea con il Regolamento 1164/2009. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali”. In data 16 aprile 2009 lo IASB ha emesso un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto. Di seguito vengono citate quelle indicate dallo IASB come variazioni che comporteranno un cambiamento nella presentazione, riconoscimento e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili. Le modifiche sono state omologate dalla Commissione Europea con il Regolamento 243/2010.

- **IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.** Sono stati esclusi dal campo di applicazione del principio i pagamenti in azioni derivanti da operazioni di aggregazione aziendale, di aggregazione tra entità soggette a controllo comune e di costituzione di joint ventures. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IFRS 5 – Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate:** è stato introdotto un chiarimento sulle disclosure obbligatorie. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IFRS 8 – Settori operativi:** è stato chiarito che gli utili o perdite, le attività e passività riferibili a ciascun settore devono essere indicati solo se tali importi vengono forniti periodicamente al più alto livello decisionale operativo. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IAS 1 – Presentazione del bilancio:** sono state chiarite le caratteristiche di passività correnti rientranti nel Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

- **IAS 7 – Rendiconto finanziario:** è stato chiarito che solo le spese che sono iscritte come attività nello stato patrimoniale possono essere classificate come flussi di cassa derivanti da attività di investimento. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IAS 17 – Leasing:** viene modificata la norma che prevede che il leasing di un terreno sia classificato sempre come leasing operativo, quando il contratto non preveda il trasferimento del titolo di proprietà al termine del contratto stesso. A seguito dell'emendamento, quando il contratto di leasing riguarda sia terreni che fabbricati, un'entità deve verificare la classificazione come leasing operativo o finanziario separatamente per i due elementi, tenendo presente che un fattore importante è il fatto che i terreni hanno normalmente una vita economica indefinita. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IAS 36 – Svalutazione di attività:** è stato chiarito, nella definizione di "cash-generating unit" (CGU), che ciascuna CGU a cui l'avviamento è allocato, ai fini dell'Impairment Test, i) non può essere più grande di un settore operativo, come definito nel par. 5 dell'IFRS 8, prima dell'aggregazione e ii) rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità in cui l'avviamento è monitorato gestionalmente. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IAS 38 – Attività immateriali:** sono stati inseriti alcuni chiarimenti in merito alla rilevazione di attività immateriali in operazioni di aggregazione aziendale, in coerenza con le modifiche apportate all'IFRS 3 con la revisione effettuata nel 2008. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IAS 39 – Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione:** sono state apportate modifiche relative ai contratti a termine derivanti da operazioni di aggregazione aziendale, alle opzioni di rimborso anticipato ed alla copertura di flussi finanziari. Per quanto riguarda i contratti a termine derivanti da operazioni di aggregazione aziendale, il paragrafo 2 lett. g) dello IAS 39 stabiliva che i contratti stipulati tra un acquirente e un venditore in una aggregazione aziendale, al fine di acquistare o vendere ad una data futura un acquisito, non rientrassero nel campo di applicazione dello IAS 39. Con l'emendamento in questione è stato chiarito che tale esenzione è limitata ai contratti a termine per l'acquisto o la vendita di un'acquisita che darà luogo ad un'aggregazione aziendale a una data di acquisizione futura in attesa delle necessarie autorizzazioni e del completamento dei processi legali. Per quanto riguarda le opzioni di rimborso anticipato, è stato stabilito che un'opzione il cui prezzo di esercizio non rimborsi un ammontare pari al valore attuale dello spread di interessi perduto dal finanziatore per il periodo corrispondente alla vita residua del contratto deve essere scorporata dal contratto ospite. Per quanto riguarda le coperture di flussi finanziari, è stato modificato il wording utilizzato per illustrare i criteri in base ai quali gli utili e le perdite sullo strumento di copertura devono essere riclassificati a conto economico. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IFRIC 9 – Rideterminazione del valore dei derivati incorporati.** A seguito della rivisitazione dell'IFRS 3 è stato necessario affermare che il fine dell'interpretazione rimane lo stesso ma con l'emendamento si chiarisce che non si applica ai derivati impliciti dei contratti acquisiti con una aggregazione aziendale, con una aggregazione di entità sotto controllo comune, con una joint venture. E' esclusa dal campo di applicazione di tale interpretazione l'acquisizione di collegate. Se l'entità si avvale dell'applicazione anticipata dell'IFRS 3 revised allora anche questa interpretazione ne segue l'iter fornendone opportuna informativa. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.
- **IFRIC 16 – Coperture di investimenti netti nella gestione estera.** Nella copertura di un investimento netto in una partecipata estera, lo strumento di copertura può essere posseduto da una o più società all'interno di un gruppo, a condizione che i requisiti dello IAS 39 siano soddisfatti. L'applicazione del principio non ha comportato alcun effetto sul bilancio d'esercizio in assenza della relativa fattispecie.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2010.

Ai sensi dello IAS 8 paragrafi 30 e 31, si segnala che fino al 31 gennaio 2011 la Commissione Europea ha omologato alcuni principi e interpretazioni emessi dallo IASB, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2010; in tali casi la banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, della facoltà di applicazione anticipata. Tali principi e interpretazioni sono indicati di seguito.

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. In data 20 luglio 2010 la Commissione Europea con il Regolamento 632/2010 ha omologato la revisione del principio, emesso dallo IASB nel novembre 2009.

Le principali novità del nuovo principio, che sostituisce l'attuale, sono:

- si introduce il principio di applicazione simmetrica nei bilanci dei soggetti correlati;
- si parifica la posizione delle persone fisiche alle società, ai fini del rapporto di correlazione; si richiede l'inclusione degli impegni tra i saldi in essere con le parti correlate;
- è stato chiarito che sono parti correlate le controllate di una società collegata e le controllate di una controllata congiuntamente;
- rientrano nel perimetro delle parti correlate della capogruppo le controllate dell'investitore esercitante influenza notevole sulla stessa;
- si dispensano le entità pubbliche dal fornire talune informazioni.

Per garantire la coerenza fra i principi contabili internazionali l'adozione dello IAS 24 rivisto comporta conseguenti modifiche all'**IFRS 8 Settori operativi**.

Il nuovo principio è applicabile dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio. Nell'ottobre del 2009 lo IASB ha emesso un emendamento che stabilisce che, qualora i diritti di emissione vengano rilasciati in proporzione a tutti gli azionisti della stessa classe per un importo fisso di valuta, tali diritti devono essere classificati nel patrimonio netto, indipendentemente dalla valuta del prezzo di esercizio. L'emendamento, omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento 1293/2009 del 23 dicembre 2009, è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2010 o da data successiva.

IFRS 1 Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo-utilizzatori. Il 28 gennaio 2010 lo IASB ha pubblicato una modifica all'IFRS 1 "Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo-utilizzatori". Le imprese che applicano gli IFRS per la prima volta sarebbero obbligate a riesporre l'informativa comparativa secondo l'IFRS 7 per quanto riguarda le misurazioni del valore equo (fair value) e il rischio di liquidità per i periodi comparativi aventi fine il 31 dicembre 2009. La modifica apportata all'IFRS 1 cerca di evitare il potenziale utilizzo di elementi noti successivamente e di garantire che i neo-utilizzatori non siano svantaggiati, rispetto agli attuali redattori di bilanci conformi agli IFRS, consentendo loro di adottare le stesse disposizioni transitorie introdotte nel marzo 2009 dall'IFRS 7 "Miglioramento dell'informativa sugli strumenti finanziari". L'adozione della modifica dell'IFRS 1 comporta conseguenti modifiche all'**IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative** per assicurare uniformità. Il Regolamento 574/2010 del 30 giugno 2010 obbliga l'entità ad applicare tale modifica a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2010 o da data successiva.

Il 15 novembre 2009 l'IFRIC ha pubblicato modifiche all'interpretazione **IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima**. Le modifiche hanno inteso eliminare una conseguenza indesiderata dell'IFRIC 14 nei casi in cui un'entità soggetta ad una previsione di contribuzione minima effettui un pagamento anticipato di contributi per cui in determinate circostanze l'entità che effettua tale pagamento anticipato sarebbe tenuta a contabilizzare una spesa. Nel caso in cui un piano a benefici definiti è soggetto ad una previsione di contribuzione minima, la modifica all'IFRIC 14 impone di trattare questo pagamento anticipato come un'attività, alla stregua di qualsiasi altro pagamento anticipato. L'interpretazione, omologata dalla Commissione Europea con Regolamento 633/2010 del 19 luglio 2010, deve essere applicata dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

Il 26 novembre 2009 l'IFRIC ha pubblicato l'interpretazione **IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale**. Lo IASB ha chiarito le modalità di rilevazione nel bilancio del debitore delle operazioni attraverso cui un debitore rinegozia il suo debito estinguendo totalmente o parzialmente la passività attraverso l'emissione di strumenti di patrimonio sottoscritti dal creditore (tali operazioni sono spesso conosciute come "debt for equity swaps"). L'interpretazione non si applica alle transazioni in cui il creditore è azionista diretto o indiretto del debitore, in cui il creditore e il debitore sono controllati dallo stesso soggetto prima e dopo la transazione o in cui la transazione era prevista nelle clausole contrattuali originarie. L'interpretazione chiarisce che gli strumenti di patrimonio emessi devono essere rilevati al fair value e che essi rappresentano il corrispettivo pagato per l'estinzione della passività; la differenza tra il fair value degli strumenti di patrimonio emessi ed il valore contabile della passività estinta deve essere contabilizzato a conto economico. L'adozione dell'interpretazione IFRIC 19 comporta

conseguenti modifiche all'**IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard** per assicurare uniformità.

L'interpretazione, omologata dalla Commissione Europea con Regolamento 662/2010 del 23 luglio 2010, deve essere applicata dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2010 o da data successiva.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni emessi dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Per tali principi e interpretazioni la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria, comunque posteriore al 31 dicembre 2010, non viene indicata, poiché sarà stabilita in via definitiva, per le società residenti nei paesi dell'Unione Europea, dai regolamenti di omologazione.

Progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali". In data 6 maggio 2010 lo IASB ha emesso un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto. Di seguito vengono citate quelle indicate dallo IASB come variazioni che comporteranno un cambiamento nella presentazione, riconoscimento e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili.

- **IFRS 1 – Cambiamento di politiche contabili contestuale alla prima adozione degli IFRS.** Se in prima adozione si cambiano politiche contabili o si usa un'esenzione dopo aver pubblicato un bilancio intermedio (secondo lo IAS 34), ma prima di aver emesso il primo bilancio in accordo con gli IFRS, si deve dare spiegazione del cambiamento e aggiornare le riconciliazioni tra i principi utilizzati in precedenza e gli IFRS. I requisiti previsti dallo IAS 8 in tema di variazione delle politiche contabili non sono applicabili al primo bilancio IFRS dell'entità.
- **IFRS 1 – Prima adozione degli IFRS: costo rivalutato come sostituto del costo.** L'IFRS 1 prevede che un'entità possa utilizzare quale sostituto del costo (*deemed cost*) il fair value derivante da un evento, quale ad esempio una IPO, che ai fini delle normative locali può essere utilizzato a fini di bilancio. Tale evento deve accadere entro la data di transizione agli IFRS. L'emendamento consente di utilizzare a tali fini anche un evento che ha luogo dopo la data di transizione agli IFRS, ma durante il periodo coperto dal primo bilancio IFRS dell'entità. La conseguente rettifica del valore contabile deve essere imputata a patrimonio netto.
- **IFRS 1 – Prima adozione degli IFRS: sostituto del costo per elementi impiegati in attività a tariffe regolamentate.** Viene specificato che un neo-utilizzatore può usare per singoli elementi di immobili, impianti e macchinari e di intangibili, impiegati nelle attività a tariffe regolamentate, il valore di carico determinato sotto i precedenti principi contabili quale sostituto del costo. Il valore contabile deve essere sottoposto ad impairment test ai sensi dello IAS 36. In tal caso l'entità deve fornire in bilancio un'informativa relativa all'utilizzo di tale opzione.
- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: misurazione delle partecipazioni di minoranza.** L'IFRS 3 prevede che i *non controlling interests* possano essere valutati sia al fair value che in base alla quota proporzionale delle attività nette identificabili acquisite. L'emendamento modifica il principio limitando l'opzione ai soli casi in cui i *non controlling interests* rappresentino "present ownership instruments" che conferiscono il diritto a una quota proporzionale delle attività nette dell'entità in caso di liquidazione.
- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: pagamenti basati sulle azioni non sostituiti o volontariamente sostituiti.** Chiarisce che le disposizioni previste per la misurazione degli incentivi dell'acquirente, dati in sostituzione a quelli dell'acquisita, si applicano anche ai pagamenti basati su azioni dell'acquisita che non sono sostituiti. Chiarisce che quando avviene la sostituzione degli incentivi, le disposizioni previste per l'allocatione delle valutazioni di mercato dell'incentivo, tra prezzo pagato per l'acquisizione e la componente remunerazione, si applicano a tutti gli incentivi in sostituzione, a prescindere che l'acquirente sia obbligato o meno alla sostituzione.
- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: corrispettivo potenziale.** Chiarisce che gli IAS 32, IAS 39 e IFRS 7 non si applicano alle passività potenziali che si sono generate da business combinations la cui data di acquisizione è antecedente all'applicazione dell'IFRS 3 (2008).
- **IFRS 7 – Chiarimenti in merito alla disclosure.** E' stata enfatizzata l'interazione tra informativa qualitativa e quantitativa al fine di consentire agli utilizzatori di costruire un quadro complessivo dei rischi generati dagli strumenti finanziari. Inoltre, l'obbligo di esporre l'ammontare che esprime la massima esposizione al rischio di credito degli strumenti finanziari è stato eliminato per quegli strumenti il cui valore contabile rappresenta già al meglio la massima esposizione al rischio di credito. Infine, è stato

eliminato l'obbligo di esporre il valore contabile delle attività finanziarie i cui termini contrattuali sono stati rinegoziati e che, in mancanza di tale rinegoziazione, sarebbero state oggetto di impairment.

- **IAS 1 – Prospetto di movimentazione del patrimonio netto.** Specifica che un'entità può presentare la riconciliazione tra saldi iniziali e finali di ciascuna delle "altre componenti reddituali" (*other comprehensive income*) sia nel prospetto di movimentazione del patrimonio netto che nelle note al bilancio.
- **IAS 27 – Bilancio consolidato e separato: misure transitorie conseguenti alle modifiche apportate allo IAS 27 (2008).** Chiarisce che gli modifiche agli IAS 21, IAS 28 e IAS 31 conseguenti allo IAS 27 (2008) devono essere applicati prospetticamente ad eccezione del paragrafo 35 dello IAS 28 e del paragrafo 46 dello IAS 31 che devono essere applicati retrospettivamente.
- **IAS 34 – Bilanci intermedi: eventi significativi e transazioni.** Enfatizza il principio nello IAS 34 secondo cui l'informativa sugli eventi significativi e sulle transazioni avvenute in periodi interinali dovrebbero contenere un aggiornamento delle informazioni rilevanti presentate nel bilancio annuale più recente. Chiarisce la modalità con cui applicare questo principio in relazione agli strumenti finanziari e al loro fair value.
- **IFRIC 13 – Programmi di fidelizzazione della clientela: fair value dei punti premio.** Chiarisce che il fair value dei punti premio deve tenere conto: i) dell'ammontare degli sconti ed incentivi che sarebbero stati concessi ai clienti che non hanno maturato il diritto di partecipare al piano di raccolta punti e ii) delle forfezzazioni.
- **IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative.** L'emendamento, emesso dallo IASB il 7 ottobre 2010, aumenta i requisiti di informativa per le operazioni che coinvolgono trasferimenti di attività finanziarie. Si richiedono miglioramenti dell'informativa esistente nell'IFRS 7 nel caso in cui un'attività sia ceduta ma non cancellata dal bilancio e si introducono informazioni integrative per le attività che siano cancellate ma verso cui l'entità continui ad avere un'esposizione anche dopo la vendita. L'emendamento consentirà agli utilizzatori del bilancio di migliorare la comprensione dei possibili effetti di eventuali rischi che possono rimanere presso la società che ha trasferito l'attività. La guida per la cancellazione delle attività finanziarie ex IAS 39 rimane immutata.
- **IFRS 9 – Strumenti finanziari.** In risposta alle richieste di semplificazione delle norme contabili applicabili agli strumenti finanziari, avanzate sia da organismi politici che da istituzioni internazionali, lo IASB ha avviato un progetto di sostituzione dell'attuale IAS 39. Il progetto in questione è stato diviso in tre distinte fasi: i) classificazione e valutazione strumenti finanziari, ii) costo ammortizzato e impairment, iii) coperture.

Per quanto riguarda la prima fase, in data 12 novembre 2009 lo IASB ha emesso il principio contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari", che deve essere adottato dal 1° gennaio 2013. Il nuovo principio contabile riguarda la classificazione e valutazione delle attività finanziarie. Le categorie di portafoglio sono state ridotte a tre (costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico e fair value con variazioni nel prospetto della redditività complessiva per gli strumenti di capitale). Sono state eliminate le categorie Held To Maturity e Available For Sale. Sono state modificate le regole di classificazione delle tre categorie in questione, comprese quelle relative alla Fair Value Option (FVO). L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al fair value. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (business model) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie. Il nuovo standard richiede inoltre che sia utilizzato un unico metodo di impairment. Il nuovo IFRS non è stato omologato dalla Commissione Europea, che ne ha posposto il processo in attesa del completamento delle altre fasi.

In data 28 ottobre 2010 lo IASB ha completato il principio contabile IFRS 9 con la parte relativa alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie. Lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie oggi vigenti; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non crei/aumenti il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2010.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e del relativo effetto cambi e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad accezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito

di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sugli strumenti azionari ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche, o clientela o tra le altre passività.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment*, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

La banca non effettua operazioni di riporto e/o operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine che dovrebbero essere iscritte in bilancio come crediti, per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca D'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Si segnala in merito che nel corso dell'esercizio 2008 è stata modificata da parte di Banca d'Italia la definizione di incagli, comprensivi anche dei crediti scaduti da oltre 270 giorni, ampliando così la definizione degli stessi.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di valutazione analitica le sofferenze, le esposizioni incagliate e le esposizioni ristrutturate mentre sono oggetto di valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, le esposizioni soggette al rischio paese e le esposizioni in bonis. Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dal recente aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle della nota integrativa è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su

elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate e collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce .

I proventi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, la banca valuta se esiste un'indicazione che la partecipazione ha subito una riduzione di valore.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2009 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili e dei beni in attesa di locazione ed i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (badwill) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari

al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o per crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con la sola eccezione della riserva di rivalutazione dell'immobile (in sospensione d'imposta), in quanto si può ragionevolmente ritenere non sussistano le condizioni per effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta e per ciascun esercizio tenendo conto del profilo temporale di rientro previsto.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le passività fiscali differite.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. La consistenza del fondo imposte viene

inoltre adeguata per far fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le Autorità Fiscali.

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante alla banca nella misura in cui, nel caso di non adesione al consolidato fiscale, la banca avrebbe potuto utilizzare le perdite entro il quinquennio previsto dalla legge. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie; gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo. Ove gli stanziamenti sono valutati analiticamente gli importi accantonati sono utilizzati direttamente a copertura degli oneri effettivamente sostenuti.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati. Detti ultimi ove fossero presenti in bilancio verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value. Fanno eccezione i titoli a tasso variabile oggetto di copertura dei flussi finanziari, che, pur essendo coperti con contratti derivati, sono invece classificati tra i titoli in circolazione. Tale tipologia di titoli non è presente in bilancio. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dal principio IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività o passività di negoziazione. In questo ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell' emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2010 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

- Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

- Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.
- d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

- Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale. Per tale stima si utilizza il metodo della "Proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, oneri finanziari e utili/perdite attuariali. Gli utili/perdite attuariali, dati dalla differenza tra il valore di bilancio della passività e il valore attuale dell'obbligazione a fine periodo, sono computati in base al metodo del "corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al maggiore valore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano. Tale eccedenza è inoltre rapportata alla vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso. A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS..

- Altre passività
Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.
La voce include a titolo esemplificativo:
 - a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
 - b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
 - c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
 - d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
 - e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

- Pagamenti basati su azioni
Il piano di stock granting in essere prevede l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale.
Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.
- Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi
I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati .
In particolare:
 - gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
 - gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
 - I ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.
 - I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.
- Modalità di determinazione del costo ammortizzato
Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla Banca.

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni della Banca d'Italia. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario; I flussi di cassa previsti tengono conto dei

tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (*recoverable amount*), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si deve provvedere ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico. Non sono presenti in bilancio operazioni di tale fattispecie.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value (valore equo) di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione del *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul *fair value* ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Non si sono manifestati trasferimenti tra portafogli.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.2 *Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.3 *Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

Non sono presenti attività finanziarie *detenute per la negoziazione*

A.3.1.4 *Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 *Gerarchia del fair value*

A.3.2.1 *Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value*

Importi €/000

	31.12.2010			31.12.2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		5			8	
4. Derivati di copertura						
Totale		5			8	
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3.Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 *Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value*

Non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.2.3 *Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value*

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.3 *Informativa sul cd. "day one profit/loss"*

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) Cassa	1	-
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	-

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010			Totale al 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito 1.1 Titoli strutturati 1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale 2.1 Valutati al fair value 2.2 Valutati al costo		5			8	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale		5			8	

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	8
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	8
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5	8

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		8			8
B. Aumenti		2			2
B1 Acquisti		2			2
B2 Variazioni positive di FV					
B3 Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4 Trasferimenti da altri portafogli					
B5 Altre variazioni					
C Diminuzioni		5			5
C1 Vendite					
C2 Rimborsi					
C3 Variazioni negative di FV					
C4 Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C6 Altre variazioni		5			5
D Rimanenze finali		5			5

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 *Crediti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	242.927	103.243
1.	Conti correnti e depositi liberi	37.289	11.901
2.	Depositi vincolati		
3.	Altri finanziamenti:	205.638	91.342
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	205.638	91.342
4.	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)		242.927	103.243
Totale (fair value)		242.927	103.243

La voce 3.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 201.502 allo smobilizzo di crediti ceduti dalla filiale italiana di una banca estera in dipendenza di un contratto di factoring e per 4.136 riguarda operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso banche del gruppo in qualità di debitori ceduti.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti				
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				
5. Leasing finanziario	3.662.891	505.292	3.458.574	450.966
6. Factoring	1.598.115	125.291	1.310.037	80.364
7. Altre operazioni	614.730	36.606	441.516	22.481
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	5.875.736	667.189	5.210.127	553.811
Totale (fair value)	5.875.736	667.189	5.210.127	553.811

La voce attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate e quelle scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce Altre operazioni, comprende:

colonna "bonis"

- per 543.847 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 70.796 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 87 saldi di conti correnti postali.

colonna "deteriorate"

- per 24.909 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 9.110 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 2.587 un credito derivante dalla cessione di crediti espliciti di operazioni di leasing, nell'ambito di una ristrutturazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	5.875.736	667.189	5.210.127	553.811
a) Governi	35.447		52.986	
b) Altri Enti pubblici	159.624		158.628	
c) Altri soggetti	5.680.665	667.189	4.998.513	553.811
- imprese non finanziarie	5.435.556	661.406	4.850.334	547.087
- imprese finanziarie	50.233	151	23.049	195
- assicurazioni			1.076	-
- altri	194.876	5.632	124.054	6.529
Totale	5.875.736	667.189	5.210.127	553.811

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2010				31.12.2009			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	168.566	1.628.506	32.492	1.406.779	124.218	896.117	38.530	727.934
Tra 1 e 5 anni		1.721.619	174.617	1.371.522		1.710.549	121.899	1.371.660
Oltre 5 anni		1.665.356	497.234	1.350.234		2.195.097	525.792	1.754.819
Durata indeterminata	173.196	568.756		568.756	184.577	434.747		434.747
Totale	341.762	5.584.237	704.343	4.697.291	308.795	5.236.510	686.221	4.289.160
Utili finanziari differiti		(886.946)				(947.350)		
Fondo svalutazione crediti	(184.920)	(117.194)			(126.762)	(134.162)		
Crediti iscritti in bilancio	156.842	4.580.097	704.343	4.697.291	182.033	4.154.998	686.221	4.289.160

7.4.b Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(69.379)	(61.926)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 69.379 che è rilevato nel 2010 a decurtazione degli interessi attivi.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*

(importi in /000)

Tipo ben	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2010	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	37.972	22.071	03/2005	03/2015	Trimestrale	7,00%	30,00%
Immobiliare	29.000	22.474	03/2006	03/2021	Mensile	10,00%	41,00%
Immobiliare	27.540	22.097	05/2008	05/2026	Bimestrale	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.500	15.862	04/2006	04/2021	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	16.001	03/2009	03/2017	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	17.511	11/2008	11/2020	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	17.662	12/2007	12/2022	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	16.830	14.829	04/2010	04/2030	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	16.297	5.684	12/2002	12/2010	Trimestrale	2,86%	34,88%
Immobiliare	15.876	8.346	12/2002	12/2014	Trimestrale	10,00%	30,00%
Strumentale	15.040	10.004	07/2008	08/2016	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	15.000	11.412	01/2005	01/2017	Trimestrale	1,86%	40,00%
Immobiliare	14.280	12.220	10/2008	10/2026	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	12.911	9.410	05/2003	12/2023	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.440	8.246	06/2004	11/2023	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.178	5.989	01/2004	01/2015	Trimestrale	15,20%	20,00%
Immobiliare	12.000	9.638	07/2005	07/2030	Semestrale	10,81%	36,00%
Immobiliare	11.679	8.529	12/2007	01/2025	Mensile	25,00%	30,00%
Immobiliare	11.165	6.235	03/2007	03/2015	Mensile	6,97%	9,40%
Immobiliare	11.016	8.283	12/2007	12/2022	Mensile	15,00%	15,00%
Immobiliare	11.000	7.585	06/2005	06/2024	Mensile	14,00%	30,00%
Immobiliare	10.000	7.480	11/2010	11/2030	Mensile	31,82%	10,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva 1. MPS Commerciale Leasing Spa	Siena	100,00	100,00
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna "disponibilità voti in percentuale" evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

Per quanto riguarda la partecipazione nella controllata MPS Commerciale Leasing Spa si informa che in data 19 ottobre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di fusione per incorporazione della stessa, che avverrà: (i) in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 c.c., trattandosi di incorporazione di società interamente posseduta dall'incorporante e non ricorrendo l'ipotesi della fusione a seguito di acquisizione con indebitamento; (ii) sulla base delle situazioni patrimoniali delle società interessate al 30 giugno 2010,

Secondo quanto previsto da par. 5 del progetto di fusione, depositato presso la sede sociale in data 25 ottobre 2010, l'atto di fusione verrà stipulato nell'esercizio 2011; in detto atto sarà stabilita la decorrenza degli effetti della fusione nei confronti dei terzi ex art. 2504 bis del Codice civile, che potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 del Codice civile.

Le operazioni della Società incorporanda saranno imputate, ai fini contabili e fiscali, al bilancio dell'incorporante a partire dal 1° gennaio 2011, anno in cui l'atto di fusione avrà efficacia nei confronti dei terzi.

La fusione per incorporazione di MPS Commerciale Leasing S.p.A. si è resa possibile a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 141/2010, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del T.U.B. (D. Lgs. n. 385/1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. L'art. 11 del citato D. Lgs. ha infatti introdotto nel T.U.B. un nuovo Titolo VI-bis, che all'art. 128-quater, comma 3 espressamente prevede che "... gli agenti in attività finanziaria possono svolgere attività di promozione e collocamento di contratti relativi a prodotti bancari su mandato diretto di banche ...".

Il venir meno del vincolo normativo all'instaurazione di una relazione diretta tra Banca e agente ha quindi reso possibile la fusione per incorporazione della controllata nella banca controllante, con specializzazione all'interno di quest'ultima di unità organizzative dedicate alla gestione del canale Agenti.

La fusione, se da un lato è finalizzata al conseguimento di economie di scopo, sinergie operative e rafforzamento del governo del rischio del canale agenti, lascia comunque inalterata per MPS L&F la valenza di detto canale distributivo, che resta assolutamente strategico per il prodotto leasing e come tale da presidiare con modalità efficienti ed efficaci. Ciò anche alla luce dell'altra principale innovazione normativa prevista dal nuovo testo dell'art. 128-quater, comma 4 T.U.B., introdotto dal D. Lgs. n. 141/2010, ossia la previsione del c.d. monomandato ("... Gli agenti in attività finanziaria svolgono la loro attività su mandato di un solo intermediario o di più intermediari appartenenti al medesimo gruppo."). Tale elemento, infatti, determinerà la fidelizzazione degli agenti, con conseguente verosimile progressiva attenuazione dei rischi tipici di questo canale distributivo ed enfaticizzazione delle sinergie organizzative tra Banca ed agente.

In data 3 febbraio 2011 Banca d'Italia ha rilasciato la prescritta autorizzazione alla fusione, ai sensi dell'art. 57 T.U.B., a seguito della quale in data 11 febbraio 2011 il progetto di fusione è stato iscritto al Registro delle Imprese di Siena.

La banca, pur possedendo una partecipazione di controllo, non provvede alla redazione del bilancio consolidato in quanto è controllante intermedia e quindi esclusa da tale adempimento in base alla vigente normativa.

10.2 *Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili*

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva 1. MPS Commerciale Leasing Spa	808.569	27.407	3	21.321	25.000	X
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	323.340	500.404	-	129.949	39	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale	1.131.909	527.811	3	151.270	25.039	

I dati sopra indicati si riferiscono ai bilanci al 31.12.2009.

Per quanto riguarda la partecipazione nella MPS Commerciale Leasing Spa la banca non ha ritenuto di rettificarne il valore di bilancio tenuto conto la stessa nell'esercizio 2010 evidenzia un utile che copre ampiamente le perdite pregresse.

10.3 *Partecipazioni: variazioni annue*

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze Iniziali	25.039	25.039
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	25.039	25.039
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 11011.1 *Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	907	1.118
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	896	1.117
d) impianti elettronici		
e) altre	11	1
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	907	1.118
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	7.180	6.691
a) terreni	4.430	4.200
b) fabbricati	2.750	2.491
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	7.180	6.691
Totale (A+B)	8.087	7.809

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde			2.839	618	237	3.694
A.1 Riduzioni di valore totali nette			1.721	618	237	2.576
A.2 Esistenze iniziali nette			1.118	-	-	1.118
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti			18		13	31
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			240		2	242
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			896	-	11	907
D.1 Riduzioni di valore totali nette			1.961	618	239	2.818
D.2 Rimanenze finali lorde			2.857	618	250	3.725
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.200	2.491
B. Aumenti	230	430
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	230	430
C Diminuzioni		171
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		171
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D Rimanenze finali	4.430	2.750
E Valutazioni al fair value		

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della banca.

Le esistenze iniziali riguardano l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede nel corso del 2009, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo, anche attraverso l'eventuale cessione a terzi.

Le altre variazioni in aumento si riferiscono ad un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore. L'immobile è attualmente affittato, essendo la banca subentrata, in quanto proprietaria, nel contratto di locazione in essere al momento della risoluzione del contratto di leasing.

Il valore di carico del cespite è stato supportato anche attraverso una perizia esterna che ne ha confermato l'assenza di presupposti di impairment.

11.6 *Attività materiali: percentuali di ammortamento*

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	1.782		1.080	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	1.782		1.080	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	1.782		1.080	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione del nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing, il cui completamento ed avvio è avvenuto nel corso del 2010. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata della licenza d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali				1.080		1.080
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti						
B.1 Acquisti				918		918
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio nette						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				216		216
- Ammortamenti				216		216
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				1.782		1.782
D.1 Rettifiche di valore totali nette				-		-
E. Rimanenze finali lorde				1.782		1.782
F. Valutazioni al costo						

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Crediti	49.906	43.813
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti	431	497
Oneri pluriennali	1	1
Immobilizzazioni materiali	72	19
Fondi rischi ed oneri	-	1.928
Spese di rappresentanza	5	14
Oneri relativi al personale		
Perdite fiscali		
Crediti di imposta non utilizzati da scomputare		
Altre	1.966	87
Attività per imposte anticipate lorde	52.381	46.359
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	52.381	46.359

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	41	86
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale	34	35
Altre		
Passività per imposte differite lorde	75	121
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	75	121

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Importo iniziale	46.359	39.416
2. Aumenti	9.428	10.949
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.428	10.949
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	9.428	10.949
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.406	4.006
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.406	3.382
a) rigiri	3.406	3.382
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	624
4. Importo finale	52.381	46.359

13.4 *Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Importo iniziale	121	135
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	46	14
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	46	14
a) rigiri		14
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	46	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	75	121

13.7 Altre informazioni

13.7.a Attività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Acconti IRES		
Acconti IRAP	3.990	4.580
Altri crediti e ritenute	30.436	11.598
Attività per imposte correnti lorde	34.426	16.178
Compensazione con passività fiscali correnti	3.949	3.990
Attività per imposte correnti nette	30.477	12.188

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende per 30.207 crediti verso l'erario per IVA.

13.7.b Passività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2010			Totale al 31.12.2009		
	Terzi (consolidato fiscale)	Propri		Terzi (consolidato fiscale)	Propri	
		Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico		Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico
Debiti tributari IRES						
Debiti tributari IRAP			3.949			3.990
Altri debiti per imposte correnti sul reddito						
Debiti per imposte correnti lorde			3.949			3.990
Compensazione con attività fiscali correnti			3.949			3.990
Debiti per imposte correnti nette						

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Partite in corso di lavorazione	16.063	9.845
Anticipi a fornitori	35.502	15.961
Crediti per consolidato fiscale	435	435
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-	303
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.614	1.964
Altre	17.424	1.906
Totale	71.038	30.414

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento.

Gli anticipi a fornitori rappresentano pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio.

La voce "altre" include per 8.510 fatture da emettere per oneri di prelocazione e recuperi spese leasing e competenze ed altre somme da addebitare factoring.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 *Debiti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	3.252.095	2.698.154
2.1	Conti correnti e depositi liberi	10.513	20.436
2.2	Depositi vincolati	2.762.162	1.981.862
2.3	Finanziamenti	479.420	695.856
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	479.420	695.856
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		3.252.095	2.698.154
Fair value		3.252.095	2.698.154

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 *Debiti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	2.979.494	2.620.905
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	2.979.494	2.620.905
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	19.755	21.424
Totale		2.999.249	2.642.329
Fair Value		2.999.249	2.642.329

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 3.2 Finanziamenti Altri si riferisce interamente a finanziamenti accesi con la società MPS Ireland Ltd in coerenza con le direttive della Liquidity Policy di Gruppo.

La voce 5. Altri debiti riguarda contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato da riconoscere ai locatari.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2010				Totale al 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	36.018			36.018	48.021			48.021
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	36.018			36.018	48.021			48.021
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	36.018			36.018	48.021			48.021

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 22/12/2003 per 60.000 e scadente il 22/12/2013, di cui si sono state rimborsate la prime due tranches di 12.000 ciascuna il 22/12/2009 e il 22/12/2010 secondo il piano di ammortamento. L'ammontare residuo di 36.000 sarà rimborsato, secondo il piano, nei prossimi tre anni, con tranches di 12.000 il 22 dicembre di ogni anno. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2010.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0003595300	22/12/03	22/12/13	EUR	variabile	36.018
Totale					36.018

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	184	142
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	9.736	11.860
Altri debiti verso il personale	3.569	2.102
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	70.771	14.701
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	124.949	93.933
Anticipi da clienti leasing	74.253	53.133
Partite in corso di lavorazione	-	31.630
Partite viaggianti tra filiali	37.884	17.248
Incassi in attesa di imputazione	33.648	48.096
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	4.772	4.453
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	1
Altre	14.274	12.214
Totale	374.040	289.513

Gli incrementi più significativi riguardano:

- i debiti per forniture di beni e servizi, prevalentemente rappresentati da debiti verso fornitori di beni leasing. L'aumento è da porre in relazione ai maggiori contratti di leasing stipulati sul fine anno;
- i ricavi in attesa di imputazione definitiva, relativi a maxicanoni di contratti leasing non ancora decorsi alla data di bilancio. L'incremento è conseguente alla maggior produzione negli ultimi mesi dell'anno;
- gli anticipi da clienti leasing, anch'essi collegati alla maggior produzione sul fine esercizio;
- Le partite viaggianti tra filiali, rappresentate prevalentemente da bonifici in attesa di esecuzione a fine anno.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	356	455
B. Aumenti	7	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	15
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	53	114
C.1 Liquidazioni effettuate	53	114
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	310	356

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, le variazioni connesse alle valutazioni attuariali sono di seguito dettagliate.

La consistenza del TFR secondo le disposizioni dell'art. 2120 C.C. ammonterebbe a 441.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

	Totale al 31.12.2010 TFR	Totale al 31.12.2009 TFR
Esistenze iniziali	429	522
A. Aumenti	30	21
1. Costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
2. Oneri finanziari	5	14
3. Perdite attuariali	25	7
4. Altre variazioni in aumento		
B. Diminuzioni	53	114
1. Benefici pagati	53	114
2. Utili attuariali		
3. Altre variazioni in diminuzione		
Esistenze Finali	406	429

La tabella evidenzia la movimentazione dell'esercizio con riferimento al TFR che secondo i principi contabili internazionali rientra nella definizione di fondo a prestazione definita. Le esistenze finali rappresentano la passività lorda teorica riferibile al fondo, tenendo conto degli utili e delle perdite non contabilizzate nell'esercizio per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.2 Riconciliazione tra valore attuale del TFR, valore attuale delle attività a servizio del piano e attività e passività iscritte in bilancio

	Totale al 31.12.2010
Valore attuale dei fondi relativi ai piani (+)	406
Fair value della attività a servizio del piano (-)	X
Stato del fondo	406
Utili attuariali cumulati non contabilizzati (+)	9
Perdite attuariali cumulate non contabilizzate (-)	105
Attività iscritte in bilancio	X
Passività iscritte in bilancio	310

La tabella permette una riconciliazione tra il valore attuale dei fondi come da perizia dell'attuario indipendente ed il valore attuale della passività contabilizzata in bilancio. Infatti, per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio" gli utili e le perdite attuariali sono iscritte in bilancio solamente quando eccedono il maggiore tra il 10% del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ed il 10% del fair value delle eventuali attività a servizio del piano. La tabella quindi dà evidenza di quanti utili e perdite attuariali relativi ai passati esercizi non sono stati iscritti in bilancio per l'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.3 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2010	31.12.2009
Tassi di attualizzazione	3,84%	4,18%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,78%	2,78%

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.596	7.012
2.1 controversie legali	2.071	780
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	4.525	6.232
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	4.421	6.128
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	104	104
Totale	6.596	7.012

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	7.012
B. Aumenti	1.718
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.598
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	120
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	2.134
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.199
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	935
D. Rimanenze finali	6.596

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per 1.199 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per 935 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2010				Totale al 31.12.2009			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie	1,00	287.966			1,00	287.966		
Azioni privilegiate								
Azioni di risparmio								
Totale capitale		287.966				287.966		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	287.965.745	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	287.965.745	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	287.965.745	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	287.965.745	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Riserva legale	1.986	1.904
2. Riserva straordinaria	32.230	30.666
3. Perdite di esercizi precedenti portate a nuovo	-	-
4. Riserve di utili disponibili	3.926	3.926
5. Riserve di utili indisponibili	1.400	1.400
6. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
Totale	15.911	14.265

Le altre riserve negative per 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	382.304	386.908
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	377.304	381.908
ii) a utilizzo incerto	5.000	5.000
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	382.304	386.908

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 79.180 (70.631 al 31.12.2009) e si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare per 298.124 (311.277 al 31.12.2009).

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		3.689	267	3.956	6.695
5. Crediti verso clientela		145.699	0	145.699	169.169
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale		149.388	267	149.655	175.864

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	38	48

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	114.573	125.183

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	10.916		11.183	22.099	38.100
3. Debiti verso clientela	39.439	X		39.439	45.577
4. Titoli in circolazione	X	851		851	2.234
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	50.355	851	11.183	62.389	85.911

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	5	12

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	30	30
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	14	35
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	14	35
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	19.427	17.633
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	4.902	5.548
1. commissioni su operazioni di leasing	4.902	5.548
2. altre		
Totale	24.373	23.246

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) garanzie ricevute	0	30
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) altri servizi	13.473	17.204
1. commissioni intermediazione leasing	3.690	5.188
2. commissioni intermediazione factoring	7.537	10.747
3. commissioni riconosciute a banche	97	120
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.976	1.080
5. altre	173	69
Totale	13.473	17.234

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(265)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					(265)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito			0				(395)	(395)	965
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	1.278	68.295	0	(6.971)	(6.880)		(5.420)	50.302	52.261
C. Totale	1.278	68.295	0	(6.971)	(6.880)	0	(5.815)	49.907	53.226

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1) Personale dipendente		
a) salari e stipendi	4.413	3.110
b) oneri sociali	1.054	1.014
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	7	15
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	355	326
- a contribuzione definita	355	326
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		193
i) altri benefici a favore dei dipendenti	176	86
2) Altro personale in attività	113	187
3) Amministratori e sindaci	492	492
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.154)	(505)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	14.291	13.312
Totale	19.747	18.230

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

I costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali riguardano l'onere relativo al piano di assegnazione di azioni della controllante ai dipendenti (stock granting).

Gli altri benefici a favore di dipendenti si riferiscono per 82 a buoni pasto e per 94 a oneri per l'incentivazione all'esodo.

Gli oneri per altro personale in attività si riferiscono alle collaborazioni coordinate e continuative.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	26	28
c) restante personale dipendente	36	39
Altro personale	154	130
Totale	217	198

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

		Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
		Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1.	Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2.	Oneri finanziari (+)		5		14
3.	Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4.	Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5.	Utili e perdite attuariali (±)		2		1
6.	Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7.	Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8.	Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
	Totale		7		15

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	5.213	4.801
Compensi a professionisti esterni	3.029	2.414
Elaborazioni presso terzi	775	752
Canoni e noleggi vari	620	575
Postali	504	506
Telegrafiche, telefoniche e telex	122	183
Informazioni e visure	256	355
Imposte di bollo	468	353
Imposte indirette e tasse	111	101
Affitti immobili	1.528	1.008
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	108	106
Pubblicità	2.637	2.616
Trasporti	169	244
Quote associative	189	235
Spese rappresentanza	75	106
Luce, riscaldamento, acqua	12	78
Servizi di sicurezza	33	55
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	114	151
Appalti per pulizie locali	83	84
Stampati e cancelleria	53	81
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	16	13
Assicurazioni	59	43
Imposta comunale sugli immobili	24	24
Altre	317	291
Totale	16.515	15.175

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010			Totale al 31.12.2009		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	236	1.482		1.133	232	
Utilizzi dell' esercizio	(1.194)	(5)		(2.180)	(436)	
Totale	(958)	1.477		(1.047)	(204)	

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
				Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	413			413	404
- Ad uso funzionale	242			242	246
- Per investimento	171			171	158
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	413	-	-	413	404

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
				Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	217			217	-
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	217			217	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	217	-	-	217	-

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	352	1.541
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	730	418
Assicurazione beni in locazione finanziaria	2.540	2.282
Perizie estimative e consulenze su operazioni di locazione finanziaria	3.464	1.571
Spese legali per il contenzioso leasing	2.535	1.941
ICI su beni in attesa di locazione finanziaria	936	980
Oneri per passaggi di proprietà beni in locazione finanziaria	1.207	1.395
Altre	147	168
Totale	11.911	10.296

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	403	679
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	1.199	1.658
Recuperi spese leasing	7.528	5.118
Recuperi spese factoring	37	75
Recuperi imposte	1.090	1.076
Altre	395	815
Totale	10.652	9.421

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(13.685)	(15.415)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		624
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	6.023	6.943
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	45	14
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	(7.617)	(7.834)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte Voci non rilevanti	9.325	9.325 66.356	9.479	9.479 66.306
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	9.325	75.681	9.479	75.785
Aliquota fiscale	27,50%	4,82%	27,50%	4,82%
Onere fiscale teorico	2.564	3.648	2.607	3.653
Differenze permanenti	1.104	301	1.664	345
- Interessi passivi indeducibili	686	120	945	166
- Altri oneri indeducibili	418	181	719	179
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(3.346)	(14)	(3.356)	(13)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	9.414	14	10.944	5
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(6.068)		(7.588)	8
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte				
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita				
Altro			(435)	
Imposte sul reddito dell'esercizio	3.668	3.949	3.836	3.998
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	3.668	3.949	3.836	3.998
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.708
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
60.	Copertura dei flussi finanziari: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
70.	Differenze di cambio: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
80.	Attività non correnti in via di dismissione: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
110.	Totale altre componenti reddituali			
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			1.708

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Con l'entrata in vigore di Basilea 2 a partire dal 1° gennaio 2008 l'entità legale di MPS Leasing & Factoring ha adottato – ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali - l'approccio di tipo standardizzato. Pur tuttavia, dal punto di vista gestionale, la stessa aderisce all'ampio programma di misurazione e creazione del valore gestito dalla funzione Pianificazione della Capogruppo Bancaria e pertanto, per il tramite del Servizio Risk Management di Capogruppo, viene misurata con logiche di calcolo del capitale economico e di perdita attesa secondo le medesime metriche previste per le altre banche del Gruppo MPS.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede tre macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale – Direzione Crediti - che riceve dall'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali/Uffici di Rappresentanza della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito;
- un terzo livello dove si concentra la rete periferica delle Banche Commerciali del Gruppo attraverso le Aree Territoriali e le Aggregate nelle precipue Funzioni deputate al presidio del rischio creditizio.

Nello specifico, la Direzione Crediti:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi dell'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo Bancaria;
- persegue, sempre con il supporto dell'Area Politiche e Controllo del Credito e le altre Funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio creditizio attraverso:
 - a. la partecipazione alla evoluzione dei sistemi e dei processi del credito (erogazione, monitoraggio e recupero) attuata a livello di Gruppo MPS;
 - b. l'adozione dei sistemi di misurazione del rischio di credito (PD, LGD, EAD) nel processo del credito;
 - c. la contribuzione alla gestione del processo di monitoraggio dei rischi rilevanti di Gruppo;
- delibera, nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere.

In sostanza la Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, all'attività di monitoraggio e di controllo. Si avvale di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca Commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti.

L'evoluzione di tutti i rischi anomali, ivi compresi i crediti incagliati a norma delle Istruzioni di Vigilanza, sono inoltre complessivamente seguiti sia da funzioni centrali di Gruppo che interne alla Banca.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Società di Gruppo specializzata in materia (MPS Gestione Crediti Banca SpA).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Sin dal 2006 il Gruppo MPS ha avviato un'attività volta alla reingegnerizzazione dei processi di erogazione, monitoraggio e controllo del credito con l'obiettivo primario di aumentare l'efficacia e l'efficienza attraverso anche l'utilizzo delle nuove metriche introdotte dal nuovo accordo sul capitale (Basilea 2). Al riguardo, consapevole delle opzioni a disposizione all'interno del "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali – primo pilastro, rischi di credito" il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo aveva deliberato l'adozione ed il conseguente sviluppo e validazione del Modello Interno Avanzato sui rischi di credito AIRB – Advanced Internal Rating Based Approach.

All'interno del Gruppo MPS è iniziato a giugno 2006, in linea con il time-plan di validazione del sistema dei rating interni condiviso con Banca d'Italia, l'experience period per la clientela Corporate di Banca Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana e MPS Banca per l'Impresa. Successivamente a giugno 2007, in aderenza con quanto richiesto dalla normativa, è partito l'experience period per la clientela retail del perimetro. Il percorso di creazione del Modello Interno Avanzato è terminato nel corso del 2008 con la validazione da parte della Banca d'Italia. In seguito si avrà l'estensione progressiva alla società prodotto Consum.it, specializzata nel credito al consumo, ed alla banca MPS Leasing & Factoring per la quale è prevista la transizione al modello AIRB entro il 31.12.2011. Per quest'ultima, essendo il 70% della propria clientela condivisa a livello di Gruppo, viene già utilizzato come base per la valutazione del merito creditizio il rating che la banca ordinaria assegna a tale clientela. Con il rilascio della metodologia avanzata anche alla MPS Leasing e Factoring, tutte le banche del Gruppo MPS seguiranno un unico processo di valutazione del merito creditizio, di erogazione del credito e di monitoraggio delle esposizioni a rischio in modalità compliant con le nuove metriche e i nuovi principi introdotti con la normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia.

Le modifiche al rating di Gruppo vengono utilizzate anche per seguire l'evoluzione della rischiosità del cliente ed approntare i relativi correttivi.

Parimenti, la Capogruppo Bancaria – Area Politiche e Controllo del Credito – trasmette periodicamente delle liste di clientela condivisa con stati amministrativi disallineati, al fine di rimuovere possibili discrasie valutative ed intraprendere e condividere le azioni correttive; lo stesso avviene per le posizioni attenzionate dalle Banche Commerciali quando vi è una evoluzione negativa del rischio di credito.

Per quanto riguarda la gestione delle pratiche che denotano aspetti anomali, la stessa è accentrata presso strutture specifiche della banca, che le seguono interfacciandosi sia con le omologhe funzioni della Capogruppo e delle Banche Rete, sia attivandosi direttamente con il cliente.

La misurazione dei dati andamentali e di evoluzione del rischio di credito viene effettuata costantemente dalla funzione di Risk Management e da quella di Credit Management tramite rilevazioni specifiche o reports periodici forniti dalla Capogruppo Bancaria.

2.2.1 I processi di valutazione ed erogazione

I processi creditizi utilizzati sono specializzati per tipologia di linea di business con l'obiettivo di aumentare il livello di efficienza per ogni settore di concessione (leasing e factoring) ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio; ciò permette di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Il driver principale che guida le decisioni creditizie è il rating di controparte espresso a livello di Gruppo creditizio rilevabile direttamente dalla nostra procedura "fidi e garanzie"; lo stesso si trasforma da guida a semplice supporto alla valutazione del merito creditizio con l'aumentare delle dimensioni della concessione. Vengono poi utilizzate le consuete prassi istruttorie per le concessioni creditizie: esame dei bilanci, dati camerali, visure beni immobili, informazioni, centrali rischi e bilanci.

Inoltre, considerando le specificità delle concessioni effettuate, si svolgono le seguenti ulteriori attività:

- per il leasing –

- a) esame della congruità dei prezzi di acquisto dei beni oggetto di locazione;
- b) valutazione della fungibilità e ricollocabilità prospettica del cespite nel caso di ripossessamento per default del cliente (cd. effetto garanzia del bene locato);
- c) esame della capacità di rimborso da parte dell'utilizzatore, con valutazione di un business plan per le concessioni di maggiore importo;
- d) esame del piano di ammortamento del leasing finanziario alla luce delle caratteristiche della operazione e valutazione dell'impatto sulla redditività della concessione;

- e) esame della rischiosità della operazione sotto il profilo tecnico per responsabilità oggettive imputabili alla banca (Direttiva macchine, apparecchiature sanitarie, responsabilità su infortuni nei cantieri, ecc.);
- f) per il leasing immobiliare in costruendo, valutazione tecnica del progetto, del computo metrico, degli aspetti urbanistici, della sicurezza nella fase realizzativa, nonché di tutte le altre valutazioni di cui sopra.

- per il factoring -

- a) valutazione delle capacità e dei tempi di rimborso debitore ceduto;
- b) esame tecnico dell'operazione con le modalità di pagamento e le garanzie che vengono trasferite alla società di factoring;

Il rating che viene utilizzato si forma sia con la valutazione dei dati sul cliente (rating statistico) sia con la parte gestionale sulla banca commerciale (procedura "andamentale"); per quest'ultima parte influiscono anche le anomalie registrate da MPS Leasing e Factoring per i prodotti leasing e factoring, che vengono opportunamente segnalate al gestore della banca commerciale con cui è condiviso il cliente e soppesate nella revisione del rating.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A mitigazione del rischio l'operatività del Gruppo bancario prevede solitamente l'acquisizione di garanzie reali, di norma per operazioni aventi durata oltre il breve termine. Tuttavia nel caso specifico di operazioni di leasing, dove il bene è di proprietà del concedente, è la capacità di ricollocamento del cespite la prima garanzia, per cui tale aspetto viene ben considerato nella valutazione iniziale; ciò rappresenta la specificità della concessione che con Basilea 2 consente una ponderazione ridotta in termini di assorbimento patrimoniale rispetto ad altre forme di impiego a medio/lungo termine.

Per il factoring è la capacità di rimborso del debitore ceduto che indirettamente rappresenta una garanzia che mitiga il rischio di credito concesso, nonché la titolarità del credito che passa alla società di factoring con la formalizzazione della cessione di credito; anche qui, oltre a quanto detto, sono gli aspetti tecnici e formali della concessione che mitigano il rischio di credito. Ciò nonostante vengono spesso acquisite garanzie personali prestate principalmente da soggetti privati (fidejussioni) e talora da società (fidejussioni e lettere di patronage vincolanti). In particolare, per quanto riguarda le operazioni di factoring pro-soluto, la banca ha stipulato a fine 2009 una polizza assicurativa con una compagnia di assicurazione specializzata.

3. L'analisi di Capitale Economico

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio sopra richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e quindi tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli, tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Relativamente al rischio di credito, la maggior parte degli input del Modello di Portafoglio Creditizio, anch'esso in continua evoluzione metodologica, trova la propria fonte nei modelli interni utilizzati a fini segnaletici, con l'integrazione di ulteriori informazioni ed affinamenti, tesi a rappresentare le misure di rischio in ottica prettamente gestionale. Per quanto concerne i Rischi Operativi l'output del modello, ottenuto a livello di Gruppo, viene riallocato sulla base di criteri di perdita storica, sulla base della stima fornita dal *top management* e sulla base di informazioni reddituali (*gross income*) ed utilizzato per finalità gestionali. Inoltre,

costituiscono parte integrante del Capitale Economico Complessivo anche le risultanze, in termini di shift di sensitivity del valore economico, provenienti dal modello interno di Asset & Liability Management, che nell'ultimo periodo ha subito numerosi e significativi affinamenti a seguito di una migliore rappresentazione e misurazione delle poste a vista, degli aspetti comportamentali (*prepayment risk*) e delle opzionalità implicite. Il rischio di business è misurato come fattore di rischio riferito alla rigidità della struttura dei costi rispetto ai cambiamenti sulle strutture di business indotti sia da componenti esterne di mercato sia da scelte strategiche interne. Il rischio del portafoglio partecipazioni è inteso come rischio derivante dalle volatilità delle valutazioni di mercato riferite alle partecipazioni detenute in portafoglio. Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle variazioni inattese del portafoglio immobiliare.

Come già richiamato, il rischio di liquidità, su cui sono stati realizzati significativi sviluppi per la predisposizione di apposite procedure di monitoraggio, non viene rilevato nella quantificazione del Capitale Economico. Il Gruppo Montepaschi si è in ogni caso dotato di limiti operativi e di una policy formale di gestione del rischio liquidità, sia in situazioni di normalità, sia in situazioni di stress dei mercati. In particolare, sulla base di predefinite soglie di tolleranza, sono state definite e formalizzate specifiche procedure di "contingency plan" che vengono attivate in caso di necessità. Per gli altri rischi non misurabili con approcci quantitativi (es. rischio reputazionale) sono state definite specifiche policy di mitigazione.

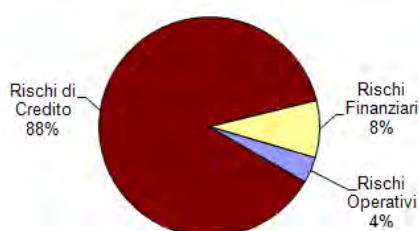
Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto, sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

Il Capitale Economico Complessivo scaturisce, quindi, dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio elencati: tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk". L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete, infine, all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione la rappresentazione delle performance aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Capitale Economico Diversificato
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



Al 31 Dicembre 2010, il Capitale Economico Complessivo Diversificato della MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'88% al rischio creditizio, per circa il 4% ai rischi operativi e per l'8% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

.A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					242.928	242.928
4. Crediti verso banche						
5. Crediti verso clientela	178.882	284.817	91.580	111.910	5.875.736	6.542.925
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2010	178.882	284.817	91.580	111.910	6.118.669	6.785.858
TOTALE 31.12.2009	120.041	239.176	11.605	182.989	5.313.378	5.876.189

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				243.497	569	242.928	242.928
5. Crediti verso clientela	1.075.481	408.292	667.189	5.905.467	29.731	5.875.736	6.542.925
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2010	1.075.481	408.292	667.189	6.148.969	30.300	6.118.669	6.785.858
TOTALE al 31.12.2009	898.572	344.761	553.811	5.346.545	33.167	5.313.378	5.867.189

Portafogli/qualità	Crediti verso clientela in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni oggetto di rinegoziazione:			
a) non scadute	291.932	3.150	288.782
b) scadute:			
da non più di tre mesi	5.744	255	5.489
da più di tre mesi fino a sei mesi	9.222	115	9.107
Totale scadute	14.966	370	14.596
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazione	306.898	3.520	303.378
Altre esposizioni:			
a) non scadute	5.430.241	23.932	5.406.309
b) scadute:			
da non più di tre mesi	77.473	680	76.793
da più di tre mesi fino a sei mesi	90.855	1.599	89.256
Totale scadute	168.328	2.279	166.049
Totale altre esposizioni	5.598.569	26.211	5.572.358
Totale esposizioni in bonis verso clientela	5.905.467	29.731	5.875.736

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	243.497	X	569	242.928
TOTALE A	243.497	-	569	242.928
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre		X		
TOTALE B				
TOTALE A+B	243.497	-	569	242.928

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2010, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2010, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	515.385	336.503	X	178.882
b) Incagli	349.253	64.436	X	284.817
c) Esposizioni ristrutturate	92.845	1.265	X	91.580
d) Esposizioni scadute	117.998	6.088	X	111.910
e) Altre attività	5.905.467	X	29.731	5.875.736
TOTALE A	6.980.948	408.292	29.731	6.542.925
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	382.304	X		382.304
TOTALE B	382.304			382.304

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	405.137	289.129	12.039	192.266
B. Variazioni in aumento	148.950	186.432	83.837	74.948
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	49.282	85.808	49.311	68.707
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	85.305	75.982	8.223	601
B.3 altre variazioni in aumento	14.363	24.642	26.303	5.640
C. Variazioni in diminuzione	38.702	126.308	3.031	149.216
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		4.236		28.295
C.2 cancellazioni	4.789	1.074		45
C.3 incassi	33.567	43.143	1.904	29.398
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	301	77.544	1.127	91.139
C.6 altre variazioni in diminuzione	45	311		339
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	515.385	349.253	92.845	117.998

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incegli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	285.096	49.953	434	9.278
B. Variazioni in aumento	73.282	39.361	1.248	3.879
B.1 rettifiche di valore	57.822	38.783	892	3.853
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.460	578	356	26
B.3 altre variazioni in aumento	0			
C. Variazioni in diminuzione	21.875	24.878	417	7.069
C.1 riprese di valore da valutazione	6.980	4.466	46	6.328
C.2 riprese di valore da incasso	5.732	1.321	6	61
C.3 cancellazioni	4.789	1.074		45
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3	15.748	34	635
C.5 altre variazioni in diminuzione	4.371	2.269	331	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	336.503	64.436	1.265	6.088

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni*

La tavola ivi prevista non viene compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" non è rilevante.

A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni*

Le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" sono prive di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 *Esposizioni creditizie verso banche garantite*

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	C L N	Derivati su crediti				Crediti di firma			
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.610.260	1.062	461	1.236						11	17.267	1.517.308	1.537.345
1.1. totalmente garantite	1.420.792	909	146	1.079						11	1.015	1.398.332	1.401.492
- di cui deteriorate	166.898	909	15	72						11	734	165.056	166.797
1.2. parzialmente garantite	189.468	153	315	157							16.252	118.976	135.853
- di cui deteriorate	42.219	153		15							15.801	17.473	33.442
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1. totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2. parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente.

Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	40	76	X
A.2 Incagli			X			X	65	15	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	21		X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	25	1	X
A.5 Altre esposizioni	35.447	X	179	159.624	X	808	50.233		254
TOTALE A	35.447		179	159.624		808	50.384	92	254
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X	X		X	X	0		X
TOTALE B					X			X	
TOTALE (A+B) al 31.12.2010	35.447		179	159.624		808	50.384	92	254
TOTALE (A+B) al 31.12.2009	52.985		328	158.627		981	28.244	124	142

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				177.332	333.587		1.510	2.840	
A.2 Incagli				282.348	63.877		2.404	544	
A.3 Esposizioni ristrutturate				90.786	1.254		773	11	
A.4 Esposizioni scadute				110.940	6.036		945	51	
A.5 Altre esposizioni				5.435.556		27.504	194.876		986
TOTALE A				6.096.962	404.754	27.504	200.508	3.446	986
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				382.304					
TOTALE B				382.304					
TOTALE (A+B) al 31.12.2010				6.479.266	404.754	27.504	200.508	3.446	986
TOTALE (A+B) al 31.12.2009				5.779.332	340.455	29.985	130.582	4.182	767

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	178.751	336.429	130	74						
A.2 Incagli	284.801	64.433	17	3						
A.3 Esposizioni ristrutturate	91.580	1.265								
A.4 Esposizioni scadute	111.910	6.088								
A.5 Altre esposizioni	5.871.641	29.668	4.095	62						
TOTALE	6.538.683	437.883	4.242	139						
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	382.304									
TOTALE	382.304	-	-	-	-	-				
TOTALE al 31.12.2010	6.920.987	437.883	4.242	139						
TOTALE al 31.12.2009	6.148.590	376.964	2.256							

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	242.927	569								
TOTALE	242.927	569								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE	-	-								
TOTALE 31.12.2010	242.927	569								
TOTALE 31.12.2009	103.243	964								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio se fossero presenti includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

		31.12.2010
a)	Valore di bilancio	869.492
b)	Valore ponderato	464.265
c)	Numero	13

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato inter-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating ufficiale assegnato al Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

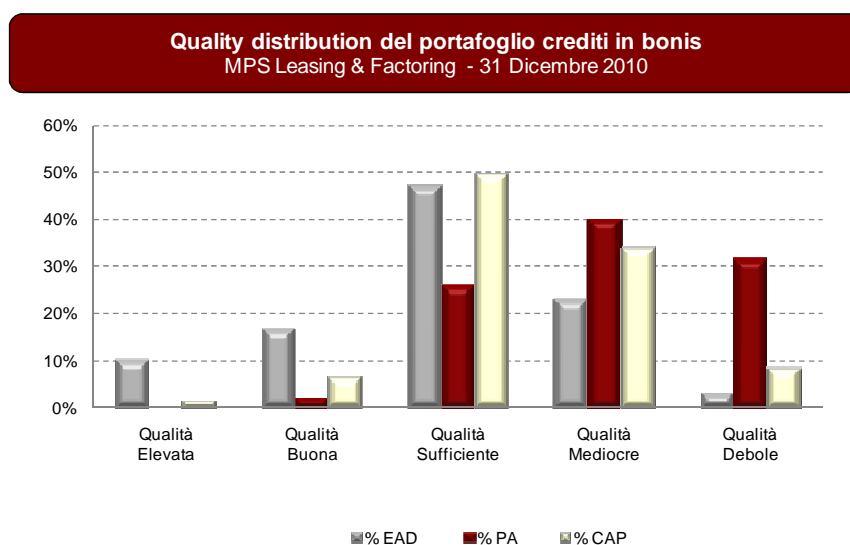
Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione rispetto invece ad una logica di building-block.

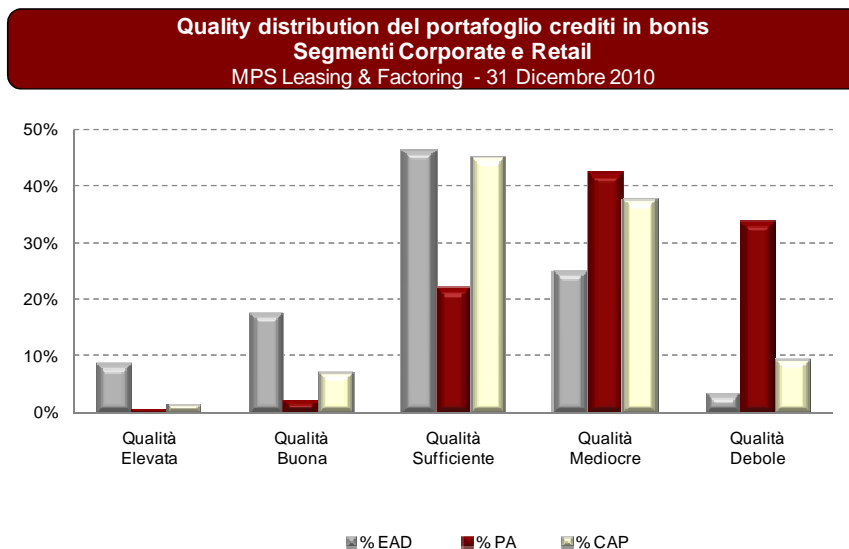
Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitività a singoli fattori di rischio sia di scenario.

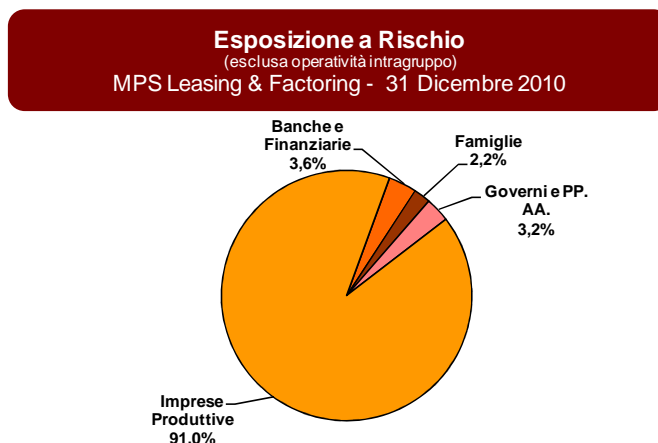
Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica si evidenzia che il 27% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione gestionale di standing creditizio utilizzando i rating ufficiali laddove presenti, oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2010 è pari al 26% circa delle esposizioni complessive.

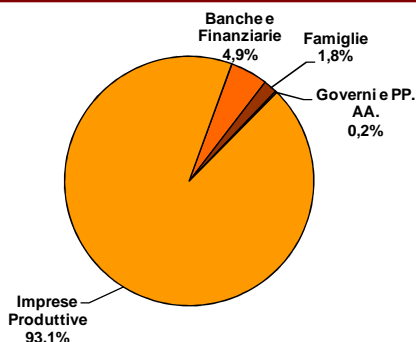


Dall'analisi per macro segmento di clientela affidata, sulle rilevazioni di fine 2010, emerge che le esposizioni a rischio di Banca MPS Leasing & Factoring sono rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (91% sul totale delle erogazioni) e "Banche e Finanziarie" (3,6%). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Famiglie" pari al 3,2% e pari al 2,2%.

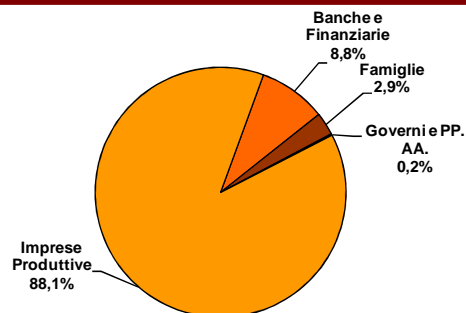


In termini di misure di rischio si evince come il segmento di clientela delle "Imprese Produttive" assorbe il 93,1% della Perdita Attesa e l'88,1% del Capitale Economico. Il segmento "Banche e Finanziarie" si attesta su quote rispettivamente pari al 4,9% per la Perdita Attesa e all'8,8% per il Capitale Economico.

Perdita Attesa
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010

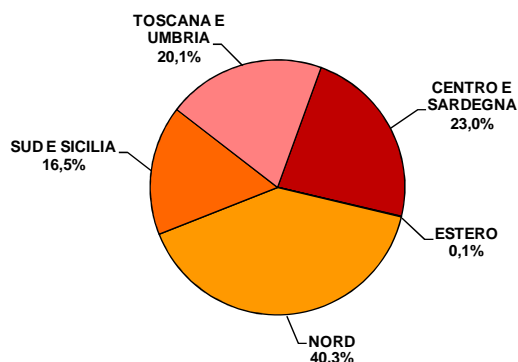


Capitale Economico
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



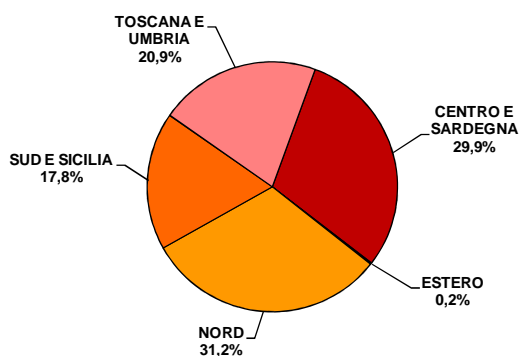
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di Banca MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Nord (40,3%). Seguono quelle di Centro e Sardegna (23%), della Toscana e Umbria (20,1%) e Sud e Sicilia (16,5%). Residuale è l'Estero.

Esposizione a Rischio
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



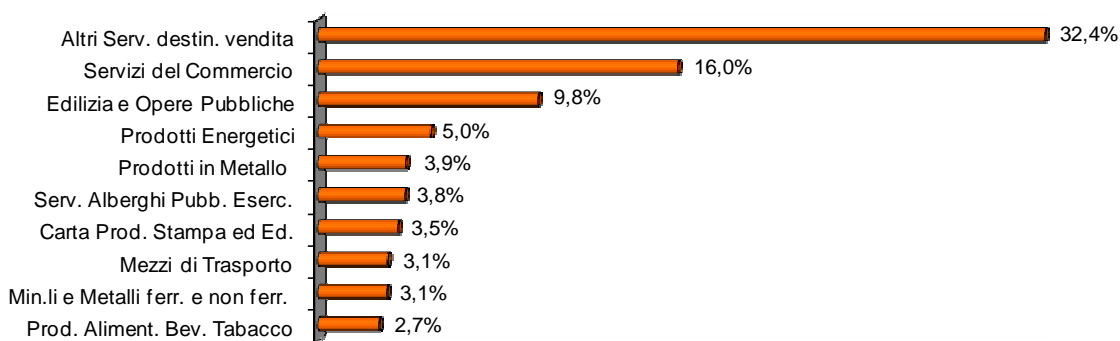
Le misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) trovano la maggiore spiegazione nel Nord (31,2%), nel Centro e Sardegna (29,9%), nella Toscana e Umbria (20,9%) e nel Sud e Sicilia (17,8%). Residuale il contributo delle misure di rischio relativo alla clientela estera.

Misure di rischio %
(Perdita Attesa + Capitale Economico)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2010



Infine, l'analisi delle esposizioni dei primi 10 settori per attività economica secondo la classificazione Banca d'Italia, che rappresentano l'81% degli impieghi complessivi verso la clientela Aziende, evidenzia che gli assorbimenti maggiori delle misure di rischio sono da attribuire principalmente ai settori "Altri Servizi Destinabili alla Vendita" (32,4%), ai "Servizi del Commercio" (16%) e "Edilizia ed Opere Pubbliche" (9,8%), che insieme rappresentano il 58,2% delle misure di rischio complessive. A seguire "Prodotti Energetici", "Prodotti in Metallo" e "Servizi Alberghi e Pubblici Esercizi", che insieme rappresentano il 12,7% del totale della Perdita Attesa e del Capitale Economico.

**Misure di Rischio (Perdita Attesa + Capitale Economico)
situazione al 31 Dicembre 2010**



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book identifica, in accordo con le *best practice* internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del CdA della Capogruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario, nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). La Delibera ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'Area, è il Servizio Tesoreria Accentrata che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. In particolare, il Servizio Group Balance Sheet Management gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo, proponendo al Comitato Finanza le condizioni economiche di accesso ai fondi da parte delle società del Gruppo. Gestisce, inoltre, le esigenze di funding del Gruppo proponendo nuove emissioni obbligazionarie e centralizza gli adempimenti amministrativi relativi alle emissioni obbligazionarie del Gruppo.

Il Gruppo Montepaschi gestisce il rischio tasso per portafoglio. I derivati di copertura vengono stipulati all'interno del Gruppo con MPS Capital Services Banca per le Imprese, che a sua volta provvede a gestire per masse l'esposizione complessiva verso il mercato. Tale approccio non prevede quindi di mantenere una relazione univoca tra il derivato stipulato tra ogni singola società del Gruppo e quello verso il mercato.

Una tale gestione può essere fedelmente rappresentata mediante l'adozione della Fair Value Option (introdotta dai nuovi principi contabili internazionali - IAS 39), designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite al fair value con impatto a conto economico. Tale approccio viene adottato dal Gruppo per le passività finanziarie oggetto di copertura di fair value per portafogli omogenei. La Fair Value Option utilizzata riguarda il mismatch contabile (accounting mismatch) tra una posta valutata a Fair Value ed una valutata con altri criteri contabili.

Esistono portafogli e classi di attività per i quali l'utilizzo della Fair Value Option incrementa la complessità nella gestione o nella valutazione delle poste (in particolare per le coperture delle poste dell'attivo). Al verificarsi di queste fattispecie, il Gruppo ha adottato formali relazioni di copertura IAS compliant.

In particolare, le principali tipologie di coperture IAS *compliant* in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables) e del portafoglio titoli (classificati rispettivamente a Loans & Receivables e ad Available-For-Sale);
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di una limitata porzione della raccolta a tasso variabile.

A.2 Rischio Prezzo

La banca non è esposta al rischio di prezzo non detenendo partecipazioni in società esterne, ovvero in società che non consolidano integralmente o proporzionalmente, né O.I.C.R. né derivati di alcun tipo.

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPSi Leasing & Factoring, a fine 2010, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -18 €/mln (21 €/mln per uno shift di -100bp).

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

B. DERIVATI CREDITIZI

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di normale corso degli affari che di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, che di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve che a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Liquidity Contingency Plan" del Gruppo.

Le **Società del Gruppo** rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan), è coordinata ed indirizzata dall'Area Tesoreria e Capital Management (in collaborazione con l'Area Pianificazione), che:

- presenta per l'approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;

- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	40.510	3.326	748	2.096	4.462	17.925	173.492	758		
- Clientela	1.215.105	416.337	115.326	180.655	544.730	260.826	351.024	1.854.451	1.623.677	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	12.168	2.760.000				-	-	125.000	352.105	
- Clientela								1.549.494	1.430.000	
B.2 Titoli di debito							12.018	24.000		
B.3 Altre passività		1.882	10	300	1.392	2.100	3.565	9.894	611	
Operazioni fuori bilancio										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni corte										382.304

Valuta di denominazione : JPY

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	440			2.058						
- Clientela										

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	179									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	153									
- Clientela										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	77									

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	95									

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. Dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. Dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. Verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. Deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. Garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative, sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le classi di rischio individuate da Basilea 2 sono di seguito riportate:

Frodi Interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;

Frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

Rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

Danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;

Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

In generale la quasi totalità degli eventi registrati dalla banca ricade nelle classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo" per la quale prosegue il trend di riduzione avviato nel primo semestre.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 341 milioni di euro ed è rappresentato per circa il 89% dal patrimonio di base.

Le attività di rischio ponderate si collocano a 5.311 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (pari all'8% quale requisito individuale con una riduzione del 25% per gli appartenenti a gruppi bancari) di 319 milioni di euro. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di circa 22 milioni che consente un margine disponibile per ulteriori investimenti di circa 374 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 5,73%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si colloca al 6,42%.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
1. Capitale	287.966	287.966
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	15.911	14.265
- di utili		
d) legale	1.986	1.904
e) statutaria		
f) azioni proprie		
g) altre	32.230	30.666
- altre	(18.305)	(18.305)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	695	695
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.708	1.646
Totale	306.280	304.572

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2010 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di Vigilanza.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (*Tier 1*) è costituito dalla somma dei seguenti componenti:

- (+) Capitale
- (+) Sovrapprezzi di emissione
- (+) Riserve
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
- (+) Strumenti non innovativi di capitale:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- (+) Utile del periodo
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Azioni rimborsabili
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri prudenziali positivi
- (-) Azioni o quote proprie
- (-) Avviamento
- (-) Altre immobilizzazioni immateriali
- (-) Perdita del periodo (*e di esercizi precedenti*)
- (-) Altri elementi negativi:
 - rettifiche di valore su crediti
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"
 - altri
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:
 - a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - b) titoli di debito
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione

strumenti subordinati
Partecipazioni in società di assicurazione:
partecipazioni
strumenti subordinati
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (*Tier 2*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Riserve da valutazione:
 - a) Attività materiali:
 - Leggi speciali di rivalutazione
 - Attività materiali ad uso funzionale
 - b) Titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base
- (+) Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti ibridi di patrimonializzazione
- (+) Passività subordinate di secondo livello
- (+) Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese
- (+) Plusvalenze nette su partecipazioni
- (+) Altri elementi positivi
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio Supplementare)
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio Supplementare
 - Altri filtri positivi
- (-) Minusvalenze nette su partecipazioni
- (-) Crediti
- (-) Altri elementi negativi
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio Supplementare)
 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale
 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare.
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza

strumenti ibridi di patrimonializzazione

strumenti subordinati

Partecipazioni in società di assicurazione:

partecipazioni

strumenti subordinati

Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive

Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale

Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni

Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP

(-) Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare:

Partecipazioni in società di assicurazione:

partecipazioni

strumenti subordinati

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio supplementare (*Tier 3*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

(+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare

(+) Passività subordinate di terzo livello

(-) Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di terzo livello:

-passività subordinate di secondo e terzo livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di terzo livello

4. Altre informazioni

(+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di terzo livello

(+) Prestiti subordinati di terzo livello non computabili nel patrimonio di terzo livello

Riserve da valutazione copertura dei flussi finanziari:

titoli di debito disponibili per la vendita:

(+) riserva positiva

(-) riserva negativa

titoli di capitale disponibili per la vendita:

(+) riserva positiva

(-) riserva negativa

altri:

(+) riserva positiva

(-) riserva negativa

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	304.383	302.797
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	304.383	302.797
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	304.383	302.797
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.695	48.695
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	36.695	48.695
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	36.695	48.695
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	341.078	351.492
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	341.078	351.492

	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. Patrimonio di vigilanza		
A. 1 Patrimonio di base (tier 1)	303.803	302.797
A. 2 Patrimonio supplementare (tier 2)	36.695	48.695
A. 3 Elementi da dedurre		
A. 4 Patrimonio di terzo livello (tier 3)		
A. 5 Patrimonio di vigilanza	340.498	351.492
B. Requisiti prudenziali di vigilanza		
B. 1 Rischi di credito	413.456	380.419
B. 2 Rischi di mercato		
di cui:		
- rischi di portafoglio non immobilizzato		
- rischi di cambio		
B. 3 Prestiti subordinati di 3° livello		
B. 4 Altri requisiti prudenziali		
B. 5 Rischio Operativo	11.218	11.118
B. 6 Totale requisiti prudenziali	424.674	391.537
B. 7 Riduzione 25% per banche appartenenti a gruppi bancari	(106.168)	(97.884)
Posizione patrimoniale, eccedenza	21.992	57.839
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C. 1 Attività di rischio ponderate (**)	5.308.424	4.894.209
Rischi di credito	5.168.204	4.755.232
Rischi di mercato		
Rischi operativi	140.219	138.977
C. 2 Patrimonio di base/Attività rischio ponderate	5,72%	6,19%
C. 3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	6,41%	7,18%

(**) Totale dei requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (8%) per i rischi di credito.

Si precisa che la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo non è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della banca, anche in previsione dell'assorbimento patrimoniale che deriverà dall'incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing Spa nel corso del 2011, come ampiamente illustrato nella relazione sulla gestione, si renderà necessario adeguare i ratios patrimoniali alle nuove esigenze operative.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	10.088.504	9.187.033	5.168.205	4.755.232
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			310.092	285.314
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			8.413	8.339
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			318.505	293.653
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.308.424	4.894.209
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			5,72%	6,19%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,41%	7,18%

Si precisa che nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali si è tenuto conto anche della riduzione del 25% prevista per le banche appartenenti a gruppi bancari.

Inoltre, la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo non è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	1.986		B		-		
Riserva straordinaria	32.230	A	B	C	32.230		
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695	A	B	C	(*) 695		
Perdita portata a nuovo							
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	5.326	A	B	C	3.926		
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)						
Totale	14.960						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2010
Benefici a breve termine	397	95	1.332	1.824
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			69	69
Altri benefici a lungo termine				
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	397	95	1.401	1.893

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	41.814				41.814
Totale altre attività	628	344		195	1.167
Totale passività finanziarie	2.824.618			3.033.528	5.858.146
Totale altre passività	17.907	346		3.074	21.327
Totale interessi attivi	200				200
Totale interessi passivi	16.662			39.211	55.873
Totale commissioni attive		30			30
Totale commissioni passive	9.481	346		2.319	12.146
Totale altri ricavi		263			263
Totale altri costi	12.586	(284)		6.809	19.111
Garanzie rilasciate		5.000			5.000

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il piano di assegnazione gratuita di azioni è finalizzato a motivare i dipendenti coinvolgendoli nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Esso costituisce un importante strumento per accrescere il clima partecipativo dei dipendenti alla realizzazione delle strategie del Gruppo MPS, collegando una parte della remunerazione dei dipendenti ai risultati complessivi ed alla creazione di valore per gli azionisti.

Per tali motivi si è deciso, in accordo con gli organismi sindacali, di corrispondere ai dipendenti una quota del premio aziendale correlandola all'andamento reddituale mediante assegnazione gratuita (stock granting) di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.

Nell'esercizio 2010 sono state assegnate gratuitamente ai dipendenti n. 115.926 azioni della Banca MPS, il cui costo pari a 124,5 €/000 era stato stanziato per competenza nel bilancio 2008.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Reconta Ernst & Young Spa, cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

(Importi €/000)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2010	31.12.2009
		Compensi	Compensi
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young Spa	165	129
Servizi di attestazione	Reconta Ernst & Young Spa	2	2
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi			
Totale		167	131

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2009

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	1.087	Debiti verso banche	25.836
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	260	Debiti verso clientela	81.312
Crediti verso banche	17.818	Titoli in circolazione	42.488
Crediti verso clientela	132.590	Passività finanziarie di negoziazione	3.967
Attività finanziarie negoziabili	22.399	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20.942
Partecipazioni	9.257	Fondi per rischi e oneri	1.124
Attività materiali e immateriali	6.069	Altre voci del passivo	6.362
Altre voci dell'attivo	9.141	PATRIMONIO NETTO	16.590
Totale attivo	198.621	Totale passivo e netto	198.621

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	2.509
Commissioni nette	1.353
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	250
Margine di intermediazione	4.112
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(933)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.179
Costi operativi	(3.348)
Utili (Perdite) partecipazioni-Rettifiche di valore avviamento- Utili (Perdite) da cessione di investimenti	328
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	159
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	6
Utile (Perdita) d'esercizio	165

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA MPS LEASING & FACTORING SPA CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010, REDATTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE.

Signori Azionisti,

la presente relazione esprime la sintesi dell'attività di vigilanza sull'amministrazione societaria svolta nel corso dell'esercizio 2010 in ossequio alle norme del Codice Civile, al Decreto legislativo n. 385/1993 ed al Decreto Legislativo n. 39/2010, alle norme statutarie ed a quelle emesse dalle autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo.

Si è altresì tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili.

Prima di riferire più in dettaglio circa l'attività espletata dal Collegio Sindacale e, singolarmente, dai medesimi componenti succedutisi nel corso dell'esercizio 2010, si precisa che, a seguito della cessazione dall'incarico del Presidente Dr. Leonardo Pizzichi, intervenuta ai sensi dell'articolo 2400, comma 2 del Codice Civile in data 22 ottobre 2010, la carica di Presidente è stata assunta con la medesima decorrenza dal Sindaco effettivo Prof. Tommaso Di Tanno, nominato con delibera dell'Assemblea ordinaria dei soci del 24 agosto 2010.

Di seguito riportiamo l'attività posta in essere dal Collegio Sindacale nel corso del 2010.

Abbiamo partecipato a n. 2 Assemblee dei soci e a n. 20 adunanze del Consiglio di Amministrazione svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in potenziale conflitto di interessi.

Le materie trattate nelle sedi appena indicate sono state da noi preventivamente esaminate e, quando ritenuto necessario, sono state oggetto di approfondimento, anche richiedendo maggiori informazioni agli Organi della Banca o alle competenti funzioni della stessa, al fine di espletare con adeguatezza i compiti di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori tutte le informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni più significative e siamo stati inoltre informati sul generale andamento della gestione e della sua prevedibile evoluzione. Possiamo assicurare che le operazioni poste in essere sono conformi alla legge, allo Statuto sociale e non sono in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci.

Nel corso delle Adunanze del Consiglio di Amministrazione tenutesi nell'esercizio 2010, il Collegio Sindacale ha espresso voto favorevole su n. 44 deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 136 del Decreto Legislativo n. 385/1993. Sempre nel medesimo esercizio, i Sindaci hanno effettuato n. 11 adunanze.

In attuazione del programma di lavoro pianificato all'inizio dell'anno e volto ad acquisire cognizione circa l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e di quello amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, si sono collegialmente condotte visite e verifiche conoscitive presso le sedi periferiche della Società ed in alcuni uffici di rappresentanza. Nelle varie circostanze si sono tenuti incontri con i responsabili delle funzioni aziendali interessate, ottenendo ulteriori informazioni, dati e programmi operativi nonché esaminando documenti aziendali.

A tal riguardo non abbiamo particolari rilievi da segnalare: le risultanze di tale attività, condotta di norma con l'assistenza dell'Ufficio Controlli Interni, sono state riportate nel Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio Sindacale e sono state inviate per conoscenza al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale.

Abbiamo costantemente interagito con l'Ufficio Controlli Interni, dal quale, oltre ad aver ricevuto – come detto - la necessaria assistenza operativa per l'esecuzione delle sopra riferite verifiche, abbiamo acquisito i reports contenenti gli esiti degli accertamenti che tale Funzione ha effettuato nel corso dell'anno; nell'ambito delle su riferite attività abbiamo quindi avuto modo di valutare l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei controlli interni adottato dalla Banca.

In particolare, per il sistema amministrativo contabile della Società, si è riscontrata l'adeguatezza dello stesso sia sulla base degli accertamenti direttamente condotti da questo Collegio presso l'Ufficio Amministrazione e Bilancio, sia tramite il periodico scambio di informazioni, previsto dall'articolo 2409-septies del codice civile, con la società Reconta Ernst & Young cui è affidata la revisione contabile. La

medesima non ha peraltro evidenziato, nel corso del 2010, alcun fatto censurabile o carenza significativa da segnalare ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del Decreto Legislativo n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio 2010 il Collegio Sindacale, in adempimento alle prescrizioni previste dall'articolo 5 del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, richiamato dall'articolo 15, comma 3 dello statuto, ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri. Si è pertanto accertato il rispetto della prescrizione del citato articolo 15, comma 3 dello statuto, verificando che almeno due amministratori non esecutivi sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Con la revisione legale del bilancio di esercizio 2010 è giunta alla scadenza del proprio incarico, senza possibilità di rinnovo, la società di revisione legale dei conti Reconta Ernst & Young S.p.A. In conformità delle prescrizioni del Decreto Legislativo n. 39/2010, i Sindaci hanno pertanto provveduto a stabilire i criteri guida da adottare per procedere alla individuazione, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del Decreto Legislativo n. 39/2010, di una nuova società di revisione legale dei conti da proporre successivamente all'assemblea dei soci, per ciascuno dei nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019 e per gli incarichi aggiuntivi strettamente connessi all'attività di revisione contabile per il novennio 2011-2019. Il procedimento di selezione si è chiuso nel febbraio del 2011, con la redazione da parte del Collegio della proposta ex articolo 13 Decreto Legislativo n. 39/2010, iscritta ad un successivo punto all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Diamo atto inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 19 ottobre 2010 ha approvato il progetto di fusione per incorporazione in essa MPS Leasing & Factoring S.p.A. della Società MPS Commerciale Leasing S.p.A., Società interamente posseduta dall'incorporante fin da epoca anteriore alla redazione del suddetto Progetto di Fusione, sulla base della situazione patrimoniale redatta, in conformità all'articolo 2501 quater Codice Civile, con riferimento alla data del 30 giugno 2010. Stante la summenzionata circostanza che la Vostra Società incorporante possiede la totalità delle azioni della Società incorporanda, la fusione avviene in forma semplificata in conformità al disposto dell'articolo 2505 Codice Civile.

Si dà al riguardo atto che il progetto di fusione è stato approvato dall'Assemblea straordinaria in data 16 marzo 2011, avendo questo Collegio espresso il proprio nulla osta in merito.

Il progetto di bilancio chiuso al 31 Dicembre 2010, approvato nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2011, è redatto secondo i principi contabili internazionali e presenta i requisiti formali e sostanziali previsti dalla normativa di riferimento generale e speciale attualmente in vigore. Si dà inoltre atto che gli schemi di bilancio e la Nota integrativa sono stati conformemente redatti sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005.

Si fa presente che il bilancio, approvato una prima volta nella seduta del C.d.A. del 10 marzo 2011, è stato successivamente modificato con delibera consiliare del 31 marzo 2011 per recepire le linee guida successivamente formulate dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. circa lo stanziamento del premio aziendale di rendimento del personale per l'esercizio 2010. Si è quindi reso necessario modificare il progetto di bilancio, con rettifiche che hanno riguardato alcune voci dello stato patrimoniale passivo e del conto economico.

Questa tematica viene meglio sviluppata nella relazione sulla gestione che accompagna il bilancio di esercizio 2010 e che, per le succitate motivazioni, è stata trasmessa al Collegio Sindacale previa richiesta di rinuncia ai termini di cui all'articolo 2429 Codice Civile.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del bilancio, gli Amministratori non hanno derogato alle norme di Legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 4 del Codice Civile.

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso, sulla conformità alla legge per quanto concerne la sua formazione e struttura e non abbiamo particolari osservazioni da riferire.

Con riguardo alla relazione redatta dalla citata Società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo n. 39/2010, si prende atto che:

- è stata redatta in conformità ai principi di cui all'art. 11 del medesimo Decreto;
- ha fornito un giudizio sul bilancio di conformità alle norme che ne disciplinano la redazione;
- ha espresso un giudizio senza rilievi sulla coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio;
- non ha segnalato la presenza di richiami di informativa.

La stessa evidenza poi che, come previsto dalla legge, sono stati esposti nella Nota integrativa i dati essenziali della Capogruppo, sui quali peraltro non si estende il giudizio della Reconta Ernst & Young.

Sulla indipendenza di detta Società di revisione il Collegio Sindacale rende noto di non avere riscontrato la presenza di aspetti critici e di avere ricevuto conferma in tal senso dagli stessi revisori ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del già richiamato Decreto Legislativo 39/10.

Il Collegio dà altresì atto che nel corso dell'attività di vigilanza, atteso anche che il capitale sociale è interamente detenuto dalla controllante Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., non sono pervenute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile tali da richiedere la segnalazione agli Organi di competenza o la menzione nella presente relazione.

Considerando pertanto le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione, contenute nell'apposita relazione accompagnatoria del bilancio e preso atto della lettera di attestazione rilasciata dal referente Locale al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 2010, così come redatto e presentato dagli Amministratori ed alla destinazione dell'utile di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 7 Aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Tommaso di Tanno - Presidente
Rag. Paolo Paolucci - Sindaco effettivo
Dott. Brunella Vaselli - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Piazza della Libertà, 9
50129 Firenze
Tel. (+39) 055 552451
Fax (+39) 055 5524850
www.ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

All' Azionista della
MPS Leasing & Factoring S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della MPS Leasing & Factoring S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 31 marzo 2010.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della MPS Leasing & Factoring S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

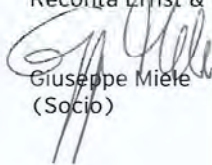
Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede legale: 00198 Roma - Via Po, 37
Capitale Sociale: € 1.002.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione: 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 (pubblicato sulla G.U.
Suppl. T3*IV Serie speciale del 1/7/1998)
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al programma n. 2 dell'art. n. 10321 del 16/7/1989

A member firm of Ernst & Young Global Limited

4. La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., società che esercita attività di direzione e coordinamento. Il nostro giudizio sul bilancio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2010 non si estende a tali dati.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2010.

Firenze, 5 aprile 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Miele'.

Giuseppe Miele
(Socio)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 21 aprile 2011, ha deliberato di:

PUNTO 1° DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2010, CORREDATO DALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DALLA RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE E DALLA RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.

- approvare il bilancio dell'esercizio 2010, costituito da Relazione sulla gestione, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa, nel loro complesso e nelle singole appostazioni e di attribuire l'utile di esercizio 2010 nei seguenti termini:

Utile d'esercizio:	1.707.834,81
- a Riserva Legale	85.392,00
- a Riserva Straordinaria	<u>1.622.442,81</u>
	1.707.834,81

PUNTO 2° DELL'ORDINE DEL GIORNO

DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PUNTO 3° DELL'ORDINE DEL GIORNO

NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PUNTO 4° DELL'ORDINE DEL GIORNO

NOMINA DEI MEMBRI EFFETTIVI E SUPPLENTI DEL COLLEGIO SINDACALE.

PUNTO 5° DELL'ORDINE DEL GIORNO

DETERMINAZIONE DEI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI.

- rinviare la trattazione degli argomenti di cui al secondo, terzo, quarto e quinto punto all'ordine del giorno, riguardanti il rinnovo degli Organi amministrativo e di controllo e la determinazione dei relativi compensi, ad una prossima Assemblea ordinaria della Società.

PUNTO 6° DELL'ORDINE DEL GIORNO

CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CORRISPETTIVO.

- conferire alla Società di revisione KPMG S.p.A. con sede legale in Milano, Via Vittor Pisani n. 25, codice fiscale n° 00709600159, l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2011-2019, alle condizioni riportate nella proposta dalla stessa formulata in data 17 gennaio 2011